

L'Unità

1,20€ Giovedì 7 Luglio 2011 Anno 88 n. 185
Solo per Emilia e Toscana L'Unità + giornale delle partite Iva 4,50€

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Berlusconi è come Vanna Marchi e Tremonti è come il suo Mago do Nascimento.
Daniele Capezzone, 31 marzo 2006



La Lega insiste: alt alle missioni

Lettera di Calderoli al governo: no al rifinanziamento → CIARNELLI A PAGINA 31



«La Primavera arriverà in Iran»

Intervista a Maryan Rajavi, leader della resistenza a Teheran → BERTINETTO A PAG. 30-31

BORSA E TV

LA 7, VOCI E MISTERI

Rinaldo Gianola

→ A PAGINA 17

COMUNI E REGIONI contro la stangata: «Così si chiude»



L'ANALISI

MANOVRA INIQUA E INUTILE

Stefano Fassina

→ A PAGINA 5

FILO ROSSO

RAGIONE E SENTIMENTO

Concita De Gregorio

Cammino fra gli "indignati" spagnoli, sono venuta in questi giorni ad ascoltarli e a parlare con loro, e vedo un popolo: donne scese per strada in pantofole, genitori e figli, (...) **A PAGINA 2**

La scure Tremonti
Il ministro dell'Economia presenta il decreto: pagano enti locali, statali pensionati, invalidi

Il gioco del Lodo
Scaricabarile tra ministri «Chiedete a Palazzo Chigi» Napolitano firma: ora confronto, basta sorprese

Il Pd: inaccettabile
Bersani bocchia le misure Intervista a Bindi: tagliamo la casta, anche quella dei manager

→ ALLE PAGINE 4-11

FRATELLI DI TAGLI





**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

FILO ROSSO

RAGIONE E SENTIMENTO

Cammino fra gli "indignati" spagnoli, sono venuta in questi giorni ad ascoltarli e a parlare con loro, e vedo un popolo: donne scese per strada in pantofole, genitori e figli, uomini di mezza età col vestito dell'ufficio, giovani e anziani. Una moltitudine, come se le case si fossero svuotate e riversate per strada: famiglie, ceti medio, intellettuali, operai, disoccupati di trent'anni che non hanno ancora avuto accesso al lavoro e di cinquanta che sono stati già mandati a casa. Ce l'hanno con le banche che non pagano mai pegno, con gli imprenditori europei che producono in Cina sottocosto e si arricchiscono vendendo poi le loro merci nei paesi dove hanno chiuso fabbriche e licenziato, col governo che non tutela chi ha deciso invece di garantire i diritti dei lavoratori locali ed è perciò fuori mercato, destinato a fallire. Ce l'hanno con una classe politica che volta le spalle alla realtà e si preoccupa eternamente di tutelare se stessa, destra e sinistra, una classe politica che gioca al rischio delle alleanze come se fosse uno scacchiere privato, che scende a patti con le cricche sorda alla vita attorno, indifferente al disamore che si fa rivolta. Non si sentono rappresentati da nessuno, e sono milioni.

Ho visto nascere in Italia, in questi tre anni, il principio di tutto questo. Ho visto farsi strada lentamente ma inesorabilmente il risveglio di un popolo che ha saputo evitare la trappola della violenza e che ha trasformato la rabbia sociale in pensiero, creatività, sorprendente ironia, efficace protesta. In risultati elettorali, alla fine. Gli operai sui

tetti e sulle gru, le isole occupate da disoccupati, gli studenti coi loro libri al collo, i cittadini dell'Aquila con le carriole, le moltitudini di ragazzi in piazza per una giustizia giusta e per la lotta alla corruzione e all'illegalità, le serrate dei musei e dei teatri anche pubblici, il teatro Valle preso dai migliori fra i nostri attori che recitano Pasolini e Gadda, Carmelo Bene e Platone. Le donne, le donne. Un milione di donne in piazza in tutte le piazze del Paese, suore e missionarie, giovani immigrate e casalinghe consumate, destra e sinistra insieme perché ora basta, se non ora quando. (A Siena di nuovo questo fine settimana, e vedrete quanti torneranno a sorprendersi e a candidare per tre giorni donne alla guida dei partiti, del paese. Solo per tre giorni, però). Ho visto il popolo della rete che non è un mondo di avatar, e questo mondo siamo noi, sono i nostri figli che scaricano i telegiornali di tutto il mondo, si scambiano i link e poi vanno a votare perché l'acqua resti pubblica e il nucleare non finisca in mano alle cricche. La rete che adesso vorrebbero imbavagliare perché hanno finalmente capito, cominciano a capire che mentre il piccolo dittatore parla dal suo balcone le persone in piazza Venezia parlano tra di loro e non lo ascoltano più. Assistiamo in queste ore, in queste settimane al principio del tramonto del balcone televisivo, è un'epoca che si chiude e un'altra, ancora da scrivere, che si apre.

La credibilità della politica, oggi, si gioca tutta e solo sulla capacità di stare in quelle piazze, di ascoltare quelle voci e di dare risposte immediate, pertinenti e concrete alle richieste dei cittadini. Non promesse, risposte. Non annunci di perimetri entro i quali, forse, un giorno, dopo averne discusso, si troverà un accordo che non dispiaccia a nessuno di quelli che lo scrivono e che non turbi i loro equilibri né i loro personali progetti. Proposte chiare, da attuare rapidamente e con una certa dose di generosità altruista e di coraggio, anche a costo di perdere qualcosa del proprio in cambio di molto per tutti.

→ SEGUE A PAGINA 18

Lorsignori Iannini in Vespa per il dopo Alfano?

Il congiurato

Dopo la bocciatura del codice antimafia da parte del procuratore Grasso si fa ancora più impegnativa la selezione per la successione di Angelino Alfano al ministero della Giustizia. Lui ha chiesto di aspettare l'approvazione di quel testo per dedicarsi interamente al partito. Il tutto dovrebbe avvenire non prima di settembre. E nel frattempo più che un totonomine si è aperta una vera e propria lotta all'arma bianca. Sostanzialmente tre i candidati in lizza. Donato Bruno, presidente della commissione affari costituzionali (se nominato cioè lascerebbe libera una poltrona, e questo in genere aiuta) viene dato in pole position, se non altro per anzianità di militanza nel cerchio berlusconiano, fin dai tempi in cui veniva considerato soprattutto un avvocato fedelissimo di Cesare Previti, con cui mantiene ancora rapporti ottimi. Annamaria Bernini, che non perde occasione per fare esercizio di umiltà ironizzando sul proprio essere in corsa, non ha nulla da invidiare sul piano della preparazione forense al collega Bruno, tant'è che se dovesse perdere la sfida con lui per via Arenula ne prenderebbe il posto alla guida della commissione. E poi c'è l'outsider, non avendo un curriculum politico, ma che in molti considerano in realtà la scelta più probabile: Augusta Iannini, magistrato, capo dell'ufficio legislativo di Alfano e, cosa che non guasta affatto, moglie di Bruno Vespa. A differenza delle altre candidature circolate in questi giorni, non incontrerebbe alcun tipo di dubbio tra le istituzioni. Alfano però, prima di assumere a tempo pieno la guida del Pdl, vorrebbe anche le dimissioni di La Russa, Verdini e Bondi dal ruolo di coordinatore, per avere qualche garanzia in più sul piano dell'agibilità interna al partito, essendo uscito piuttosto indebolito dalla vicenda del lodo Mondadori in manovra. Alle dimissioni dei tre avrebbe accennato Cicchitto durante la riunione del gruppo martedì sera. Ma loro avrebbero fatto finta di non sentire. ♦

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**





**Tagli,
risarciti
disabili**

Una valanga di risarcimenti disposti dal Tar Sardegna a beneficio delle famiglie di bambini disabili che si erano visti tagliare le ore di sostegno all'inizio dell'anno. Sono una ventina le sentenze, tutte pressochè identiche che condannano il ministero dell'Università e l'Ufficio scolastico della Sardegna a risarcire, con 3.500 euro ogni famiglia

l'Unità

GIOVEDÌ
7 LUGLIO
2011

3

Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

Gasparri, Fininvest e il capestro

eri mattina a Omnibus c'era Maurizio Gasparri, incaricato di spiegarci come sia stato possibile che Berlusconi sia riuscito a trovare il coraggio di infilare nella manovra finanziaria il comma «non pagandum» e poi quello di ritirarlo. La tesi autorevolmente sostenuta da Gasparri è stata questa: il comma era sacrosanto, ma il momento era sbagliato. E perché era sacrosanto? Perché, sempre secondo Gasparri, non si può costringere le aziende a pagare risarcimenti che rischierebbero di farle chiudere. E poi, per fare un esempio genia-

le e definitivo, la pena di morte mica si esegue prima dell'ultimo grado di giudizio! Da questo doppio esemplare chiarimento, abbiamo ricavato una doppia lezione: etica ed economica. Dal punto di vista economico, il capo dei senatori Pdl ci ha fatto capire che le aziende di Berlusconi potrebbero fallire, se solo adempissero agli obblighi di legge. Dal punto di vista etico, la equiparazione tra il patrimonio di Berlusconi e la sua stessa vita, ci ha illustrato quanto alto sia il valore spirituale che Gasparri attribuisce al suo leader. ♦

I RAGAZZI STANNO BENE

**VOCI
D'AUTORE**

**Chiara
Valerio**

MATEMATICA E SCRITTRICE



Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega per lotta alla droga, presentando la Relazione al Parlamento del 2011, ha dichiarato che la Relazione testimonia la diminuzione dei consumi di sostanze stupefacenti e alcol. La rilevazione ha coinvolto 35mila studenti tra i 15 e i 19 anni e, nonostante il gradimento di marijuana e hashish sia stabile, l'aumento della prevenzione e la crisi economica hanno contribuito al calo dei consumi. I ragazzi che negli ultimi 12 mesi hanno fatto uso di eroina almeno una volta sono lo 0,6%, contro lo 0,8% della precedente rilevazione. Quelli che hanno usato cocaina il 2,1% (2,9%). Cannabis 18,2% (18,5%). Stimolanti/amfetamine/ecstasy 1,3% (1,7%). Allucinogeni 2,3% (2,7%). La Relazione registra tuttavia per la prima volta un forte allarme sul gioco d'azzardo patologico. Se il 10% dei ragazzi ha problemi col gioco d'azzardo, il 5% ne ha una vera dipendenza. Tra il 2005 e il 2010 le richieste di accesso al fondo di solidarietà presentate dalle vittime di usura sono aumentate del 165%. Il mio primo pensiero è che la droga costa di più di una scommessa e fa viaggiare di meno, quindi meglio scommettere. Il secondo è che la crisi economica cambia le abitudini, non ci sono soldi e basta. Il terzo è un'illuminazione. Se il principio del gioco d'azzardo è dare poco per ricevere tanto, in una nazione fatta di paesi con bar-tabacchi, la declinazione dell'azzardo - accessibile e familiare - è un ordinario Win-ForLife. «Vinci per la vita», ma anche «Vinci per vivere», visto che né la classe politica né i monopoli di Stato - con giochi che prevedono 15 estrazioni giornaliere - pensano e credono nel futuro. Qual è il gioco d'azzardo? ♦

FESTA
DEMOCRATICA
LOMBARDA

8 - 18 LUGLIO 2011
VARESE PARCO DELLA SCHIRANNA

8 LUGLIO ore 21
ENRICO LETTA

IL PROGRAMMA COMPLETO SU
WWW.PDLOMBARDIA.IT



→ **Il ministro dell'Economia** con mezzo governo e Gianni Letta ha presentato la «correzione»
→ **«La delega fiscale e assistenziale** vincolerà tutti». Bersani: un testo inaccettabile

Pagheranno anche gli invalidi

Sul lodo Silvio Tremonti tace

Tremonti Letta e i ministri Brunetta, Calderoli, Romani e Sacconi hanno ieri illustrato la manovra. In tre anni tagli per 40 miliardi, di cui 15 con la scure su pensioni di invalidità e assistenza.

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

Arruffato e svagato. Così si è presentato ieri Giulio Tremonti per spiegare alla stampa la cosiddetta

manovra. Cifre poche e malsommate. Una sventagliata di retorica sul presunto sviluppo e l'arcigna insistenza su pensioni di invalidità e assistenza parassitaria a cui questo governo la farà certamente pagare. 25 miliardi + 15 miliardi. Sui primi si è già detto: pagano i pubblici dipendenti, i pensionati, pagano i piccoli risparmiatori, le famiglie, meno servizi, più ticket. Gli altri 15 verranno da un'altra mazzata sociale su invalidità e assistenza. Fine. Un'ora abbondante di chiacchiere con queste bonarie staffilate, «la delega fiscale

e assistenziale obbligherà tutti, non si scappa». La vera cosa concreta dopo tanti testi fantasma, la firma di Napolitano sul decreto sventolata subito da Gianni Letta e Tremonti quasi come una liberazione dai tentativi di qualcuno di continuare ad infilarci norme e normine capestro o ad personam. Il Quintino Sella di Sondrio sicuro che così si arriva al pareggio di bilancio nel 2014. Così come era sicuro il premier che la manovra non si sarebbe fatta... E, Tremonti, come il suo predecessore ottocentesco con la tassa sul macina-

to, odiata, odiosa e una delle cause della caduta della destra storica, fa il fatalista sull'aumento del bollo sui depositi. «Se ha una soluzione diversa me la dica...», ha candidamente risposto alla domanda di una giornalista. Una misura che toglie reddito a chi acquista titoli, soprattutto ai possessori di Bot per non oltre 20-30mila euro, alla lunga invece di ridurlo il debito potrebbe farlo lievitare, trovandosi lo Stato a ritoccare in alto gli interessi per rendere le future aste sui titoli appetibili. Ma Tremonti svicola felice di aver superato

Hanno detto



D'Antoni

«La reticenza con cui Tremonti ha risposto alle domande sulle

imposte sui depositi titoli è ben comprensibile. Perché è una patrimoniale a tutti gli effetti»



Marcegaglia

«È necessario tagliare la spesa pubblica e riequilibrare i

conti perché altrimenti diventiamo come la Grecia, anche se non siamo la Grecia»



Fioroni

«Si è preferito tagliare a enti locali e assistenza invece che far dimagrire

il Palazzo riducendo 50 mila enti inutili che costano allo Stato e al cittadino».



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani e il sottosegretario Gianni Letta,



alla sua maniera anche questo ostacolo dentro la maggioranza. Garantendo che il testo approvato è quello che lui aveva redatto. Lasciando, però, tutto aperto il giallo della norma pro Silvio. «Chiedete a Letta, risponderà Palazzo Chigi...», un po' infastidito liquida la domanda sul caso. Il ministro Paolo Romani, appena al suo fianco, vuole invece restituire dignità al misfatto. «Era una norma responsabile, di civiltà, per

Versioni diverse

La norma cancellata piaceva a Romani, ma non a Calderoli

Il segretario Pd

«Parlano di miliardi come se fossero noccioline...»

consentire ai colpiti di pagare, ma a sentenza definitiva, una volta che si esprime la Cassazione. Qualcuno non l'ha ritenuta opportuna e abbiamo chiesto al tesoro di toglierla», ha così concluso il ministro per lo Svi-

luppo Economico. Calderoli, presente con Brunetta ma nell'angolo opposto a Tremonti, per un po' si è rallegrato che la domanda non fosse capitata al suo indirizzo. Il cronista de La7 lo ha rimesso in campo - poco prima aveva arronzato una complicata sintassi, lui ministro della Semplificazione, per far intendere che le quote latte da pagare rimangono per i vaccari del Nord ma non più a Equitalia (altrimenti il Presidente della Repubblica non avrebbe firmato). «La norma io nella bozza del decreto non l'ho vista - ha detto il ministro Calderoli -. Ho comunque delle perplessità sulla sua costituzionalità. Poi, se ne ho parlato con Napolitano come mi chiedete sono affari miei e di Napolitano...».

Che il governo porrà la fiducia sul decreto si capisce dai tempi che Tremonti ha dato per la sua definitiva approvazione. «Entro i primi di agosto - ha detto il ministro. Entro luglio portiamo a casa anche il decreto sviluppo». Sacconi, che ha lungamente bisbigliato nell'orecchio di Gianni Letta, non prende la parola. Chissà se ha qualcosa da ridire sulle pensioni...

Bersani nel giudicare anche quest'ultima manfrina di governo è andato dritto al punto. «La manovra è inaccettabile, sembra scritta dal dottor Stranamore», ha detto il segretario del Pd. «Si parla di miliardi come se fossero noccioline e non si rende chiaro al Paese cosa significa in concreto. È una manovra inaccettabile per l'enorme carico sociale che determina, è recessiva, lascia un'alea relevantissima sul pareggio di bilancio che anche il presidente giustamente invoca - ha aggiunto Bersani -. Dire sbrigativamente che le leggi-delega produrranno risparmi per 12-14 miliardi che se non sarà così si taglieranno proporzionalmente le detrazioni e le agevolazioni fiscali è inaccettabile: sarebbe un ulteriore drammatico colpo alle detrazioni sociali, che non servono per pagare la palestra, parliamo dei figli a carico, dei redditi bassi, di meccanismi perequativi». Com'è inaccettabile per il segretario Pd che se ne discuta in pochissimo tempo con il capestro della fiducia. Il Quintino Sella di Sondrio per ora se la ride... ♦

IL PIANO DI VOLO

Tremonti ha dato un foglietto con il piano di volo per spiegare che martedì non ha fatto la conferenza stampa per un problema di aereo. Non c'era alcun retroscena da scrivere...

Manovra sbagliata: non aiuta l'Italia non serve all'Europa

Oltre ad essere pesante adesso scopriamo che non onora nemmeno gli impegni presi con la Ue: gli effetti nel 2014 saranno pari a 25,4 miliardi, non 40 come indicato nel Def

L'analisi

STEFANO FASSINA
SEGRETARIA NAZIONALE PD



È la manovra delle tre "i": inadeguata, iniqua, irresponsabile. Pdl e Lega, sin dall'inizio della legislatura, hanno attuato la politica economica delle tre "i". Ieri, è arrivato l'ultimo atto.

È una manovra inadeguata, perché non affronta il problema di fondo dell'economia italiana: la stagnazione della produttività, la perdita di competitività e, quindi, la crescita anemica. È l'ennesimo atto di una storia senza futuro. Non si cimenta nella "battaglia del denominatore", come scrive Mario Monti, nella sfida per alzare il Pil, fattore fondamentale per la sostenibilità del debito pubblico. Sono ancora una volta assenti le riforme strutturali, la politica industriale, gli investimenti. È un'assenza dovuta al groviglio di rendite alla base, da sempre, del consenso alla destra italiana. È un'assenza dovuta anche all'ideologia mercatista del ministro Tremonti, convinto nell'animo che lo Stato è criminogeno, nonostante le battute alla moda degli ultimi anni.

È una manovra iniqua, perché taglia da subito il potere d'acquisto delle pensioni di 1.100 euro al mese; perché applica da subito un'imposta patrimoniale sul piccolo risparmio investito in titoli; perché innalza da subito i ticket nella sanità; perché costringe anche le Regioni con i conti in ordine a tagliare le prestazioni sanitarie; perché, soprattutto, costringe subito Regioni, Province e Comuni a tagliare l'assistenza alle famiglie ed ai lavoratori, gli asili nido, la scuola, il trasporto pubblico, il sostegno alle imprese. Ma, rinvia alla prossima legislatura l'innalzamento a livello medio europeo dell'imposta sulle rendite finanziarie e le misure sul costo della politica. Sono colpite le classi medie ed i più deboli. Sono inter-

venti di segno classista, come la lunga serie di tagli e di aumenti di tasse degli ultimi tre anni.

È, infine, una manovra irresponsabile: perché il Governo prima assume impegni irrealistici con l'Unione Europea e poi non li onora. Gli effetti finanziari del Decreto sono pari, nel 2014, a 25,4 miliardi di euro. Siamo lontani, dai 40 miliardi di euro all'anno previsti nel Def. Così, nel 2014, il deficit non sarà prossimo a zero, come promesso, ma, nel migliore dei casi, arriverà all'1,2% del Pil. La retromarcia può costare molto cara e vanificare i sacrifici richiesti. E non porta a nulla il tentativo di scaricare sulla "delega sull'assistenza" i 15 miliardi all'anno mancanti. Non è un disegno di legge delega. È il manifesto politico-ideologico per scimmiettare la *Big society* di Cameron. Per essere coerente con gli impegni assunti e credibile, il governo abbia il coraggio di scrivere che dimezza le indennità di accompagnamento e le pensioni di invalidità civile o cancella l'"integrazione al minimo", il sostegno fiscale alle pensioni da lavoro di importo modestissimo.

Il Presidente Napolitano «aspetta che in Parlamento si svolga un confronto realmente aperto». Auspicio sacrosanto. Ma difficile. Il Decreto va convertito in tre settimane al Senato per essere approvato, senza alcuna modifica, alla Camera ai primi di Agosto. Nei tempi previsti, al massimo, si può fare qualche battuta in Commissione al Senato. Poi, l'ennesimo voto di fiducia. Così, dopo l'impossibilità di discutere a fine Aprile gli impegni con Bruxelles, il Parlamento è messo al margine anche della discussione sulle misure per raggiungerli, nonostante investano la prossima legislatura. È un enorme problema democratico. Ma, è anche un serio problema di credibilità della politica di bilancio. Soltanto l'avvio di una stagione di riforme profonde e partecipate può disincagliare l'Italia dalla stagnazione economica e dall'insostenibile debito pubblico. ♦

Foto di Claudio Onorati/Ansa



→ **Il Capo dello Stato** dà il via libera dopo il ritiro dell'intervento salva-Fininvest. Ma restano i dubbi

Via il Lodo, Napolitano firma:

Gli amministratori



Nichi Vendola

«I tagli alla politica della manovra sono fumo

che nasconde il vero arrostito: una macelleria sociale, punto terminale del racconto andato di questi anni»



Vito De Filippo

«L'area più debole del Paese sarà la più penalizzata dai

limiti imposti al Fas e dai vincoli agli investimenti. Ma come fanno a parlare di Federalismo?»



Nicola Zingaretti

«È l'ora di mandare a casa il governo Berlusconi. Non c'è

altra soluzione. Quella che prima poteva essere un'opinione politica, adesso diventa una imposizione»



Luigi De Magistris

«Gli enti locali rischiano di essere messi

in ginocchio per responsabilità del Governo. Il mancato trasferimento dei fondi ai Comuni, infatti, è un atto gravissimo»

Il presidente della Repubblica ha emanato il decreto «per la stabilizzazione finanziaria» dato che «i contenuti sono stati ricondotti alle norme strettamente attinenti alla materia. Ora in Parlamento «si svolge un confronto aperto».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La firma del presidente della Repubblica al decreto legge per la stabilizzazione finanziaria ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai protagonisti di una vicenda dai contorni ancora indefiniti. E tali sembrano destinati a rimanere poiché ognuno degli uomini di governo coinvolti ha fatto filtrare la propria ricostruzione del «giallo» di quelle poche righe che avrebbero messo in salvo la cassaforte del Cavaliere dalle grinfie di De

Benedetti. Un'ossessione ormai per Silvio Berlusconi che ieri mattina si è ritrovato per la prima volta, dopo le note vicende, assieme a Giulio Tremonti e a Gianni Letta che al Quirinale dovevano come lui partecipare al Consiglio Supremo di Difesa. Ed anche nell'occasione di una riunione formale sembra che il premier non abbia rinunciato a intrattenere Napolitano sulla sua sorpresa per come fosse stata accolta una norma che a lui continua a sembrare «sacrosanta», tanto più che gli avrebbe consentito di non dare un euro a un personaggio «che se li spenderà tutti, meglio darli in beneficenza».

LA MATERIA

Ma la questione, appare chiaro, niente ha e aveva a che vedere con la manovra onerosa che tutti gli italiani si accingono a sopportare ognuno per le proprie possibilità, ed an-

che oltre. Questa è la materia. E il presidente Napolitano, nella nota che ha accompagnato l'emanazione del decreto, ha voluto ribadire che la firma c'è stata «essendo stati essenzialmente ricondotti i suoi contenuti alle norme strettamente attinenti alla manovra finanziaria ed a quelle suscettibili di incidere con effetto immediato sulla crescita economica».

Questa volta, davanti all'emergenza e davanti alla necessità di accogliere le richieste dell'Europa dato che «il decreto legge prevede gran parte della manovra necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2014» il presidente lo ha firmato dopo che è stato sfolto delle aggiunte ad personam. Ma è noto che il decreto legge non è un modo di legiferare che Napolitano apprezza particolarmente. Troppe altre volte il Capo dello Stato si è



La firma, del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

UN ALTRO MODO È POSSIBILE

Pensare al welfare

Il consiglio della provincia di Roma ha approvato l'assestamento di bilancio, destinando 14 milioni di euro prevalentemente a welfare e infrastrutture.



→ **Per l'avvenire** l'auspicio di «un confronto realmente aperto in Parlamento e di una discussione seria»

«Ora le norme sono attinenti»

detto contrario ad interventi urgenti trasformati poi in corso d'opera in provvedimenti «eterogenei» e molto distanti dai testi originari. Una prassi «irrituale» quella di mettere nei decreti «disposizioni non strettamente attinenti al loro oggetto» contravvenendo alle «puntuali norme della Costituzione, delle leggi e

Decreto legge

Il Colle non apprezza lo strumento, ma c'è l'emergenza Europa

dei regolamenti parlamentari» eludendo in questo modo «il vaglio preventivo del presidente della Repubblica in sede di emanazione».

Quindi nella nota diffusa dal Quirinale è stata ribadita la necessità che «nella restante parte» del tragit-

to verso il 2014 «si proceda con gli ordinari strumenti di bilancio per il triennio 2012-2014 e i relativi disegni di legge collegati». Garantendo la necessaria copertura finanziaria anche per le nuove norme.

L'auspicio di Napolitano è che «in Parlamento si svolga un confronto realmente aperto, che -partenendo dalla condivisione dell'impegno assunto in sede europea per il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 -consenta una seria discussione e libere scelte circa la impostazione e le misure idonee al raggiungimento di tale obiettivo e quindi alla riduzione del debito pubblico, insieme al rilancio della crescita economica». Un'altra esortazione, quella al dialogo, che Napolitano ha più volte ripetuto.

Certo, se si vuol risolvere tutto con la fiducia, sarà un po' difficile che il confronto ci sia. ♦

LETTERE

Natalia Lombardo

CARISSIMO TONINO, SIAM MICA QUI A GUARDARE I CARTOON

Forse Pier Luigi Bersani avrebbe voluto rispondere con una delle sue metafore spettacolarizzate da Crozza alla lettera che Antonio Di Pietro ha inviato ieri al segretario del Pd e, per conoscenza, a Nichi Vendola, chiedendo una «urgente riunione degli «stati generali» sul problema della Rai e dell'informazione minate dal conflitto di interessi. Caro Tonino, «siam mica qui a mettere i pannelli fotovoltaici alle lucciole...» è il senso della risposta di Bersani. Perché del fatto che nella tv pubblica si stia compiendo quel processo di demolizione messo a punto dagli uomini Mediaset piazzati nei posti chiave, è molto chiaro al Pd, così come si sta evidenziando dalle intercettazioni telefoniche sulle quali la stessa Lorenza Lei ha avviato un'indagine interna. Anche se, ieri in commissione di Vigilanza, la Dg ha messo le mani avanti nel voler evitare «processi sommari» sul coinvolgimento di dirigenti «infedeli».

Ma torniamo a Di Pietro. Il leader dell'Italia dei Valori nuova versione ha scritto a Bersani e Vendola: «Carissimi... mai come oggi arrivano segnali inequivocabili di una censura coordinata che mira a ledere irrimediabilmente la libertà d'informazione» e l'articolo 21 della Costituzione. Dalle trasmissioni a rischio come Report (la Dg Lei assicura nel Cda di oggi l'accordo su contratto e tutela legale) alle perdite di Saviano e Santoro, con relativo blocco del passaggio su La7, fino all'«Agcom che pone

un bavaglio alla rete». Di Pietro illustra tutti i buchi neri del Cavallo, chiede ai partiti di fare «un passo indietro», al Pd e a Sel (ma con più distacco) un incontro urgente: «Vi prego attiviamoci» in tempo. Bersani, «sorpreso» ricorda al leader Idv che «non più tardi di qualche settimana», con i segretari e i portavoce «del tuo partito, di Sel, dell'Udc, di Fli e dell'Api» - tutte le opposizioni - «abbiamo firmato un comunicato congiunto» per mettere al lavoro esperti e parlamentari «sull'emergenza Rai». Insomma, il Pd non sta con le mani in mano, è la risposta del segretario, che ricorda di aver presentato la proposta di riforma della governance della quale è primo firmatario, mirata proprio a levare la Rai dal controllo della politica, con l'avviso dato da tempo «che il Pd non intende più procedere al rinnovo del Cda sulla base della legge Gasparri». Quindi, caro Tonino, vediamoci pure, ma «mi farebbe piacere che insieme prendessimo atto del lavoro che è già cominciato e che tutti insieme possiamo accelerare».

E se di sicuro a Palazzo Grazioli non si perde tempo e si accarezza l'idea di far saltare banco, Cda e direttore generale donna per mettere l'ex manager degli hamburger culturali, a Palazzo San Macuto il soldato pidiellino Butti spara cartucce contro RaiTre («la Repubblica indipendente di Ruffini») e contro il Tg3 che definisce «francamente insopportabile» perché «massacra il governo» al contrario dell'ammiraglio Minzolini (nel senso del Tg1).

Foto Ansa



IL PUNTO

**Il premier al Pdl:
«Sulla manovra date
la colpa solo a Giulio»**

STRACCI — La verità è che la rabbia del Pdl verso Tremonti cresce di ora in ora e l'input (che secondo alcuni esponenti della maggioranza arriverebbe direttamente da Palazzo Grazioli) sarebbe quello di far emergere che Tremonti deve essere considerato l'unico «padre» e quindi il responsabile di una manovra «devastante», mettendolo nell'angolo e cercando di ottenere, già in commissione al Senato, modifiche che rendano più potabile il provvedimento. Lo scontento è generalizzato: comuni e regioni in rivolta, donne in piazza, critiche dal mondo delle banche e dalle opposizioni, giovani avviliti dal futuro pensionistico che si prospetta. Ma è dentro il Pdl che Tremonti ha i suoi principali detrattori, anche sul bubbone dell'finanzamento delle missioni all'estero. «La verità - mette di nuovo sotto tiro il ministro dell'Economia un esponente della Difesa - è che Tremonti non ci ha ancora detto dove intende trovare i soldi e come coprire il finanziamento delle missioni».

Berlusconi anche oggi, rientrato dal Consiglio di Difesa, è rimasto per tutto il giorno nelle stanze di Palazzo Grazioli, «di umore nero» racconta qualcuno che lo ha sentito.

→ **Enti Locali alla guerra: «Così chiudiamo».** Contro il governo anche Formigoni e Alemanno

→ **L'Anci** fa i conti: «Sommati ai tagli del 2010 ci mancano il 35% dei soldi». Errani: «Il federalismo è morto»

Nord o sud, destra o sinistra: l'Italia dei comuni si ribella

Sindaci e governatori, di destra e di sinistra, sulle barricate contro la manovra. «Il federalismo è morto, il governo si fermi». Molto critici anche Alemanno e Formigoni. Oggi l'incontro col governo.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Una secchiata d'acqua gelida sul governo. E soprattutto sulla Lega. Regioni, Comuni e Province sparano a

zero contro gli altri 9,4 miliardi di tagli alle autonomie, senza contare la sanità, previsti dalla manovra. I Comuni minacciano ricorsi alla Corte costituzionale. E annunciano che da ora in poi deserteranno tutti gli incontri col governo sul federalismo. «Questa manovra è la pietra tombale sul federalismo», dice Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, vicepresidente dell'Anci. Sindaci di destra e di sinistra, tutti d'accordo, senza eccezioni: «Il governo deve cambiare strada». «Una manovra fortemente iniqua che

aggrava ancora di più la situazione già iniqua creata dalla manovra 2010», sintetizza Osvaldo Napoli, presidente dell'Anci e super berlusconiano. «Così i Comuni non possono andare avanti, non ha senso parlare di Comuni più o meno virtuosi: tutti pagano un prezzo altissimo», tuona il sindaco di Roma Alemanno. E il governatore lombardo Formigoni rincara la dose: «Manovra molto negativa, che cancella finanziamenti essenziali e non contiene stimoli per famiglie e piccole imprese». Ieri ridda di riunioni

in cui sindaci e governatori hanno valutato la scure sui servizi sociali, gli asili, la sanità, il trasporto locale. Il giudizio è stato unanime. «La manovra varata dal governo non assicura il governo del territorio e vanifica il percorso del federalismo fiscale», dicono Vasco Errani per le Regioni, Delrio e il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione in una conferenza stampa congiunta in cui esprimono «profondo dissenso» per la decisione del governo di far saltare un incontro sulla manovra previsto per ieri.

Foto di Maurizio DegliInnocenti/Ansa



Una protesta dei sindaci contro la rigidità del «patto di stabilità» del maggio 2010 in piazza Signoria a Firenze

La proposta

**La sfida dei «due Nichi»
per andare oltre il Pd**

Nichi Vendola lo scandisce con sarcasmo: «All'indomani dei ballottaggi e del referendum, il centrosinistra, «subita» la doppia vittoria, ha ripreso il solito trantran, senza dedicare neanche un supplemento di riflessione alla domanda di cambiamento». Nicola (Nichi) Zingaretti non usa molto più garbo: «Proprio perché le elezioni sono andate bene non dobbiamo aver paura di aprire una discussione serena: il voto ha dimostrato che c'è un elettorato maturo che chiede unità e non sta a guardare se Pisapia viene da SeL o dall'Udc». Occorre costruire la sponda a quell'elettorato, dice Zingaretti. Bisogna rimettersi tutti in gioco, ripete Vendola. Il «mattatore» Goffredo Bettini - nella sala Umberto, a Roma, davanti a una platea quanto mai variegata -, li ascolta soddisfatto. In attesa di vedere il suo libro, «Oltre i partiti. Un nuovo campo dei democratici per cambiare l'Italia», trasformato in un progetto politico. Per ora è una lettera impietosa alla sinistra in cui l'ex braccio destro di Veltroni, dato per fallito il Pd, chiede alle energie più innovative del centrosinistra (Zingaretti e Vendola in testa) di «uscire dalle rispettive casematte» per costruire un vasto «campo democratico», capace di ridare fiato alle speranze del suo popolo. Mica poco. MA.GE.



OGGI SUMMIT GOVERNO-AUTONOMIE

L'incontro ci sarà oggi, e sarà durissimo. «Spiegheremo al governo le ricadute che la manovra avrà sui servizi», annunciano sindaci e governatori. Furiosi per essere stati esclusi dall'elaborazione della manovra. «Se con la precedente stangata i Comuni erano i ginocchio, ora siamo stati uccisi del tutto», dice Delrio. «Forse qualcuno dimentica che i nuovi tagli si sommano a quelli precedenti: in totale, tra il 2010 e il 2014, i Comuni perdono il 35% delle risorse disponibili, 4 miliardi più altri tre a partire dal 2013». E il buco nero sugli investimenti. La Lega a Pontida aveva puntato i piedi per dare ossigeno almeno ai Comuni virtuosi, allentando il patto di stabilità che impedisce gli investimenti. «E invece quel patto è stato aggravato con la richiesta di altri 5,5 miliardi di risparmi entro il 2014, e quei pochi milioni per i Comuni virtuosi sono solo una goccia nel mare», attacca Delrio. 200 i milioni che dovrebbero dare ossigeno agli enti virtuosi, a fronte di miliardi di tagli. Numeri che fanno trasalire anche i deputati leghisti: «Non c'è niente di quello che avevamo chiesto a Pontida, è una catastrofe», sospirano. Mentre i big tacciono. Solo Calderoli prova a contenere la rabbia dei sindaci: «I virtuosi saranno favoriti». «Non dica stupidaggini, se i numeri restano questi nessuno venga più a parlarci di federalismo»,

Il governatore lombardo «Manovra molto negativa, non contiene niente per le famiglie»

gli risponde Delrio.

Niente nuovi investimenti, dunque. E ulteriore recessione. «C'è un rischio altissimo di disagio sociale», chiude il sindaco di Reggio Emilia. Le Regioni puntano i piedi sui tagli alla Sanità: altri 7,5 miliardi. E anche sul taglio ai fondi di garanzie per le piccole imprese. «Rischiando di finire tutti col buco e il piano di rientro», spiegano i governatori. Tradotto: anche le regioni finora con i conti sanitari in regola rischiano il crack. Con conseguente rischio, se verrà approvato il decreto federalista su premi e sanzioni per gli amministratori, di essere tutti dichiarati decaduti e non rieleggibili dal governo. Un disastro, insomma. Non a caso l'Anci chiede anche il ritiro del decreto su premi e sanzioni, ancora all'esame della commissione Bicamerale sul federalismo. Sul tavolo, oggi Regioni ed enti locali metteranno anche una serie di proposte alternative. «È possibile una manovra da 45 miliardi senza deprimere l'economia, i ceti medi e popolari», dice Formigoni. ♦

Il miracolo del Nord-Est «Niente palco a Pdl e Lega»

**L'accusa di Confindustria Vicenza: «Non vogliamo più sentire vaghe promesse così non abbiamo invitato rappresentanti del governo nazionale e regionale»
Appena 5 anni qui Berlusconi riscosse una grossa apertura di credito. Esaurito**

Il fatto

TONI JOP
VICENZA

Cita Dylan, detesta e denuncia i rapporti di lavoro precari, promuove l'integrazione e la crescita economica e sociale degli immigrati, rispetta la politica, ha una visione sociale del capitale e del lavoro d'impresa, infine, è leader di una delle sezioni confindustriali più forti del paese. Roberto Zuccato, titolare di una delle imprese che hanno fondato il mito del Nord Est, locomotiva d'Italia, non solo rispetta la politica, la sa fare: l'altro giorno, all'assemblea degli iscritti, non ha invitato sul palco i politici di governo. Qualcuno di loro, in platea c'era, compreso il governatore della Regione Veneto, il leghista Luca Zaia che, raccontano, ascoltava basito le parole di un cittadino imprenditore che alla fine del suo intervento ha gridato «Viva l'Italia» e non per questo può essere giudicato un comunista: come lo prendi uno così? Abbassi la testa, incroci le dita, applaudi e sorridi stringendo i denti. Così ha fatto Zaia mentre Zuccato diceva: «Quest'anno non abbiamo voluto invitare rappresentanti del governo nazionale e regionale non perché crediamo che dalla politica si possa prescindere ma perché non volevamo sentire le solite giustificazioni o le solite vaghe promesse». Ma come, c'è un presidente del Consiglio imprenditore e nel Veneto governa una Lega che diventa tenera solo davanti all'impresa, e la tengono lontana dai microfoni per evitare le solite balle? «Piaccia o no, siamo anche qui alla chiusura di un ciclo - riflette Graziano Azzalin, consigliere regionale del Pd veneto - e non basta la crisi per spiegare il gelo tra imprenditori e forze di governo: qualcosa non ha funzionato in quel rapporto, troppo populismo e, a dispetto delle formulazioni iniziali, pochi fatti; ecco perché la Lega è al palo, tanto quanto il Pdl».

Cronaca alla mano e controlliamo: oltre Vicenza, gli imprenditori trevigiani si sono smarcati con una certa rabbia dalla nebbia leghista e dalle promesse di un federalismo che non ha mai incantato, sono scesi in piazza per contestare questo sistema di potere dando un ceffone tremendo alla Lega. Non solo: mentre Zaia intimava il suo *vade retro* agli immigrati dell'ultima ora, il cui arrivo nel Veneto era previsto dallo scacchiere stilato da Maroni, gli imprenditori trevigiani hanno messo a disposizione di quei "respinti" un paio di edifici, come sistemazione temporanea rimproverando alla Lega la sua chiusura incivile. A Verona, gli industriali non ne

possono più del fantastico governo di Tosi e si fanno sentire. «Basta - ha chiuso Zuccato - la misura è colma»: invoca una manovra che sgravi lavoro e produzione e faccia finalmente pagare il denaro immobile o invisibile, quello che non produce e si moltiplica nelle bolle finanziarie di ieri e di oggi, ringrazia il sindacato vicentino e anche quello nazionale per quel che ha saputo fare mirando alla difesa dei diritti dei lavoratori ma anche al benessere della comunità tutta, imprenditori compresi.

Un passo indietro: proprio Vicenza e la sua Confindustria riunita in assemblea furono il teatro di una performance a sorpresa di Berlusconi che fece notizia e, nel suo piccolo, perfino storia. Correva l'anno 2006 ed era marzo. La crisi non esiste, gridò l'uomo-partito, «la crisi sta solo nella volontà della sinistra con i suoi giornali di inventarsi un declino per poi andare al potere...». «Invece la crisi c'era - ricorda Damiano Galletti, segretario della Cgil bresciana -, se ne scorgevano i crismi, bastava aprire gli occhi e prenderne seriamente atto, qualcosa sarebbe stato fatto per tempo, magari non avremmo vissuto anni con il baratro negli occhi, come stiamo facendo ora...». Ma il grande showman di Arcore aveva altro per la testa, colpire Della Valle e all'industriale presente in sala disse dal palco: «Un imprenditore che sostiene la sinistra ha molti scheletri nell'armadio», un insulto a cielo aperto. Qualcuno applaudì, ma i fischi furono di più e il giorno dopo la locale Confindustria picchiò duro su quelle insinuazioni, su quello stile, sul tentativo di schiacciare l'impresa su questo o quel fronte politico. Tra l'altro, tutti, anche allora, sapevano che Berlusconi era ed è titolare di una delle più mirabili collezioni di scheletri d'Italia. Ma c'era ancora possibilità di recupero, le riforme potevano arrivare a destinazione. Ora i giochi sono fatti, il Nord Est presenta il conto, il credito è terminato. La scena è di pietra. ♦

All'assemblea 2006
Il premier gridò alla platea: «La crisi non c'è l'ha inventata la sinistra»

La protesta di oggi
L'industria del Veneto presenta il conto alla destra: «Misura colma»

La proposta
«Dimezziamo i senatori»
L'idea è di Poli Bortone

Un nuovo disegno di legge che prevede l'istituzione del Senato delle Autonomie, la riduzione del 50% dei parlamentari e la soppressione delle Province è stato messo a punto dalla senatrice del gruppo di 'Coesione Nazionale-lo sud', Adriana Poli Bortone che presenterà alla stampa i dettagli del ddl costituzionale il prossimo 20 luglio a Palazzo Madama. «È un testo - spiega la senatrice di lo Sud - che risponde ad un'istanza di innovazione del nostro ordinamento costituzionale da tempo avvertita dalla società civile e che deve ritenersi condivisa da una larghissima maggioranza delle forze politiche e parlamentari».

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

No, non sono superpartes. Io sono la sentinella delle deliberazioni delle assemblee del Pd e sulla legge elettorale c'è una proposta chiara. Quindi spero proprio che tutto il Pd chieda a Passigli di ritirare il referendum abrogativo del Porcellum». Rosy Bindi, presidente dei democratici è sul piede di guerra. Non gli piacciono gli ammiccamenti «di certi dirigenti» alla proposta Passigli. O si ritira quel referendum, dice, «oppure bisognerà tute-

La sentinella

«No, non sono superpartes. Sono la sentinella delle deliberazioni dell'assemblea del Pd»

larsi perché non possiamo tornare alla prima Repubblica». Giorno caldissimo per il Pd, su più fronti, compreso quello della manovra economica.

Bindi, cominciamo dalla manovra. Tremonti dice che rimetterà i conti a posto, l'Anci la definisce «una pietra tombale sul federalismo». Secondo lei?

«Il sistema delle autonomie locali ha reagito con una posizione ferma che definirei inevitabile perché ancora una volta il governo non ha mantenuto la parola. Il via libera al decreto legislativo sul federalismo fiscale fu dato dalle Regioni con la Conferenza unificata quando il governo prese l'impegno di restituire le somme che erano state tagliate nelle finanziarie precedenti. Questa manovra, invece, nei prossimi tre anni toglie di nuovo risorse al sistema delle autonomie, a partire dalla sanità. È evidente che così il federalismo muore, l'intero sistema viene messo in ginocchio prima ancora di essere attuato».

Il ministro dell'Economia apre all'opposizione, purché faccia proposte «Eurostat compatibili». Pronti a presentarle?

«Non capisco perché dovremmo partecipare a un documento sul quale il governo ha già annunciato la fiducia. Significherebbe contribuire a un testo sul quale voteremo contro. È una contraddizione in termini. È già inaccettabile lo strumento del decreto quando c'era tempo fino ad ottobre per l'approvazione, figurarsi l'ennesima blindatura. Tolgano la fiducia».

Parliamo dei costi della politica. Perché si annunciano sempre ma poi quelli veri non si fanno mai?



La presidente del Partito Democratico Rosy Bindi

Intervista a Rosy Bindi

«Sì, tagliamo la casta Anche quella dei manager»

La presidente Pd sulla manovra: «Impoverendo gli enti locali, uccide il Federalismo. Gli stipendi dei politici? Ok, ma anche quelli dei capi delle grandi aziende pubbliche»

«Bisogna fare tagli laddove si può intervenire immediatamente perché la politica deve dimostrare condivisione con un Paese che sta pagando un prezzo altissimo. Ma poi c'è bisogno di misure pesanti, che vanno studiate attentamente e che devono riguardare tutta la classe dirigente del Paese».

Perché il Pd non presenta una sua proposta al riguardo?

«Penso che già adesso con un emendamento alla manovra possiamo proporre di intervenire, per allinearci all'Europa, per eliminare i vitalizi e distinguere tra l'indennità dei parlamentari e il costo dei servizi. Poi, si

deve presentare un progetto di ristrutturazione generale complessiva: lo squilibrio non è soltanto tra i compensi di un parlamentare rispetto a quello di un precario, ma anche nella differenza tra lo stipendio dei grandi manager pubblici e privati e quello degli operai».

Ormai non ci crede più nessuno. Davvero il Pd lancerebbe la sfida alla casta politica e non?

«Penso che dovremmo farlo subito dando un segnale chiaro ai cittadini e senza alimentare l'antipolitica».

Intanto c'è chi vi critica, dal Terzo Polo all'Idv a pezzi dello stesso Pd, come

Matteo Renzi, e Walter Veltroni, per aver deciso l'astensione sull'abolizione delle Province.

«La norma dell'Idv era di fatto una norma-propaganda e non serviva all'intervento che dobbiamo fare, cioè la ristrutturazione di tutti gli enti locali. È vero, se come opposizione avessimo votato uniti il messaggio alla nostra gente sarebbe arrivato in maniera chiara e immediata, malgrado avessimo sempre sostenuto che era necessario procedere a una riorganizzazione del governo del territorio. Ma aveva senso votare una norma che non avrebbe cambiato nulla?»



Noi non possiamo inseguire la demagogia».

Ma gli elettori del Pd avranno capito?
«Noi abbiamo agito come un partito di governo: non ci si può limitare a sopprimere una parola, "province", dalla Carta costituzionale senza prevedere le conseguenze. Nessuno pensi che se ieri fosse passato quel provvedimento, il giorno dopo sarebbero sparite le Province. Chiedo ai nostri elettori di fidarsi perché come faremo un intervento organico sui costi della politica lo faremo anche sulle Province».

Altro argomento caro agli elettori: la legge elettorale. Passigli promuove un referendum, Parisi, Veltroni e altri dirigenti Pd ne preparano un altro. Bersani chiede a tutti i big di starne fuori perché il Pd ha una sua proposta. Che sta succedendo, presidente?

«Noi abbiamo predisposto un ottimo disegno di legge, che adesso presenteremo al Senato. Ritengo che risponda agli orientamenti espressi dall'Assemblea: collegio uninominale a doppio turno, maggioritario con una quota proporzionale che garantisce la rappresentatività ai territori. Quindi

I referendum

«Come dirigente di partito non mi faccio promotrice di un referendum, ma voglio tutelarli. Tutto il Pd deve tutelarsi»

di condivido quanto ha detto Bersani: la dirigenza del partito si deve attenere a questo impegno, però...».

Però?

«Nel momento in cui c'è un referendum come quello Passigli che con la parola d'ordine "aboliamo il Porcellum" può raccogliere le firme e raggiungere anche il quorum, ma che alla fine darebbe al Paese una legge elettorale peggiore dell'attuale, noi dobbiamo tutelarci. Quel referendum significherebbe il ritorno al proporzionale e toglierebbe persino la possibilità di indicare la coalizione di governo. Se non abbiamo la certezza di poter approvare la nostra legge elettorale allora dobbiamo trovare un modo per garantirci, anche con un altro referendum».

È vero che è stata tentata di promuovere quello pro-Mattarellum?

«No, come dirigente del partito non mi faccio promotrice di un referendum, ma voglio tutelarli. Tutto il Pd deve tutelarsi dalla proposta Passigli, è una beffa e riporta alle mani libere dei partiti in Parlamento. Sarò la prima a ringraziare quel movimento di cittadini a noi vicini che vorranno promuovere un referendum pro-Mattarellum, se Passigli non ritirerà il suo».

Legge elettorale, Bersani s'arrabbia: «La nostra proposta è al Senato»

Il segretario contro i dirigenti che si stanno dividendo fra le proposte referendarie di Passigli e Ceccanti: «Per i politici c'è il Parlamento». Veltroni: qui ripiombiamo nella Prima Repubblica

Lo scontro

M. ZE.
ROMA

Le acque sono agitate nel Partito democratico. Onde alte provocate dal dibattito sui referendum sulla legge elettorale tanto che alla fine il segretario Pier Luigi Bersani per la seconda volta nel giro di poche ore torna a invitare tutti i big del partito ad attenersi «alla proposta del partito» che non è certo il referendum abrogativo del Porcellum firmato Passigli e non è neanche quello pro-Mattarellum di cui è capofila Arturo Parisi che ieri mattina si è incontrato a Santi Apostoli con Walter Veltroni, Pierluigi Castagnetti, Achille Passoni e diversi altri parlamentari Pd. «I referendum li promuove la società civile, esprime tutti i referendum che vuole, uno, due, ma anche 5 o 7 - dice il segretario in Transatlantico - i partiti invece hanno il loro da fare in Parlamento: perché le leggi elettorali per bene si fanno in Parlamento». E il Pd una sua legge ce l'ha, «una proposta giusta e buona», firmata Bressa, sui cui dettagli ancora si conosce poco, ma che di sicuro «non è un ritorno al proporzionale, prevede i collegi e il doppio turno» e dà la possibilità «ai partiti di presentarsi con i propri simboli». Bersani non ci sta a vedere il partito spaccarsi tra chi sostiene Passigli e chi no. «Ora - aggiunge annunciando di voler stringere i tempi - incontrerò i direttivi dei gruppi e la presenteremo in Senato chiedendo che sia incardinata rapidamente». Il testo finale sarà messo a punto nella direzione del partito che dovrebbe esserci fra una decina di giorni e partirà da quello discusso durante il «camionetto» del mese scorso: un sistema misto con l'attribuzione del 65% dei seggi in collegi uninominali a doppio turno, una quota proporzionale del 30% su base nazionale e un diritto di tribuna del 5% per i partitini. Parisi che dopo l'incontro del matti-

Porcellum e proposte

La legge in vigore

Il cosiddetto Porcellum, varato dal governo Berlusconi nel 2005: sbarramento al 4% alla Camera e 8% al Senato, premio di maggioranza per la coalizione vincente (su base regionale al Senato) e liste bloccate

Referendum Passigli

Tre i quesiti messi a punto dall'ex parlamentare Ds: due mirano a eliminare le liste bloccate, uno ad abrogare il premio di maggioranza. Il rischio è il ritorno a un proporzionale puro senza una coalizione chiaramente vincente

Ritorno al Mattarellum

Per scongiurare i rischi per il bipolarismo prodotti dai quesiti Passigli, alcuni parlamentari Pd hanno deciso di lanciare due quesiti che si propongono di tornare al Mattarellum, la legge in vigore dal 1993 al 2005: 75% maggioritario a un turno e 25% proporzionale

La proposta Pd

Un sistema misto, con circa il 65% di parlamentari eletti con il maggioritario a doppio turno nei collegi, un 30% su base proporzionale e un 5% di "tribuna" per le forze minori. Previste soglie di sbarramento nella quota proporzionale e una clausola «anti-responsabili»

no con i sostenitori del ritorno al Mattarellum a dare il via alla macchina del quesito referendario, con il costituzionalista Stefano Ceccanti che aveva detto «Alea iacta est», il dado è tratto, si parte, «se non vi saranno fatti nuovi», nel pomeriggio è tornato a incalzare Bersani: «Sono anche disposto a sospendere l'iniziativa se però Bersani mi presenta tutto il menù: dica come è fatta la proposta, la sottoponga a organismo di partito e si voti. E lo si faccia però ad horas». Tanto più che l'Udc di Casini già si è espresso a favore del quesito Passigli, tanto più che la Cgil sta raccogliendo le firme. Il rischio, anche secondo Veltroni, è che si raccolgano le firme per il referendum Passigli, che si abrogli il Porcellum e si ripiombi in piena Prima Repubblica, con una legge elettorale ancora peggio di quella attuale. Per questo Veltroni lancia l'appello «Il Pd chieda a Passigli di ritirare il suo referendum». Su questo tutti d'accordo: da Rosy Bindi a Enrico Letta a Vannino Chiti, secondo cui sarebbe assurdo «dividersi sui referendum». «Il nostro è un referendum di società civile, in tutta Italia c'è gente che l'ha firmato: io non posso decidere», risponde Passigli, che poi, rivolgendosi a Parisi e Veltroni aggiunge: «Se si dichiarano disponibili a raccogliere con noi le firme per abolire le liste bloccate, poi possiamo dire per il resto decida il Parlamento. In questo caso non abbiamo nessuna preclusione a ricercare altri accordi. Se invece dicono che le liste bloccate non vanno toccate, è evidente che vogliono tenersi il "porcellum"». E ieri in Transatlantico non sono mancate le allusioni anche alla mano lunga di Massimo D'Alema sull'operazione Passigli. Il ragionamento: il referendum è difeso anche da Matteo Orfini, vicino a D'Alema, secondo cui il fronte Parisi, Veltroni, Castagnetti avrebbe come obiettivo proprio quello di affossare il quesito affossa Porcellum, e sono note le sintonie del presidente del Copasir con l'Udc sull'argomento. «Io sono favorevole alla proposta di legge del Pd che rappresenta un ragionevole sistema di doppio turno che consente la formazione di maggioranze omogenee - risponde D'Alema senza troppi giri di parole - .Detto questo, seguo con animo aperto tutte le iniziative ma non sponsorizzo, non aderisco e non firmo. È una calunnia, un metodo di lotta politica basato sull'attribuzione di posizione ad altri». Disquisizioni inutili, poi, aggiunge, quelle sui referendum, perché «l'idea che quello pro Mattarellum ci restituisca il Mattarellum non è detto». ♦

Meno di mille euro al mese, meno che a inizio carriera, per quasi un giovane su due quando smetterà di lavorare. La relazione del Censis per Unipol traccia un quadro preoccupante dell'Italia che verrà.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Un'Italia di anziani poveri. Con il 42% dei dipendenti, oggi giovani fra i 25 e i 34 anni, che intorno al 2050 andrà in pensione con meno di mille euro al mese. I lavoratori in questa fascia di età sono attualmente il 31,9%, e guadagnano una cifra inferiore a mille euro. Ciò significa che molti di loro si troveranno ad avere dalla pensione pubblica un reddito addirittura più basso di quello che avevano a inizio carriera. E la previsione riguarda i più fortunati, cioè i 4 milioni di giovani oggi inseriti nel mercato del lavoro con contratti standard. Poi ci sono un milione di giovani autonomi o con contratti atipici e 2 milioni che non studiano né lavorano. Perché, come ha certificato l'Istat solo qualche giorno fa, il tasso di disoccupazione giovanile è da tempo ormai sul 30%.

È questo il quadro che emerge dai risultati del primo anno di lavoro del progetto «Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali» realizzato da Censis e Unipol. Si parte da un assunto di base: il nodo pensioni si fa sempre più complicato. L'Italia resta uno dei paesi più vecchi e longevi al mondo. Nel 2030 gli over 64 anni saranno più del 26% della popolazione: ci saranno 4 milioni di persone non attive in più e 2 milioni di attivi in meno. Il sistema pensionistico, sottolinea il rapporto, dovrà confrontarsi con seri problemi di compatibilità ed equità. Se le riforme delle pensioni degli anni '90 hanno garantito la sostenibilità finanziaria a medio termine, oggi a preoccupare è il costo sociale della riduzione delle tutele per le generazioni future. A fronte di un tasso di sostituzione del 72,7% calcolato per il 2010, nel 2040 i lavoratori dipendenti beneficeranno di una pensione pari a poco più del 60% dell'ultima retribuzione (andando in pensione a 67 anni con 37 di contributi); mentre i lavoratori autonomi vedranno ridursi il tasso fino a -40% (a 68 anni con 38 anni di contributi).

ZERO TUTELE

Dati che dovrebbero preoccupare, e molto, ma che invece non suonano affatto come un campanello d'allarme per il governo. Non per il mini-

Le pensioni del futuro

Lavoratori dipendenti tra i 25 ed i 34 anni

Dipendenti 25-34enni che avranno meno di 1.000 euro al mese di pensione pubblica nel 2050 **42,0%**

Dipendenti 25-34enni con retribuzione oggi inferiore ai 1.000 euro mensili **31,9%**

Fonte: stima Censis su dati Istat e Ragioneria Generale dello Stato

Il tasso di sostituzione Pensione obbligatoria

	2010	2040	2050
Dipendenti privati	72,7%	63,2%	62,4%
Lavoratori autonomi	73,5%	39,4%	40,2%

Per i lavoratori dipendenti privati si prevede il pensionamento a 67 anni di età e 35 di contribuzione, per gli autonomi 68 anni di età e 38 di contribuzione



→ **Studio** Censis-Unipol: la cifra riguarda i 4 milioni con contratto. E gli altri?

→ **Camusso**: futuro previdenziale a rischio per i «nuovi poveri» di domani

Pensioni, per il 42% dei giovani di oggi solo mille euro al mese

stro al Welfare Maurizio Sacconi, almeno: «Proiezioni di questo tipo credo che siano molto opinabili, scontano ipotesi di percorsi lavorativi che nessuno può disegnare in un tempo di così straordinari cambiamenti», commenta. E punta sulla «necessità di forme di previdenza e assistenza complementari». «Il tema c'è ed ha una dimensione importante», replica l'amministratore delegato di Unipol,

Carlo Cimbri. «Una volta - continua - il tasso di sostituzione era pari al 90% dell'ultima retribuzione. Oggi del 70% e calerà ancora». Fondamentale, quindi, anche per lui «trovare forme di integrazione della previdenza». Ma non è così semplice. La relazione del Censis, dicono Cgil, Cisl e Uil, è solo la conferma di un allarme lanciato più volte. «Tutti gli studi - spiega Susanna Camusso, leader Cgil

- dicono che, a sistema invariato, con una crescita così bassa e sei i punti di Pil persi negli ultimi anni, le pensioni del futuro saranno troppo basse. E non vale - aggiunge - scaricarle in termini di responsabilità sui giovani, dicendo che non si fanno subito la previdenza complementare; il lavoratore precario non ha le risorse per farlo». Dati che «fanno rabbrivire» per il Pd, che proporrà come emenda-



Foto di Guido Montani/Ansa



Rosy Bindi, Susanna Camusso, Emma Bonino e Paola Concia, durante il flashmob al Senato

«Quei soldi sono delle donne» Flash-mob davanti a palazzo Madama

Flash-mob ieri a palazzo Madama per rivendicare i 4 miliardi risparmiati dal governo con l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni. Ma la manovra affonda ancora le mani sugli ex lavoratori.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

In attesa del ritorno di "Se non ora quando", in piazza del Campo a Siena sabato e domenica, le donne si mobilitano davanti a palazzo Madama.

Lo hanno fatto ieri con un flash-mob - una manifestazione lampo - di fronte al Senato per denunciare un torto subito, anzi un «furto», uno «scippo» lo hanno definito, di quattro miliardi di euro. Una montagna di soldi che il governo ha previsto di risparmiare grazie alla norma che impone alle donne del pubblico impiego di andare in pensione a 65 anni. Una misura voluta da Bruxelles per equiparare uomini e donne delle amministrazioni pubbliche e ben accolta dal governo Berlusconi. Non senza polemiche, però: era giugno di un anno fa quando, per placare le molte proteste i ministri promisero che i soldi rimasti nel fondo della presidenza del Consiglio grazie al posticipo della pensione delle lavoratrici sarebbero stati reinvestiti per migliorare la qualità del lavoro femminile. Servizi e asili nido o materne, in primis.

Promesse che non sono diventate realtà, mentre i quattro miliardi sono «spariti». Così ieri un gruppo di donne impegnate nella politica, nel sindacato insieme a diverse cittadine, ha manifestato in piazza per non farsi «scippare il futuro». La mobilitazione è stata organizzata dall'associazione "Pari e Dispare" e ha vissuto due momenti principali: il flash-mob davanti al Senato e una conferenza stampa all'interno di Palazzo Madama. A fare gli onori di casa la vicepresidente, nonché presidente onorario di "Pari e Dispare", Emma Bonino. Con lei, Susanna Camusso, segretaria Cgil, Anna Finocchiaro, senatrice Pd, Rosy Bindi, presidente Pd, e altre onorevoli democratiche e radicali, ol-

tre a un'esponente di Cittadinanzattiva. «Non parliamo di un problema solo femminile», ha chiarito la Bonino: «Il Paese non può vivere senza il contributo delle donne». «Il governo è misogino anche nell'economia», ha rincarato Susanna Camusso, mentre Rosy Bindi e Anna Finocchiaro ricordavano che «la priorità» sarebbe «la crescita dell'occupazione femminile» e invece qui «si fa cassa sulla pelle delle donne».

Il riferimento è alla manovra presentata ieri da Giulio Tremonti. La finanziaria estiva pescherà nuove risorse dalle pensioni. Oltre a innalzare progressivamente l'età pensionabile delle lavoratrici anche nel settore privato, nel biennio 2012-2013 verrà bloccata la rivalutazione rispetto all'inflazione degli assegni degli ex lavoratori. Blocco totale per le pensioni superiori a cinque volte la minima (2.380 euro), blocco al 45% dell'inflazione per le pen-

Bindi e Finocchiaro

«Si continua a fare cassa sulla pelle delle donne»

Emma Bonino

«Siamo ultimi per occupazione femminile. Fa peggio solo Malta»

sioni che vanno da tre a cinque volte quella minima. Un intervento che porterebbe risparmi per 2,7 miliardi, ma che comporterebbe sacrifici ingiusti - secondo i sindacati - per 13 milioni di pensionati. Di fronte alle proteste, il ministro Sacconi si è detto disponibile a discutere. Un'apertura accolta bene dalla Cisl di Bonanni, ma che lascia critica la Cgil di Camusso. Anche perché Tremonti ha subito chiarito che «sono possibili alternative alla rivalutazione delle pensioni solo a saldi invariati».

Come dire: se non saranno i pensionati, qualcun altro dovrà sborsare quei tre miliardi. ♦

mento alla manovra la proposta che consente di trasferire le annualità di contribuzione versate oltre quelle necessarie per raggiungere l'età pensionabile dai genitori ai figli, già presentata alla Camera, come «nuovo patto generazionale».

«Complementare» (leggi: privata), peraltro, oltre alla previdenza rischia di essere sempre di più pure la sanità. L'indagine Censis parla anche

Sanità

Gli italiani spendono fino a 1.400 euro in media per visite mediche

di questo: le famiglie spendono in media mille euro l'anno per visite mediche private, fino a 1.400 euro se qualcuno ha bisogno del dentista. Aumentano quindi i servizi sanitari pagati di «tasca propria». Nell'ultimo anno solo il 19,4% delle famiglie ne ha potuto fare a meno, mentre oltre il 70% ha acquistato medicinali a prezzo pieno in farmacia, il 40% ha fatto ricorso a sedute odontoiatriche, il 35% a visite mediche specialistiche e più del 18% a prestazioni diagnostiche. ♦

Hanno detto

Bonanni: «Nessuno fa niente per cambiare la situazione»

Sul rapporto del Censis e sulle pensioni dei giovani interviene anche Raffaele Bonanni, il segretario generale della Cisl: «Lo continuiamo a dire e ridire che questo è un problema, ma nessuno fa niente per cambiare la situazione. Ci sono soluzioni che abbiamo indicato, ma in giro vedo che ci sono tanti pappagalli che ripetono senza fare niente».

Cantone: «Una vergogna colpire i pensionati»

«I pensionati cominciano a pagare subito e subiranno un ulteriore peggioramento della loro condizione nei prossimi anni». Lo afferma Carla Cantone, leader dello Spi Cgil, che annuncia una manifestazione il 15 luglio davanti Montecitorio per protestare contro le decisioni del Governo. «Tra i più colpiti saranno gli assegni di importo medio, la maggioranza, che percepiscono intorno agli 800 euro netti».

All'audizione in Giunta, Alfonso Papa legge una memoria di 7 pagine con la sua «verità», che getta fango sui magistrati in servizio, a cominciare dal procuratore di Napoli, Lepore, che annuncia querela.

C. FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Lui la chiama «battaglia per la verità» per smascherare «un complotto giudiziario e morboso» di cui è «la vittima palese e designata da tempo da parte di colleghi che sono arrivati a forzare il codice e la procedura». La verità è che nel caso Papa, costola politica dell'inchiesta P4, da ieri sono cominciati a volare gli stracci. E che stracci: palate di fango tra le toghe e le varie correnti, antichi rancori e vecchie questioni che riemergono cucite insieme tessendo la trama di un' autentica estate di veleni giudiziari e nello specifico napoletani. La strategia è chiara: sollevare un gigantesco polverone in cui il Parlamento mette sotto processo l'inchiesta e in cui alla fine gli schizzi di fango potrebbero ricadere un po' da tutte le parti. Tutti un po' colpevoli, nessuno colpevole. Nell'eterna guerra tra il Pdl e la magistratura. La fine della storia è ancora lontana. Il presidente della Giunta per le autorizzazioni Pierluigi Castagnetti ha ribadito che la Giunta dovrà votare sull'arresto di Papa - richiesto dalla procura di Napoli per i reati di rivelazione di segreto e concussione - «entro e non oltre il 15 luglio» mettendo a tacere i tentativi di alcuni membri della maggioranza di rinviare la data del voto. Il voto dell'aula, quello decisivo, è previsto «entro la pausa estiva». Da oggi ad allora il Pdl giocherà su Papa un'altra partita decisiva per la tenuta del governo e della maggioranza. E se fino all'altra sera serpeggiava forte la voglia di «usare Papa per dare quel segno di discontinuità rispetto al garantismo a prescindere», l'audizione di ieri ha cambiato l'aria. Resta la variabile Lega che per prima ha detto «mani libere» per il voto in aula che vorrebbe segreto. Ma la decisione di Papa di autospendersi dalle Commissioni Giustizia e Antimafia potrebbe essere la moneta di scambio per strappare alla fine il no all'arresto.

Tono dimesso, abito scuro un po' stazzonato, mocassino di nappa bucato davanti e qualche crosticina da stress sulla bocca (collegi del Pdl lo avevano consigliato di farsi vedere «un po' abbacchiato per essere più convincente»), Alfonso Papa si presenta alle nove e un quarto



Il capogruppo del Pdl alla Giunta per le autorizzazioni Maurizio Paniz parla con Alfonso Papa

→ **Alla Giunta** per le autorizzazioni si presenta lanciando accuse e veleni

→ **La mossa** Si dimette dalle Commissioni, sperando nel «no» all'arresto

Papa cerca il polverone «Io, perseguitato dai pm È una caccia all'uomo»

davanti alla Giunta per raccontare la sua verità. Stringe tra le mani una memoria di sette pagine. È declinata alla terza persona e comincia così: «Alfonso Papa ha svolto le funzioni di sostituto procuratore a Napoli dal 1995 al 2001, al tempo l'ufficio era retto dal procuratore Agostino Cordova...». Ecco la chiave del complotto: l'ex procuratore Cordova di cui Papa «prese all'epoca le difese» contro decine di sostituti tra cui «Luigi De Magistris e Francesco Curcio». Da

allora è stata, secondo Papa, una continua faida tra bande con relativi regolamenti di conti: De Magistris fonda la corrente dei Ghibellini proprio per andare contro Unicost di cui Papa era il segretario locale; nel 2002, quando Papa era già da un anno al ministero con Castelli, la procura di Napoli lo denuncia al Csm (archiviato); poi le ire di Marconi e Mancuso, entrambi magistrati napoletani e testi dell'accusa; per non parlare di Woodcock, con Curcio pm titolare

dell'inchiesta P4, «mosso da risentimento personale nei confronti di Papa che nel 2003, quando era al ministero, promosse contro di lui un procedimento disciplinare per l'arresto del generale Orlando e del principe Vittorio Emanuele». Quattro pagine di veleni che screditano magistrati in servizio a cominciare dal procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore. Che risponde a tutti e annuncia querela. È guerra.

È l'inchiesta? E i dieci capi di impu-



Il codice antimafia? Il "pasticcio" di Alfano snobbato dal Pdl

Che vita tribolata per il segretario del pdl Angelino Alfano tuttora ministro della Giustizia. Se dopo tre giorni dall'investitura il leader del partito degli onesti ha autorizzato la norma salva-Fininvest, ieri i problemi sono arrivati dalla sua ultima creatura: il codice antimafia alla cui approvazione ha subordinato l'addio al ministero della Giustizia. Solo che il codice è zeppo di errori che ieri il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso ha sottolineato con la penna rossa in un dossier di 55 pagine consegnato alla Commissione Giustizia della Camera.

Il Codice, approvato dieci giorni fa dal Consiglio dei ministri, doveva essere un testo unico che mette insieme e riorganizza in un testo unico tutte le norme relative alla lotta al crimine sparse tra i vari codici. Il testo arrivato all'esame della Commissione giustizia della Camera, è invece - ha spiegato Grasso alla Commissione - «una raccolta parziale di norme estrapolate dal codice penale e da leggi speciali che creano non pochi problemi interpretativi e difficoltà di coordinamento tra i vari testi». Il procuratore parla di «errori materiali» e di «non sufficiente approfondimento». Insomma, un pasticcio che rischia di essere approvato così com'è entro il 15 agosto.

Il guaio è che ieri, nonostante la delicatezza del passaggio, il Pdl ha lasciato i banchi vuoti in Commissione. S'è presentato, richiamato in fretta e quando Grasso aveva quasi terminato, Manlio Contino. Tutti gli altri assenti. Un segnale? O il solito incidente? ♦

La strategia

Screditare gli ex colleghi per salvarsi dall'inchiesta sulla P4

Il voto decisivo

Prima della pausa estiva l'Aula dovrà esprimersi sul suo arresto

tazione, le case e le auto pagate da imprenditori ricattati? Papa se la cava in breve: «Mi hanno intercettato e non potevano farlo; mi hanno pedinato e non potevano farlo; se ci sono reati sono stati compiuti a Roma e invece Napoli si è tenuta l'inchiesta. Più persecuzione di così». Anzi, lui a dicembre ha già fatto denuncia, a Roma e a Perugia, «dove sono stato sentito due volte». Contro chi? I magistrati di Napoli e «la loro caccia all'uomo». ♦



Foto di Luca Zennaro/Ansa

La giovane Ruby durante lo shopping a Genova

Ruby, ok della Consulta Spunta il Piano B: nella manovra stop al processo e ancora salva-Fininvest

La Corte Costituzionale dichiara ammissibile il conflitto tra poteri sollevato dalla Camera. Il processo va avanti ma il Tribunale potrebbe sospenderlo in attesa del verdetto finale della Corte. Altrimenti è già pronto il Piano B.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Dopo una serie di sconfitte, per Berlusconi arriva una vittoria. Parziale, attesa, ma utile al premier per tirare un sospiro di sollievo. E muovere quelle pedine che i fedelissimi onorevoli avvocati Longo e Ghedini tengono pronte da mesi per annientare, in un modo o nell'altro, l'impianto accusatorio della procura di Milano.

La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il conflitto tra poteri dello Stato sollevato dalla Camera dei deputati a proposito del caso Ruby. Che ieri si è arricchito di un nuovo giallo: Mouna Rajli, marocchina, professione porno-star, nome d'arte Aurora Barzatta, dice di essere stata «violentata dal premier

nel 2008». La procura di Milano smentisce tutto e la fonte è il quotidiano marocchino *Liberation maroc*.

Tornando alle cose serie, la Consulta valuterà, come richiesto dalla Camera, se la competenza sul processo, già cominciato a Milano in cui Berlusconi è imputato per concussione e prostituzione minorile, sia in realtà una faccenda di cui è titolare il Tribunale dei ministri. La Consulta non ha detto di credere al fatto che Ruby poteva essere la nipote del presidente egiziano Mubarak e che quindi la telefonata del premier in questura per far liberare la

ragazza è avvenuta nell'ambito di specifiche funzioni ministeriali. Tutto questo sarà oggetto di una successiva udienza, tra mesi. Per ora si è limitata a dire che la questione sollevata dai deputati, in prima fila Maurizio Paniz, ha un suo fondamento.

Da questo momento in poi la scena si sdoppia. L'obiettivo, per premier e soci, è lo stesso: far morire il processo. Sulla scena palese, quella pubblica, ci sono due opzioni. La prima prevede che non accada assolutamente nulla (è l'auspicio della procura): il processo va avanti fino alla sentenza che però non potrà essere pronunciata fino alla verdetto della Consulta. Se poi la Consulta dovesse decidere che la competenza del processo è del Tribunale dei ministri, tutti gli atti sino a quel punto svolti saranno annullati. La seconda opzione, sempre sulla scena pubblica, prevede invece che il Tribunale di Milano decida di sospendere in autonomia il processo in attesa della Consulta. Un atto di rispetto, non obbligatorio, nei confronti del Giudice delle leggi. La decisione, in questo caso, potrebbe essere già presa lu-

Un'altra ragazza

Su stampa marocchina una nuova Ruby, nome d'arte Aurora

nedi 18 quando il Tribunale si esprimerà sulle sedici eccezioni sollevate dalle difese tra cui quella che riguarda la competenza funzionale e quindi il trasloco del procedimento dal tribunale ordinario a quello dei ministri.

Ma se tutto questo non dovesse succedere, ecco che è già pronto il piano B, il colpaccio super segreto dei fedelissimi del premier. I quali hanno già pronta, già scritta, la norma che obbliga il Tribunale a sospendere i processi su cui pende una decisione della Consulta. Il punto è capire dove e a che punto i pretoriani del premier decideranno di entrare in azione. Il piano super segreto prevede la presentazione di un emendamento blocca-Ruby - qualora fosse necessario - da appiccicare al testo della manovra che dalla prossima settimana è in discussione al Senato. Di più: fonti del Pdl lasciano intendere che in quella sede potrà essere presentata di nuovo anche la norma salva-Fininvest. «Il testo sulla manovra che uscirà dal Senato non potrà più essere modificato alla Camera» si spiega. Se non è una provocazione, sarà un clamoroso braccio di ferro. ♦

«MA LA SENTENZA DI MERITO...»

«Quella della Consulta è una decisione tecnica e come tutte le sentenze va rispettata. Ma siamo certi che nel merito il conflitto di attribuzioni sarà respinto», commenta l'Idv Massimo Donati.

→ **Alla Camera** Distratti e noncuranti, i parlamentari del Pdl puntano a far passare il testo→ **Il Pd contro** «Provvedimento sbagliato». Ma l'Udc sta col centrodestra. Martedì il voto finale

Biotestamento, maratona in aula per la legge anti-Englaro

Foto di Samantha Zucchi/Ansa



I ministri Fazio e Brunetta durante la discussione della legge sul Testamento Biologico

Maratona a oltranza alla Camera per la legge sul testamento biologico. Castagnetti: «Non si giuridicizza la morte». Ma i primi due articoli passano a larga maggioranza. Martedì il voto finale.

JOLANDA BUFALINIROMA
jbufalini@unita.it

Un tunnel di luce che attrae irresistibilmente, poi però l'on Scapagnini si è trovato, nel coma, a sinistra, la mamma, e a destra Padre Pio, gli hanno preso la mano e gli hanno detto: «Ma tu che vo fa?». I santi protettori del medico di Berlusconi si esprimono in napoletano. «Mezz'ora di lucidità e poi 80 giorni di coma», continua il racconto di quell'esperienza border line fra la vita e la morte. «Però non mi sono insciminuito - si consola l'onorevole che aggiunge modesto: - almeno così soggettivamente mi pare. Solo che ora per me la fede sta più in alto della scienza».

Ricorda - come dice il democratico Miche Meta - il clima delle crociate quarantottesche di Luigi Gedda (fautore nel dopoguerra di una santa alleanza Dc con l'estrema destra), l'intervento in Aula dell'ex sindaco di Catania nel dibattito sul testamento biologico, anche perché lui con i miracoli ha una certa confidenza: sulla portentosa virilità del premier, sulle finanze da bancarotta della città etnea, puntellate dal governo della Lega Nord. Ma ha almeno il sapore della testimonianza di vita vissuta. Il dibattito, invece, è una maratona a oltranza che si concluderà martedì con il voto finale, con i deputati che in Transatlantico a discutere d'altro e poi di corsa, con grande senso di frustrazione, sono chiamati a votare dal gracchiare del segnale luminoso. Il Pd ha chiesto il voto segreto, ma i mal di pancia laici nel centro destra non sono tali da scalfire numeri che hanno il supporto dell'Udc. Le defezioni, se ci sono, sono compensate da quelle nel centro sinistra dove il Pd «è unito ma lascia libertà di coscienza». Eppure Pierluigi Castagnetti, intervenuto martedì sera, ha avuto l'apprezzamento da parte di molti della maggioranza: «Non si giuridicizza la morte, no all'eutanasia, no all'accanimento terapeutico, non si può violare quell'area di riservatezza nella quale si estrinseca l'alleanza terapeutica fra medico e paziente». L'Aula è militarizzata e gli emendamenti Pd non passano, anche quando su-

scitano esplicito consenso, come quando Donata Lenzi a proposito delle scelte salvavita riflette sulle limitazioni imposte dalla legge alla autodeterminazione: «Non possiamo entrare come giudici nelle coscienze».

Paola Binetti interviene a ogni emendamento sull'articolo 1, come se la legge fosse la sua. Ed è protagonista di un incidente in Aula con l'onorevole Giachetti che si è rivolto alla parlamentare con «presa dall'orgia di votare contro tutto...», per poi scusarsi immediatamente di fronte al risentimento della collega. Il tema è l'eutanasia. Intervengono i radicali Maria Antonietta Coscioni, Zamparuti, Beltrandi. Si parla della possibilità di andare all'estero per chi non voglia sottostare alla legge italiana, della libertà di circolazione delle persone in Europa. Coscioni ricorda che è la legge a esprimersi sull'eutanasia (vieta ogni forma di...), «non siamo stati noi a sollevare il tema». Ma, a tema sollevato, «non si può ignorare l'eutanasia clandestina che si pratica negli ospedali». Salta su il relatore di maggioranza, Di Virgilio: «Basta con le fandonie, non si può uccidere come volete fare voi», replica

Una legge nociva Il dissenso laico nel centro destra non si manifesta nei voti

Giachetti: «Abbia rispetto per le opinioni diverse dalla sua espresse in quest'Aula».

Alle venti si chiude la seduta, approvato il primo articolo con 277 voti, il secondo con 280. Oggi la discussione continua, si ricomincia con l'articolo 3, quello relativo a idratazione e nutrimento, esclusi dalla categoria dell'accanimento terapeutico. È la questione su cui si incentrò il caso di Eluana Englaro, da cui parti C'è un emendamento del relatore di maggioranza che restringe la platea dei soggetti a cui si riferisce la legge.

«Sono molto soddisfatto - ha detto il relatore Domenico Di Virgilio - non solo perché tutto è andato bene, ma perché il numero di parlamentari favorevoli agli articoli è stata superiore alle mie aspettative». È «una legge sbagliata e nociva», è stata la valutazione di Fonatelli (Pd) nell'annunciare il voto contrario del Pd. ♦



BORSA E TV



Rinaldo Gianola

Dal caso Santoro a Murdoch troppe voci e anomalie su «la7»

Perché Mentana annuncia al tg l'arrivo del conduttore di Annozero, che non si avvera? Perché Stella anticipa l'ingresso di un socio col 40%? Ora riappare lo «squalo» e Ti Media va sulle montagne russe

Ti Media è la società che possiede le attività televisive e della rete digitale di Telecom Italia. Controlla Mtv e anche la7, la rete che da anni si immagina come possibile terzo polo televisivo capace di rompere il duopolio Rai-Mediaset. Da un mese è uno dei titoli quotati in Borsa più vivaci e irregolari, con oscillazioni di prezzo assai vistose, spesso indotte da notizie, voci, ipotesi che non trovano poi conferma nella realtà. All'inizio di giugno, in coincidenza con il divorzio di Michele Santoro dalla Rai con versamento di 2,3 milioni di euro a favore del conduttore di Annozero, Ti Media ha iniziato la sua performance irrequieta e sorprendente per chi conosce la sua storia poco soddisfacente per gli azionisti.

L'addio di Santoro, ma sarà vero addio?, alla Rai ha immediatamente fatto scattare il disegno di un suo passaggio a la7, per affiancare altri *anchormen* di valore come Gad Lerner ed Enrico Mentana. Proprio Mentana, che forse avendo già lavorato alla Rai e poi a Mediaset sogna una postuma vendetta nei confronti dei suoi ex datori di lavoro che comunque sono stati con lui molto generosi, è sembrato subito il più felice di questo possibile matrimonio della tv di Telecom Italia con Santoro e la sua squadra. Il giornalista si è presentato al tg della sera de la7 tutto contento e ha informato i telespettatori che l'accordo con Santoro era vicino e che altre "stelle" e dirigenti si sarebbero presto aggregati. Un entusiasmo comprensibile e contagioso, tanto che anche Gad Lerner ha poi spiegato, nella sua "finestra" sul settimanale *Vanity Fair*, come fosse invecchiata improvvisamente la tv generalista, cioè Rai e Mediaset, mentre la7 fosse riuscita a cogliere «il vento del cambiamento», cavalcando finalmente sulla «cresta dell'onda».

Mentre Mentana annunciava Santoro a la7, il titolo Ti Media ha guadagnato circa il 20% in due sedute di Borsa. In particolare il 7 giugno scorso il titolo ha fatto un balzo del 17%, con un volume di scambi enorme: 35 milioni di azioni passate di mano, pari al 2,4% del capitale totale, contro una media giornaliera che si aggira sul milione di pezzi. Ma a che titolo Mentana anticipa l'arrivo di Santoro? Voglia di scoop? Era stato autorizzato dai vertici di Ti Media e di Telecom? Quell'annuncio è evidente, è una notizia sensibile per il mercato, che infatti ha influenzato l'andamento di Ti Media. Così come è



Foto di Michael Reynolds/Ansa-Epa

Il magnate australiano Rupert Murdoch

E Telecom Italia è svalutata

Il gruppo di comando (Generali, Mediobanca, Intesa, Telefonica) svaluta Telecom proprio lo stesso giorno in cui emerge l'ipotesi della vendita di Ti Media. Addio telesogno?

stata una notizia sensibile il comunicato della scorsa settimana che annunciava la rottura delle trattative tra Santoro e Ti Media che è arretrata al listino. Ora al di là del confronto tra Santoro e Mentana sul "diversamente liberi", che ha lo stesso interesse di un dibattito sulla ripopolazione delle anguille nelle valli del Comacchio, interessa capire perché la7 ha annunciato il prossimo matrimonio con Santoro (notizia *price sensitive*) che poi non c'è stato.

La Consob ha avviato dall'inizio di giugno il monitoraggio del titolo Ti Media alla luce di quei movimenti sorprendenti. La Commissione, inoltre, è intervenuta due volte presso la società, il 6 e l'8 giugno scorsi, in particolare chiedendo conto ai vertici di una dichiarazione dell'amministratore delegato Giovanni Stella che anticipava l'ingresso di un nuovo socio «col 40% del capitale». Oggi il capitale di Ti Media è detenuto per il 77% da Telecom Italia, l'eventuale arrivo di un socio al 40% significherebbe un cambio dell'azionista di maggioranza e dunque sarebbe necessario il lancio di un'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale. Ti Media vale in Borsa circa 330 milioni e i suoi conti, nonostante i progressi, sono in rosso.

A questo punto bisognerebbe chiarire qual è il vero destino di Ti Media. Il presidente di Telecom Franco Bernabè sta studiando con Mediobanca «la valorizzazione» di Ti Media e dunque de la7. Mediobanca è uno di grandi azionisti (con Generali, Intesa San Paolo, Telefonica) di Telco, la holding che controlla Telecom Italia, e ieri ha deciso la svalutazione milionaria della partecipazione in Telecom riducendo il valore di carico del titolo da 2,2 a 1,8 euro. Ma non basta: in Borsa il prezzo di Telecom è la metà. In coincidenza con questa mossa è arrivata la notizia, pubblicata dal *Sole-24 ore*, che Ti Media potrebbe essere ceduta a NewsCorp di Rupert Murdoch, lo «squalo» presente in Italia con Sky. Sarebbe questa la «valorizzazione»? La Borsa reagisce a modo suo: Ti Media ha guadagnato oltre il 6% in una giornata tragica per il listino. È un'altra notizia come il matrimonio con Santoro o c'è qualcosa di più solido? È bene che Mentana non ne parli al tg, l'alterazione televisiva dei corsi di Borsa non si addice a una tv diversa dalle altre. Resta da ricordare che anche Marco Tronchetti Provera aveva pensato a un'alleanza con Murdoch già nel 2007. Non se ne fece nulla, chissà come finisce questa volta? ❖



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

RAGIONE E SENTIMENTO

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Non basta più confrontarsi con lo sfacelo di una destra delittuosa e corrotta, al cospetto della Banda Bassotti al governo sono tutti benefattori e statisti. Non basta essere meglio, o meno peggio. Non basta andare contro, bisogna andare oltre.

Milioni di italiani non si sentono rappresentati dai loro rappresentanti, e non lo sono. Nessuno di noi può veramente scegliere a chi affidare la sua delega a scrivere leggi in suo nome, a governare il paese. Sono i partiti a decidere, a nominare in lista coloro che saranno eletti, a prescindere dalla volontà degli elettori che sono messi davanti alla scelta: sottoscrivere la decisione del partito o non farlo, e non votarlo. È un sistema che genera una classe politica fragile, che deve rispondere a chi le ha assegnato il posto e non a chi ha votato: al momento di fare una scelta, di esprimere un'opinione la disciplina di partito conterà sempre più della voce degli elettori perché è ai dirigenti e non ai cittadini che l'eletto deve il suo incarico. Questa fragilità è una formidabile corrottabilità potenziale. Questo governo non avrebbe i suoi venti voti di sopravvivenza se non avesse potuto comprarli offrendo in cambio poltrone, rielezioni sicure, seggi garantiti.

Si è ammalato in modo irrimediabile il sistema della democrazia rappresentativa, quello per cui i nostri nonni hanno combattuto il fascismo e sono morti sulle montagne della Resistenza, hanno scritto una delle Costituzioni più belle del mondo, quello per cui i nostri genitori hanno dato le energie migliori affinché i diritti e le libertà fossero insieme ai doveri equamente distribuiti, a tutti garantiti nella stessa misura, uomini e donne, ricchi e poveri, sani e malati, italiani e stranieri senza distinzioni di età sesso e religione. Si è rotto - usurato, corrotto - il vincolo della rappresentanza. La democrazia diretta, invece - nelle forme del referendum che da quindici anni in questo paese non raggiungeva il quorum, delle primarie che hanno scelto per la battaglia politica candidati in molti casi diversi da quelli espressi dai partiti maggiori e che sono stati in grado poi di vincere le elezioni, delle piazze - la democrazia diretta ha dato il la al cambiamento. Io non credo che i nostri dirigenti politici non lo capiscano. Credo piuttosto che ne abbiano paura. È la paura di non saper governare o di essere bocciati da questa nuova opinione pubblica che fa alzare loro il sopracciglio e pronunciare vecchie parole di condanna come demagogia, populismo, qualunquismo, primitiva antipolitica. Non è affatto antipolitica, come sappiamo bene noi che ogni volta eravamo lì a guardare

negli occhi la protesta e ad ascoltare le parole - pacate, sensate - di chi chiede risposte che non ha. È politica nel senso più alto del termine, è il ritorno della responsabilità individuale che deve essere alla base delle scelte condivise. Certo è evidente che la democrazia diretta non può essere, in quest'epoca, una forma di governo. È anche evidente che la funzione dei partiti è essenziale, ma che è una parte del tutto. Ai partiti spetta il compito di ascoltare, guidare, organizzare, rispondere. Ma chi deve essere guidato e ascoltato ha voce propria, e spesso una propria sede: le realtà locali, le associazioni, i movimenti che si costituiscono su un tema, le categorie sociali si sono mostrate in grado di rappresentarsi da sole. Serve un passo avanti - appunto: oltre - che sappia tenere insieme queste voci e questi strumenti, che sappia dare alla democrazia rappresentativa un abito nuovo e adatto al corpo del Paese. Serve adesso, non quando converrà ad alcuni. È già molto tardi.

La generazione anni Cinquanta che ci governa non vuole e non sa comprendere. Compito della politica non è solo gestire il presente e soprattutto pensare il futuro. Tra pochi anni avremo una generazione di mezzo che dovrà farsi carico dei vecchi e dei bambini, qualcuno ci sta pensando? Già domani nessuno sarà più in grado di controllare il flusso delle informazioni, non basteranno cento Minzolini. Sarà necessario, piuttosto, qualcuno che sappia dare un senso, selezionare, ordinare in modo credibile una enorme massa di notizie. Serviranno nonni per i nipoti. Bisognerà coniugare l'esperienza alla forza, la memoria all'impeto. Bisognerà essere svelti e capaci, generosi e coraggiosi, ciascuno per la parte che può. Lasciare l'orribile lento esercito dei cauti, ripristinare la legalità e le regole, pre-

Cronaca di un risveglio

In questi tre anni ho visto farsi strada un popolo che ha saputo evitare la trappola della violenza e ha trasformato la rabbia sociale in pensiero, creatività, efficace protesta

Tre anni in Italia

Gli operai sui tetti e sulle gru, le isole occupate da disoccupati, gli studenti coi libri al collo, i cittadini dell'Aquila con le carriole. Il popolo della rete. E le donne. Un milione di donne in piazza...

miare la capacità, sconfiggere la corruzione e la supremazia del denaro. Il danno maggiore del berlusconismo è stato culturale, non politico. L'annientamento delle intelligenze, la corruzione delle coscienze. Un programma chi ha memoria sa da quanto lontano venga, da quale gorgo torbido: è risultato efficace, si è esteso ben oltre i confini di una sola forza politica.

Tre anni fa, arrivando in questo che è molto più che un giornale, mi ero ripromessa di farne il nostro posto. Un luogo aperto e libero, capace di ascoltare le voci del presente e di dare forza e spazio ad una grande varietà di energie: quelle di coloro che, spesso silenziosamente e fuori dal cono di luce delle tv, mandano avanti il Paese. Siamo andati, materialmente, ad ascoltarli con la redazione mobile. Abbiamo chiesto per mesi e mesi alle donne italiane di farsi sentire, le abbiamo finalmente sentite. Abbiamo spronato i sindacati nei giorni difficili dei referendum operai e abbiamo sostenuto gli studenti nella loro lotta per una scuola ricca e matura, abbiamo combattuto per la salute e per l'ambiente, aderito fin dal primo momento ai referendum, raccolto firme a centinaia di migliaia contro le censure, denunciato in ogni forma la corruzione, raccontato come le politiche della paura siano nemiche dell'integrazione e come la realtà dei "nuovi mille", invece, degli italiani che fanno l'Italia sia ancora una volta molto oltre l'orizzonte di chi li rappresenta. Abbiamo denunciato la volgarità greve e gli interessi della destra e invitato la sinistra migliore a marciare compatta, che l'avversario non è in questa ma nell'altra metà campo. Abbiamo creduto nel web prima e più di molti altri facendo crescere lì la nostra forza senza dimenticare il valore di quelli che ancora sono gli strumenti tradizionali di informazione, la conoscenza essendo alla base della coscienza.

Ci siamo scontrati anche con molte difficoltà. Legislative e di sistema, economiche e politiche, logiche che contrappongono generazioni e talenti, che antepongono le legittime tutele agli indispensabili meriti. Abbiamo combattuto contro un mondo in via di estinzione che tarderà ancora un poco, temo, ad estinguersi e resisterà finché può. Abbiamo cercato di coniugare ragione e sentimento, perché la sola ragione non basta a cambiare le cose ed è solo quando la deprecata onda emotiva entra in contatto con il senso razionale delle cose che si producono i cambiamenti profondi. Almeno questo, negli ultimi vent'anni, dovremmo averlo imparato.

Credo che il nostro posto, oggi, il mio posto almeno sia in un luogo ancora più vicino alla realtà che cambia. Nel web, certamente, dove

Foto di Flavia Bombardieri / Tam Tam



La folla alla manifestazione «Se non ora quando» a Roma

sempre ci troveremo. Per strada, soprattutto: ad osservare ascoltare e provare ad interpretare l'Italia com'è. Credo che ciascuno debba fare la sua parte: c'è molto bisogno di realtà e sovrabbondanza di opinioni, mi pare, c'è bisogno di dare voce a quello che cambia. A volte mutano le condizioni, capita che manchino gli interlocutori, la giusta sintonia, i mezzi necessari a proseguire un cammino. Non per questo la battaglia si interrompe, al contrario. Davanti a una missione compiuta, qual è quella che abbiamo alle spalle, non possiamo che rallegrarci e guardare al futuro. Non abbiamo ancora finito di combattere, abbiamo appena cominciato.

A Claudio Sardo, che prende il testimone, auguro di guidare il giornale risanato verso sempre più ampi orizzonti. Ringrazio l'editore della libertà con cui ci ha consentito di lavorare in

Semplicemente grazie

Al nuovo direttore auguro di guidare il giornale verso orizzonti sempre più ampi. E ai lettori, ai visitatori del sito, a chi ci ha accompagnato nelle battaglie dico semplicemente grazie

questi anni. Senza coloro che, nella redazione, hanno condiviso sostenuto e con straordinaria capacità realizzato questo progetto in condizioni spesso difficilissime nulla di quel che abbiamo fatto sarebbe stato possibile. Lavorare con voi è stato un privilegio. Alle centinaia di migliaia di lettori, ai 150 mila attivissimi sostenitori di Facebook, ai milioni di lettori del nostro sito internet - a tutti coloro che ci hanno accompagnato nelle battaglie di questi anni in forma attiva - semplicemente dico grazie, anche per la parole di questi giorni. Abbiamo nelle mani ciascuno il capo di un filo che resiste alle intemperie, perdersi non sarà proprio possibile. ❖

FESTA DEMOCRATICA

Livorno Rotonda d'Ardenza
7-24 luglio 2011

Saranno con noi:

ENRICO LETTA
giovedì 7, ore 21
ANNA FINOCCHIARO
giovedì 21, ore 21
GIUSEPPE FIORONI
venerdì 22, ore 21
ENRICO ROSSI
sabato 23, ore 21

Spettacoli con:

VIRGINIANA MILLER
mercoledì 13
BOBO RONDELLI
giovedì 14
PAOLO MIGONE
martedì 19

*Tutte le sere balli
e incontri in libreria*

VIVERE QUI Solidali, affrontiamo i cambiamenti
nell'economia e nella società



Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUIGIA PAOLI

La prostituzione: allora e oggi

Non condivido la sua risposta del 4 luglio sull'Unità circa la prostituzione. Fra 10 ragazze disoccupate, 8 pur di lavorare accettano anche di andare a lavare le scale dei condomini, 2 preferiscono vendere il proprio corpo: qui non c'entrano né Marx, né gli anarchici! Qui insieme all'immoralità delle ragazze c'entra la sete di soldi subito e facili.

RISPOSTA ■■■ Marx e gli anarchici hanno vissuto nell'800. I bisogni delle figlie del popolo che arrivavano alla prostituzione erano quelli relativi alla sopravvivenza. Il tempo che viviamo noi, in Occidente, è un tempo diverso in cui (lo ha scritto efficacemente Agnes Heller) i bisogni indotti dalla società dei consumi sono diventati quasi altrettanto essenziali di quelli legati al cibo o al tetto. Meno di due su 10 erano anche allora, del resto, le ragazze che arrivavano a prostituirsi. Vendere il proprio corpo o la propria anima è l'espressione sempre (questo mi insegna il mio mestiere) di una fragilità legata a ferite non curate (altissima era ed è, fra le prostitute, la percentuale di abusi subiti nell'infanzia) che spiegano, a chi le cerca e le trova, il perché particolare di un cedimento legato solo successivamente alla povertà, assoluta o relativa, e all'ingiustizia sociale. L'immoralità altro non è, nella prospettiva di chi lavora con i bambini, che il frutto di una violenza o di una mancanza di cure che lo rendono più fragile degli altri ed è questo il modo corretto, a mio avviso, per guardare, oggi come ieri, al fenomeno della prostituzione.

ANGELO CIARLO

Un altro attacco ai piccoli risparmiatori

Il decreto legge, già alla firma del Quirinale, prevede un aumento del bollo sul dossier titoli del 250%. Infatti il bollo da pagare passa, nell'immediato, da 34,20 a 120.00 euro. Che salirà nel 2013 fino a 380,00 per chi possiede titoli per un importo superiore a 50.000. Ufficialmente si chiama «bollo» ma in effetti è una imposta sul patrimonio mobiliare. È una tassa quanto mai iniqua che colpisce soprattutto i piccoli risparmiatori. A conti fatti ai possessori di Bot

annuali pari a 10.000 euro non resta quasi nulla in tasca. E cosa resta a chi ha investito in titoli per importi inferiori? Il governo non ha aumentato la tassazione sul guadagno dei Bot dal 12,5% al 20% per non turbare i mercati, ma poi ha fatto di peggio.

FERNANDA GIGLIOTTI

Turismo vero e finto in Calabria

Lungo la SS 18 e la SS 106 di questa lunga e calda Calabria, di questi tempi si dovrebbero incontrare turisti, vacanzieri, camperisti, velisti, surfisti, escursionisti, rocciatori, amanti del

rafting, musicisti, cantori, saltimbanchi, archeologi, gastronomi, enologi, giovani e giovanotte che, come in ogni parte del mondo, dovrebbero anche qui andare alla scoperta dell'anima selvaggia della nostra terra, animare i locali alla moda e invadere spiagge e borghi. E invece sulle banchine non transitabili che costeggiano il molo infinito di case e cemento delle nostre coste, solo una lunga fila di gioventù profuga inganna il tempo perduto dei suoi anni passati e di quelli futuri, verso spiagge sporche, deserte e assolate. Del resto la nostra vocazione di regione turistica, che da troppo tempo coincide solo con la stagione balneare, si scioglie come neve al sole ad ogni inizio di stagione estiva sui problemi strutturali irrisolti e sull'incapacità di offrire pacchetti turistici attraenti e competitivi. E allora accade che il dissesto delle nostre strade, la mancanza di un'autostrada, la cronica marginalità aeroportuale e portuale, che sono state la causa del nostro isolamento economico e culturale, diventano per molti di noi scialuppe di salvataggio su cui far salire i nostri amici e parenti e convincerli ad andare altrove. Restano ancora da soccorrere e consolare i turisti fai da te, che malgrado le avversità, hanno scelto la Calabria come loro meta di vacanza estiva e noi anche quest'anno ci inventeremo qualcosa per giustificare la nostra inettitudine. Ciò nonostante pare che per molti albergatori calabresi il problema «crisi» non esista perché sono già al completo e avranno il pienone a tempo indeterminato senza nemmeno essere stati alla Bit, senza avere aumentato né migliorato i loro servizi alberghieri. E agli ospiti non si dovrà neppure dare alcuna giustificazione del dissesto autostradale, del mare inquinato, delle spiagge sporche. Parola di Giuseppe Scopelliti e del responsabile regionale della Protezione Civile che hanno

compiuto di nuovo il Miracolo Calabrese riempiendo di profughi di guerra molte strutture alberghiere sparse sulla costa. E poco importa della qualità dell'accoglienza, della multiculturalità, dell'integrazione. Chiacchiere. Conta il fatto che San Giuseppe Scopelliti ha garantito il pienone per molti alberghi amici che diversamente avrebbero dovuto chiudere battenti e mandare a casa i loro dipendenti.

MARCO DEL BENE

Un bavaglio sul Web?

Quasi sicuramente verrà approvata una norma grazie alla quale l'AGCom potrà decidere l'oscuramento di un sito web «senza» l'autorizzazione di un magistrato, ossia con un semplice atto amministrativo, e semplicemente sulla base della segnalazione di un singolo utente. Questo significa che se qualcuno dovesse inviare una segnalazione all'AGCom, motivandola per esempio con una violazione del copyright, l'AGCom può procedere subito, senza avere l'obbligo di attivare una fase istruttoria. Questo «qualcuno» può essere chiunque: qualcuno che la pensa diversamente? Un amministratore pubblico che desidera mettere a tacere una certa campana? Oppure un concorrente, perché no? La censura favorisce sempre la delazione e la calunnia. Siamo sicuri che vogliamo vivere in una situazione del genere? I motivi di questa norma sono abbastanza ovvi: sappiamo infatti tutti - è stato dichiarato più volte - che gli ultimi insuccessi elettorali sono stati attribuiti all'attività sul web. Ora, credo che a prescindere dal vostro credo politico - che non sta a me discutere, ovviamente - questa norma purtroppo apre scenari a dir poco devastanti, che immagino non possano che essere sgraditi sia agli elettori di sinistra che a quelli di destra.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it.blog



Leonardo Tondelli
Leonardo
Ho una teoria

Chi sono i veri Black bloc?

Non so quanto senso abbia dirlo oggi, ma i veri Black Bloc di dieci anni fa (perché stiamo adoperando una terminologia di 10 fa) non mandavano i poliziotti in infermeria.
leonardo.blog.unita.it



Marco Rizzo
Mumble mumble
La vita, le nuvolette e tutto quanto

I nordcoreani e la propaganda

Qualche tempo fa ho parlato dei fumetti del canadese Guy Delisle, tra cui spicca il brillante Pyongyang, cronaca semiseria di un viaggio nella Corea del Nord sotto dittatura.
mumblemumble.blog.unita.it

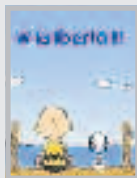


Massimo Franchi
Bartali
Storie di testardi che fanno incazzare

E il metodo Moggi?

Quelle di Palazzi (Bartali di oggi, anche se con qualche critica) sono le valutazioni di chi chiese la serie C per la Juve. Le "nuove" intercettazioni anti-Inter sono state paragonate a quelle a carico della Fiorentina.
bartali.blog.unita.it

Social Le pensioni dell'avvenire



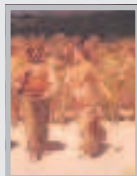
Francesca Stella: Sono molto preoccupata

Io ho calcolato la pensione e, dopo mezza vita di lavoro precario, prenderò circa 400 euro. SPERO CHE I MIEI FIGLI MI AIUTINO ALTRIMENTI SONO MOLTO PREOCCUPATA!!
www.unita.it



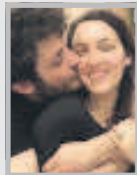
Matteo Matthdemon Suardi: Unica salvezza l'estero?

Nel 2050 spero non esista un governo italiano del genere... per come la penso io, uno studente che si vuole mettere in gioco si dovrebbe muovere fuori dallo stato italiano, studiamo l'inglese apposta. Solo così potrà avere una pensione dignitosa, una pensione che qui in Italia, stando alla ricerca del Censis, non avrà mai.
www.unita.it



Giovanni Bastiancontrario: Senza più garanzie

E' questa l'Italia che vogliamo lasciare in eredità ai nostri ragazzi? Sarebbe bello rispondere no, ma credo proprio che sarà così. Stiamo tornando ai tempi in cui si mettevano i soldi da parte per la vecchiaia e non c'erano garanzie di nulla. Bisogna cominciare seriamente a pensare se valga la pena davvero di mettere al mondo dei figli in un pianeta così...
www.unita.it



Paolo Annarita: Confidiamo nei giovani

Bisogna passare ai volti nuovi, persone che veramente possano cambiare qualcosa, invece dei soliti parlamentari raccomandati o ministri che si sono laureati con i punti dell'essellunga! Ci sono tantissime menti giovani, neo laureati con voti da favola e capacità quasi illimitate, quelli sono i nostri volti, quelli devono rappresentare uno stato come quello italiano, i partiti invece di proporre brodaglia vecchia e ormai stantia deve iniziare a pensare che il futuro siamo noi, le nostre idee..
www.unita.it



Maria Elena Abbate: Una previsione funesta

Si andrà a finire così: a coloro che han sempre avuto contratti atipici e prenderanno su per giù 150 euro di pensione, lo stato dovrà distribuire i pasti caldi come quelli che oggi vengono distribuiti alle persone con problemi o agli anziani... Risultato: guadagni per le ditte che forniranno i pasti e per chi li distribuisce... mahhhhh.
www.unita.it

Marina Cialli: Liberiamoci di questo governo

Penso che di parole ormai ne abbiamo spese troppe, di immagini volgari altrettanto, di ignoranza oltre ogni limite, del non rispetto per noi popolo ne abbiamo ogni giorno la conferma, voglio sapere adesso se c'è un solo modo di liberarsi di questa specie di governo....un modo legale, intendo io non ho intenzione di lavorare una vita per pagare i loro divertimenti....
www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Concita De Gregorio

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Melli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

MANOVRA
**Comuni in rivolta:
con questi tagli si chiude**

INTERNET
**Attacco hacker a 18 atenei
rubati dati di studenti e prof**

PENSIONI
**Donne in piazza:
no allo scippo di 4 miliardi**



**Web: l'Agcom
ci ripensa**

«I SITI NON SARANNO CHIUSI»



**La postilla
del mistero**

SALVAFINVEST: CHI È STATO?

QUANDO IL PRANZO È SERVITO DALLE COSCHE

**AFFARI
E MALAVITA**

Peppe Ruggiero
SCRITTORE



Dove c'è pizza c'è mafia, dichiarò uno dei pochi pentiti della 'ndrangheta all'indomani della strage di Duisburg. E non solo pizza, ma ristoranti, pub, centri commerciali. Utilizzati dalle mafie come lavanderia di denaro sporco. È di pochi giorni fa l'ultima operazione delle Forze dell'Ordine. Nella capitale della pizza, gli uomini della Dia di Napoli, coadiuvati da Carabinieri e Guardia di Finanza, su mandato della Dda partenopea hanno posto i sigilli alla pizzeria «Regina Margherita». Sigilli non solo alla sede napoletana ma anche a quelle di Genova, Bologna e Torino. Esempio di glocal che diventa mafioso. Marchio doc. Denominazione origine camorristica. Del clan Lo Russo. La ristorazione è «cosa loro». È il nuovo affare della criminalità organizzata. Da Roma a Milano, passando per la via Emilia, la Liguria e la Toscana, sulla base delle recenti inchieste e dei sequestri di beni, viene stimato in almeno 5000 il numero dei locali tra ristoranti, pizzerie, bar, in mano alle mafie. Uno stuolo di esercizi spesso intestati a prestanome, dove la pratica dell'evasione fiscale è sistematica. Rete di locali per «ripulire» denaro mafioso macchiato di sangue.

Siamo in presenza della più grande catena di ristoranti in Italia con un giro d'affari di circa un miliardo di euro all'anno. Non esiste franchising. Posto che vai, proprietario che trovi. Unica certezza: sono i ristoranti dei boss. Anche se «loro» non li trovi mai direttamente nella gestione dell'attività. Usano prestanomi. Società pulite. Spesso un continuo passaggio di mano tra un proprietario all'altro. Locali che vengono ristrutturati con frequenza. Scatole cinesi difficile da intercettare. A tavola i soldi si riciclano. Con facilità. E pochi rischi. Basta seguire piccole regole. Il conto spesso si paga in contanti. Le carte di credito sono off limits. Lasciano tracce. Indizi di colpevolezza. Del resto basta avere me-

moria per ricordarsi che tra i beni sequestrati a Giuseppe Setola, il killer insanguinato dei casalesi, c'era anche la «Taverna del Giullare», ristorante che si trovava nel salotto della Napoli bene. E che dire quando la capitale d'Italia si sveglia con la presenza della 'ndrangheta in un locale in via Veneto di felliniana memoria. Uomini dei Ros e dello Scico e le Procure di Reggio Calabria e Roma scoprirono che il «Cafè de Paris» dopo un periodo di declino, era finito nelle mani del clan alleato degli Alvaro-Palamara. Come manager aveva «ingaggiato» un barbiere calabrese. Che business. Faccia concreta di una criminalità organizzata ingorda ed insaziabile che agisce in ogni compartimento dalla produzione alla grande distribuzione. E noi, clienti inconsapevoli mangiamo, paghiamo e ingrassiamo i loro portafogli. E purtroppo non è questione di gusti, né di prezzo. È solo uno sporco affare. Di mafia e di camorra. ❖

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 7 luglio 1971

MUORE SATCHMO, RE DEL JAZZ
La scomparsa di Louis Armstrong è giunta improvvisa nella casa di New York. La sua tromba tramutava qualsiasi melodia in un'opera creativa.

SOCIAL INNOVATION INVENTARE SOCIETÀ NEL WEB

**SALVA
CON NOME**

Carlo Infante

ESPERTO PERFORMING
MEDIA



Il web si sta rivelando un nuovo spazio pubblico. Perché questo non sia solo uno slogan ma un dato sostanziale, occorrono nuove azioni e nuove parole. Una di queste è social innovation, significa coniugare innovazione e iniziativa sociale, azione che va ben oltre l'automatismo dei social network. Una delle discriminanti è creare una relazione tra il web e il territorio valorizzando sia le realtà che agiscono nelle diverse forme dell'impegno sociale e politico sia le dinamiche di auto-organizzazione per incentivare sia espressioni di nuova società possibile sia imprese etiche. L'innovazione sociale può scardinare le logiche bloccate di molte filiere produttive in crisi, ottimizzando i processi organizzativi interni, favorendo le proprietà collaborative, espandendo le proprietà di diffusione dei saperi, su cui si qualifica il lavoro d'intelligenza connettiva dei sistemi della ricerca messi in rete.

Dalle pratiche del brainstorming, inteso come confronto aperto sulla base di conversazioni condotte con agili criteri combinatori,

attivati da serrati scambi d'idee, si arriva al fenomeno del crowdsourcing che può rivelarsi come un nuovo modello di condivisione dei pareri, basato sulla «intelligenza distribuita», attraverso il quale si può determinare lo sviluppo di un progetto con la collaborazione di «un insieme distribuito di persone non già organizzate in un team» (come suggerisce Wikipedia). Un'opportunità esponenziale che il web rivela al miglior grado.

Perché questo accada vanno promosse piattaforme di social networking coordinate secondo piani precisi di comunicazione e caratterizzate sia per ambito tematico sia territoriale, come sta attivando la rete chiamata TheHub (in Italia s'è sviluppata sia a Milano sia a Roma), creando ambiti di nuova creatività d'impresa etica e sostenibile. Il nodo è quindi nel mettere insieme queste nuove pratiche di «innovazione di processo» con le comunità di riferimento. Faccio un esempio: la cosiddetta filiera corta ha permesso di rilanciare il sistema agro-alimentare, favorendo il rapporto tra produttori e consumatori. In questo ambito sono risultate emblematiche le «mappe dei farmer market» che si stanno diffondendo nel web.

Un altro aspetto, decisamente diverso, ma altrettanto indicativo sono le nuove politiche per l'integrazione sociale che stanno trovando in rete il luogo ideale per mettere in circolo una disponibilità significativa. Di social innovation si parlerà oggi a Milano, all'Area Pergolesi (Via Pergolesi 8) dove si si conclude il concorso lanciato on line dalla piattaforma web della community creativa di IdeaTRE60 «Give Mind a Chance!», promosso da Fondazione Accenture e Progetto Itaca Onlus, per trattare della gestione del disagio psichico per l'integrazione e premiare il vincitore del concorso. ❖

Maramotti



L'INTERVENTO

Davide Zoggia
RESPONSABILE ENTI LOCALI DEL PD

Le Province e i giochi di parole

Dire che si aboliscono non è sufficiente: bisogna farlo in modo da avere benefici e non danni
Esiste una proposta del Pd per il riordino complessivo delle autonomie locali e delle regioni

Non è cancellando una parola che si risolve il problema del costo della politica. Non lo si fa con le scorciatoie facili e furbe a cui in queste ore, da tante parti politiche, si vuole fare ricorso. Aboliamo le province, certamente, frase ad effetto ma che non porta da nessuna parte se non si indica un percorso preciso su come superare l'attuale assetto.

Il massimalismo verbale o nella sua variante contemporanea il riformismo *pret a porter*, si alimenta con simili forme di pressapochismo ad uso mediatico. Abbiamo un esempio eclatante sotto gli occhi: il federalismo, nelle sue declinazioni municipale e fiscale. Poteva essere una riforma straordinaria per efficacia ed efficienza. Quello voluto dal centrodestra è invece un guazzabuglio indigeribile che provoca danni e nessun beneficio, prodotto di un insieme di interventi disorganici che, per tale motivo, anziché armonizzarsi in una coerente ristrutturazione dell'impianto istituzionale, producono continui cortocircuiti.

È evidente che le province vadano riviste nel numero, nelle funzioni, nei compiti e quindi nei costi. È indispensabile: il Paese è cambiato ma soprattutto il mondo è cambiato. Ma proprio per questo motivo tale riordino non può

La politica non è uno slogan
È facile tracciare un segno sulla parola "province", sarebbe un'operazione identica a quella di Berlusconi sulle grandi opere: tanti spot ma nessun mattone

avvenire indipendentemente da una nuova e più snella visione dello Stato, per fornire così servizi efficienti e non duplicazioni burocratiche.

Non è sufficiente quindi dire che si aboliscono le province, lo si deve fare ma in modo da avere benefici e non danni. Esiste una proposta del Pd per quanto riguarda il riordino complessivo del sistema delle autonomie locali e delle regioni. In questa si colloca anche quella specifica relativa alle province. Una proposta che non entra in conflitto con l'art. 133 della Costituzione offrendo la possibilità di sviluppare un intervento coerente. Già con la riforma del titolo V il centrosinistra aveva cercato di ammodernare le istituzioni del paese, ma il percorso era stato bloccato dal centrodestra. Ora si presenta nuovamente l'occasione a patto di seguire un riassetto complessivo ed efficiente.

È chiaro che nell'ottica di un sistema realmente federale è necessario giungere al superamento del bicameralismo perfetto con unica camera e l'istituzione di un senato federale con una diminuzione del numero dei parlamentari. Ciò significa quindi rivedere compiti e funzioni dei vari enti. Inoltre è chiaro che la revisione del ruolo e la diminuzione delle province deve andare di pari passo con l'istituzione delle città metropolitane. Sarebbe interessante sapere dalle varie *tricotieuses* che, in queste ore, chiedono a voce alta il taglio delle province se hanno minimamente idea di quali siano le competenze oggi dei soggetti che vogliono sopprimere. Hanno idea a chi andrebbero trasferite le competenze, anche in relazione alla dimensione dei comuni e all'impossibilità delle regioni di svolgere ulteriori compiti a fronte della legislazione vigente?

È facile demagogia tracciare un segno sulla

parola "province", sarebbe una operazione identica a quella fatta da Berlusconi con le grandi opere, con i famosi cartelloni pieni di segni che, da inchiostro, non si sono mai trasformati in infrastrutture.

L'effetto Berlusconi continua ad affascinare tanti politici, visto che è molto facile strizzare l'occhio a misure populiste, un po' più difficile metterne in campo di coerenti.

La nostra proposta è concreta e riorganizza il settore con veri tagli e grandi possibilità di risparmio, essa è già depositata in parlamento ed è visibile sul nostro sito internet (all'indirizzo <http://beta.partitodemocratico.it/legge-province>).

Se si vuole fare sul serio bisogna dire a chi, una volta abolite, vanno le funzioni delle province, almeno quelle essenziali e come verrà dislocato il personale che oggi vi lavora. Altrimenti, parlare di costi della politica solo per le province diventa un modo per eludere il problema, per non affrontarlo mai sul serio. E i tempi di questa nostra riforma saranno brevissimi. Il paese va riformato e riavvicinato alle esigenze dei cittadini e in questo ci stiamo impegnando. Non vi è alcun intento dilatorio, noi non vogliamo far cadere la questione, tanto che rilanciamo, fin da ora, la nostra proposta. ♦

Un riordino equilibrato
Bisogna rivedere compiti e funzioni dei vari enti. La revisione del ruolo e la diminuzione delle province deve andare di pari passo con l'istituzione delle città metropolitane

Il giorno 6 luglio 2011 serenamente si è spento

FABIO BOCCANERA

I genitori, la famiglia e gli amici ne piangono la triste scomparsa con immenso dolore. L'ultimo saluto e la commemorazione si terrà a Roma presso la sala Armadilla in via Giovanni Botero 16/A 00179 Roma alle ore 11,00 del 7 luglio 2011. Niente fiori ma un contributo a favore dell'iniziativa solidale in Madagascar sarà atto gradito come espressa volontà di Fabio.

FABIO BOCCANERA

In ricordo del nostro caro amico Fabio, compagno di lavoro ed esempio dell'impegno cooperativo. Di lui vogliamo ricordare la dedizione e la semplicità con cui sapeva costruire relazioni interpersonali. Il suo coraggio di fronte alla sofferenza ci è indispensabile per offrirgli l'ultimo saluto e augurargli di ritrovare una nuova serenità e i suoi affetti. Ci uniamo al cordoglio della famiglia. Il consiglio di amministrazione e i colleghi di Formula Servizi soc.coop.

Ciao FABIO

ci mancherai tantissimo. Saranno per sempre nel nostro cuore la tua professionalità, la tua dolcezza, la tua simpatia. Le persone come te, quando ci lasciano, non si dimenticano. Continuano per sempre a far parte del nostro cuore, dei nostri sentimenti. I dirigenti e i colleghi del CNS di Bologna, Milano, Venezia, Trieste, Napoli, Palermo.

Ciao FABIE'

le tue antenne ora sono in cielo. Vi vorremo sempre bene Ivano, Daniela, Valentina e Simone. I compagni di SEL Alberone ricordano con affetto il compagno **FABIO BOCCANERA** e il suo impegno politico.

Ciao FABIO

Ti ricorderemo sempre per il garbo, la generosità e l'onestà. Da te abbiamo imparato davvero qualcosa. I colleghi di Roma

→ **Rischia di durare** solo qualche giorno la rinascita della città grazie alla raccolta senza soste
→ **Caldoro preoccupato:** «Abbiamo le ore contate». Il sindaco: «Abbiamo fatto un miracolo»

Rifiuti, Napoli torna indietro De Magistris allontana i gufi

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Dure proteste dei militanti della Lega Nord a Genova, al momento del voto di un odg sull'arrivo della spazzatura napoletana

TAVERNA DEL RE

Stoccaggio illegale Sequestrati 20 tir colmi di immondizia

I carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Napoli hanno sequestrato venti tir carichi di rifiuti nel sito di stoccaggio di Taverna del Re, a Giugliano, dove in un recente passato ci sono state violente proteste da parte dei comitati civici, che da anni chiedono lo smaltimento delle montagne di ecoballe lasciate a marcire. Stavolta i militari dell'Arma sono intervenuti perché i mezzi, che contenevano 350 tonnellate complessive di rifiuti tritovagliati nell'impianto Stir di Giugliano, si trovavano nel sito da una settimana circa senza alcuna autorizzazione. Denunciati a piede libero, per smaltimento e stoccaggio di rifiuti non autorizzato, il presidente della SepNa Giovanni Perillo e il titolare di un'azienda autorizzata al trasporto dei rifiuti fuori del territorio campano. Gli autisti avevano optato per il sito di Giugliano (chiuso allo stoccaggio dopo le vibranti proteste della popolazione) perché, hanno raccontato ai carabinieri, non sapevano dove andare a smaltire i rifiuti.

Napoli non ha fatto in tempo a respirare: gli straordinari risultati ottenuti con la raccolta h24 stabilita dal Comune potrebbero presto essere vanificati dalla saturazione progressiva di tutti gli impianti.

MASSIMILIANO AMATO

ROMA
massimilianoamato@gmail.com

«Ciucciuettole», uccelli del malaugurio, sbotta a metà pomeriggio Luigi de Magistris, riaprendo la guerra a distanza con la SapNa, l'organismo consortile creato dalla Provincia per la gestione degli impianti Stir del napoletano. Proprio quelli che sarebbero prossimi alla saturazione, a detta sia del direttore tecnico dell'azienda, Giovanni Perillo,

sia dello stesso governatore Caldoro. «Fin quando ad attendere che Napoli ritorni in piena emergenza è la Lega Nord, lo capisco perché ha ragioni politiche - continua il sindaco - ma che lo faccia anche chi ha il governo di uffici della città, che possono contribuire a non fare disinformazione, è inaccettabile perché non si aiuta Napoli». Il primo cittadino ha un diavolo per capello. Le previsioni che danno per certa una nuova, catastrofica, crisi nel giro di 48-72 ore fanno passare in secondo piano gli straordinari risultati raggiunti grazie alla raccolta senza soluzione di continuità effettuata dai mezzi dell'Asia. Martedì sera, per la prima volta dopo più di un mese, le giacenze sono scese al di sotto della produzione media giornaliera della città: 1000 tonnellate. Tuttavia, che una nuova emergenza bus-

si alle porte è testimoniato non solo dalle parole che pronuncia un preoccupatissimo Caldoro («Abbiamo le ore contate»), ma dalle cifre che fornisce Raphael Rossi, il manager torinese che proprio de Magistris ha voluto al vertice dell'Asia, la municipalizzata napoletana addetta all'igiene urbana: «Siamo riusciti a ridurre le giacenze in una settimana (da 2500 a 1000 tonnellate: quasi un miracolo, se questa parola non fosse un po' troppo inflazionata, in tema di monnezza, ndr), ma in due giorni siamo tornati indietro». E infatti, ieri sera i cumuli avevano già raggiunto quota 1330 tonnellate. Cosa sia accaduto lo racconta lo stesso Rossi: «Non ci vengono indicati i siti dove conferire i rifiuti, e quelli che ci vengono indicati sono già saturi». Sold out i siti di trasferta ex Igica di Caivano e Ita-

ambiente di Acerra, gestiti dalla SepNa e gli impianti di tritovagliatura di Caivano, dove viene effettuato solo lo stoccaggio, e di Santa Maria Capua Vetere. Da ieri, gli impianti ancora funzionanti indicati dall'Ufficio flussi dell'assessorato regionale all'Ambiente possono ricevere solo 850 delle 1250 tonnellate complessive di rifiuti che Napoli produce ogni giorno. Un po' di respiro alla metropoli in affanno avrebbe potuto darlo la Provincia di Caserta, mettendo a disposizione la discarica di San Tamaro, ma il Presidente, Domenico Zinzi, ha rilanciato la palla nel campo avversario: «Napoli farebbe bene a conferire la spazzatura alla discarica di Terzigno, che ha ancora 35mila tonnellate di capienza». Ipotesi, questa, irrealizzabile per due motivi: perché Cava Sari è stata trasformata, in



base agli accordi istituzionali di qualche mese fa, in "discarica comprensoriale", e perché le "mamme vulcaniche" e i comitati civici riprenderebbero immediatamente la lotta per la chiusura del sito, tuttora sotto osservazione.

Con una situazione che in città potrebbe ridiventare esplosiva da un momento all'altro (ieri sera, al corso Vittorio Emanuele, un gruppo di cittadini ha capovolto i cassonetti, e i sacchetti hanno invaso la carreggiata creando problemi alla circolazione), Stefano Caldoro, che per il medio termine pensa all'utilizzo di sei cave dismesse tra Napoli e provincia da adibire a siti di trasferta (ma de Magistris è contrario, e con lui parecchi sindaci del comprensorio), si sforza di disegnare una road map per uscire dall'emergenza. Partecipando alla Conferenza delle Regioni riunitasi ieri a Roma, il governatore ha nuovamente compulsato uno per uno i 14 colleghi che lunedì scorso hanno sottoscritto un documento di solidarietà alla Campania. «Ora è necessario tradurre in accordi concreti la disponibilità mostrata», ha detto loro. Ma la strada è in salita e,

Il decreto

Corsa contro il tempo oggi prime audizioni in Commissione Ambiente

soprattutto, il tempo stringe. Perché il documento di lunedì si trasformi nei nulla osta per i flussi extraregionali, sono necessari passaggi tecnici ancora piuttosto lunghi. E allora l'unica soluzione è quella di accelerare i tempi di approvazione del decreto, opportunamente modificato. Ieri il provvedimento è entrato in Commissione Ambiente; potrebbe approdare in aula già il 18. Oggi pomeriggio Caldoro, de Magistris, i presidenti delle Province di Napoli e Caserta Cesaro e Zinzi e il numero uno dell'Asia saranno ascoltati in Commissione, mentre è stato fissato per lunedì il termine per presentare gli emendamenti. Il Pd concentrerà le proprie richieste di modifica su «poche grandi questioni», annuncia il deputato campano Tino Iannuzzi. In primis la richiesta di proclamare lo stato di emergenza per pochi mesi, in modo da avere il presupposto giuridico per chiedere «una assunzione di responsabilità da parte delle Regioni». I poteri commissariali dovrebbero andare in capo al governatore della Regione, così come le competenze per la raccolta dei rifiuti andrebbero assegnate stabilmente ai Comuni. ♦

Emergenza carceri Ieri la protesta dei direttori Oggi degli agenti

— Direttori e dirigenti degli istituti penitenziari e degli uffici dell'esecuzione penale esterna hanno protestato ieri davanti a palazzo Vidoni vestiti a lutto, per denunciare la drammatica crisi del sistema carcerario. Alla manifestazione hanno partecipato anche molti dirigenti dei Radicali, a sostegno del diritto a un contratto che manca da sei anni, cioè da quando nel 2005 è stata varata la riforma della dirigenza penitenziaria. «Lo Stato italiano, a ogni livello, continua a trattare le carceri come discariche sociali, dove i direttori degli istituti e chi vi lavora sono abbandonati, al pari dei detenuti, in una voragine che inghiotte tutto, dalla legalità ai diritti umani. Perfino i diritti sindacali, visto che molti direttori hanno dovuto prendere un giorno di ferie per manifestare», ha affermato il segretario di Radicali Italiani Mario Staderini, presente alla manifestazione insieme alla vicepresidente del Senato Emma Bonino, accolta con entusiasmo dai manifestanti che hanno lungamente applaudito il suo intervento.

Alla manifestazione erano inoltre

Mario Staderini (Radicali) «Lo Stato continua a trattare le carceri come discariche sociali»

presenti il segretario di *Nessuno Tocchi Caino* Sergio D'Elia, il senatore radicale Marco Perduca e la segretaria dell'associazione radicale *Il Detenuto Ignoto* Irene Testa.

Oggi a protestare a Roma saranno invece gli agenti penitenziari. «L'Ugl Polizia penitenziaria - ha annunciato il segretario nazionale dell'Ugl Polizia penitenziaria Giuseppe Moretti - prosegue nella sua campagna per la tutela della dignità e della sicurezza del corpo e proclama una manifestazione nazionale alle 10 a Roma, a cui prenderà parte anche il segretario generale, Giovanni Centrella. Da tempo reclamiamo l'attuazione di un piano straordinario per le carceri che preveda l'assunzione di almeno 5mila agenti per far fronte al disastroso problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari, ma finora le nostre richieste sono rimaste inevase. Inoltre rivendichiamo un riallineamento di funzionari, ispettori e sovrintendenti ai colleghi della Polizia di Stato, come da impegni presi dal ministro della Giustizia». ♦



Foto di Francesco Arena/Ansa

Abusò di una suora, 9 anni a Padre Fedele

— «Vergognatevi tutti, magistrati, suore e preti, perché è stato condannato un innocente». Con queste parole Padre Fedele Bisceglia ha inveito all'esterno del tribunale di Cosenza dove ieri è stato condannato a 9 anni e tre mesi per violenza sessuale su una suora. Per lo stesso reato è stato condannato, a 6 anni e 3 mesi, anche il segretario del sacerdote, Antonio Gaudio.

PALERMO

Tragedia su nave: ufficiale muore schiacciato

Aveva 25 anni Bruno Biondo, terzo ufficiale di macchina genovese morto schiacciato da una porta tagliafuoco sul traghetto *Excellent* della *Grandi Navi veloci*, in navigazione tra Genova e Palermo. L'incidente sarebbe avvenuto in acque internazionali.

SCUOLA

Si comincia il 12 settembre

Secondo i calendari regionali si torna in classe lunedì 12 settembre in Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria, Val d'Aosta, Veneto e delle province di Trento e Bolzano.

In breve

MILANO, COLLABORATRICE SCIOLTA NELL'ACIDO: COMUNE PARTE CIVILE

Per la prima volta il Comune di Milano «entra» come parte civile in un processo con al centro reati legati alla presenza della 'ndrangheta sul territorio milanese. L'amministrazione ha chiesto e ottenuto di essere parte civile nel processo per il sequestro e l'omicidio di Lea Garofalo, la donna calabrese sciolta nell'acido nel novembre 2009 nel capoluogo lombardo dall'ex compagno, affiliato ad una cosca, e da altre cinque persone, dopo che aveva collaborato con la giustizia. La Corte ha ammesso come parti civili anche la figlia di Lea Garofalo, Denise di 19 anni, che vive in una località segreta sottoposta a un programma di protezione.

→ **Copyright sul Web** Approvato il regolamento sul diritto d'autore, contestato nei giorni scorsi

→ **Reazioni** Vita (Pd): «Era tutto già deciso». Il tempo per il contraddittorio passa da 5 a 15 giorni

Legge «ammazza-Internet» modificata ma resta lo spettro della censura

L'Autorità potrà rimuovere selettivamente dai siti i contenuti che violano il copyright. Per l'avvocato Fulvio Sarzana potrebbero prodursi «effetti incontrollabili. Per azioni simili chiusi 4mila siti negli Stati Uniti».

SERGIO RIZZO

ROMA
grizzo@hotmail.it

Adda passa' a nuttata. E la notte, in effetti, è passata. Senza produrre però gli effetti sperati. La mobilitazione che ha coinvolto centinaia di blogger, attivisti, artisti, intellettuali e semplici cittadini, culminata, appunto, nella "Notte bianca della rete" dell'altro ieri a Roma, aveva come obiettivo un ripensamento totale della cosiddetta delibera ammazza-Internet, la numero 668 del 2010. Ma il testo approvato ieri dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni non ha scacciato del tutto le paure degli internauti. Ci sono state delle modifiche, è vero, ma lo spauracchio della censura aleggia ancora sul mondo del web.

«Come volevasi dimostrare il tutto era già stato deciso - ha commentato il senatore Vincenzo Vita, vicepresidente Pd della commissione Cultura - qualche modifica c'è stata, parrebbe. Per rimuovere i contenuti verrebbero fatti alcuni "warning". Il periodo del contraddittorio passa a 15 giorni, anziché i 5 previsti. Poi, però, incombe la censura».

L'ITER DELLA RIMOZIONE

Censura che nella fattispecie si tradurrebbe nella possibilità da parte dell'Autorità di poter rimuovere selettivamente dai siti i contenuti che violano il copyright. Funzionerebbe così: il gestore del sito può farlo da sé entro 4 giorni, accogliendo la richiesta rivoltagli dalla parte che si sente lesa. Se questo non avviene, quest'ultima potrà rivolgersi all'Autorità, che potrà impartire nei successivi 20 giorni (prorogabili di altri 15) un



La "Notte bianca della rete" martedì a Roma è stata organizzata per tutelare i diritti degli utenti e dei cittadini digitali

IL CASO

Attacco degli hacker contro 18 atenei: «rubati» dati sensibili

Attacco alle università italiane da parte degli hacker: nella notte sono stati rubati i dati sensibili di professori e studenti presenti nei database di 18 atenei. A "rivendicare" l'azione, su Twitter, un gruppo che si firma «Lulzstorm». Gli atenei presi colpiti sono quelli di Bologna (Antoniano e Unibo), Cagliari, Milano (Politecnico, Bocconi e Bicocca), Bari, Foggia, Lecce, Messina, Modena, Napoli, Pavia, Roma, Salerno, Siena, Torino e Urbino. I pirati informatici, secondo quanto ricostruito dalla polizia postale, non hanno puntato a creare disservizi ma hanno fatto quello che in gergo viene detto il "dump" delle banche dati ossia hanno sottratto le informazioni sensibili - username e password - che studenti e professori utilizzano per accedere ai servizi su internet.

ordine di rimozione dei contenuti illegali o, rispettivamente, di loro ripristino.

In una prima fase si prevedeva che l'azione dell'Agcom fosse automatica, senza cioè il filtro di alcun giudice. Il testo approvato ieri consente ancora all'Autorità di muoversi indipendentemente, ma permette alle parti in causa di rivolgersi ai magistrati in qualsiasi momento bloccando l'Agcom. Per quanto riguarda invece i siti esteri che si suppone violino le norme sul copyright, non è più prevista nessuna inibizione all'accesso, come si era ipotizzato, ma una serie di avvertimenti, passati i quali l'Autorità si rivolgerà alla magistratura.

Un passo avanti, che però non soddisfa tutti. Fulvio Sarzana, avvocato e ideatore di <http://sitononraggiungibile.e-policy.it>, dice a l'Unità: «Provvedimenti del genere possono avere effetti incontrollabili». Cioè? «Dieci giorni fa, azioni simili a quelli che potrebbero essere

messi in atto dall'Agcom in Italia - spiega - negli Stati Uniti hanno causato la chiusura di 4mila siti». La metafora che Sarzana usa per spiegare questi fatti è militare: «La rimozione selettiva dei contenuti su Internet è come i bombardamenti mirati: fanno sempre dei

E l'Agcom si blocca

Le parti potranno rivolgersi ai magistrati in qualsiasi momento

danni collaterali». L'Agcom sembra però essere decisa ad andare avanti su questa linea. Lo schema del regolamento viene ora reso pubblico per un periodo di consultazione di 60 giorni, durante i quali associazioni e attivisti potranno muovere ulteriori osservazioni. Sperando che le nottate - bianche o meno, della rete o reali - portino consiglio. ♦



Mala e affari a Roma Nicoletti, il «banchiere» ha di nuovo le manette

Arrestato l'uomo che faceva «girare i soldi» per la banda della Magliana
Un curriculum criminale di 50 anni collegato ai recenti fatti di sangue

Il personaggio

ANGELA CAMUSO
ROMA

Per la procura di Roma doveva essere in cella già da un pezzo, quando a ottobre scorso ne chiesero l'arresto - l'ennesimo, nel suo curriculum criminale lungo cinquant'anni - perché

ritenuto membro insieme ai suoi due figli e al suo storico braccio destro di un'organizzazione che nella capitale incassava copiose caparre fingendo di vendere beni mobili e immobili (tra cui la Coin, la villa del giocatore Cafu e finanche il palazzo della questura di Roma) dopo averli falsamente acquistati all'asta. All'epoca il gip negò la custodia cautelare richiesta ma ieri è stato il giorno della rivincita della pubblica accusa, che si è vista accogliere in Cassazione il ricorso contro la decisione

del tribunale. Così si sono aperte di nuovo le porte del carcere per Enrico Nicoletti, 74 anni, il «banchiere» della banda della Magliana, colui che stando a quanto riferirono i pentiti, con dichiarazioni confermate in una sentenza passata in giudicato, «faceva girare», moltiplicandoli, i soldi dei cosiddetti Testaccini, cioè i banditi capeggiati dal famoso Enrico De Pedis, detto Renatino, il boss seppellito nella basilica monumentale di Sant'Apollinare. Nello stesso procedimento, concluso grazie alle indagini congiunte di polizia e guardia di finanza, sono indagati i figli del banchiere, Tony e Massimo Nicoletti. E ieri è finito in carcere anche il

factotum di Enrico Nicoletti, Alesio Monselles. I Nicoletti e Monselles sono accusati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di millantato credito, truffa, usura, falso, riciclaggio e ricettazione. Si tratta di un'indagine partita da un fatto di sangue straordinariamente simile all'omicidio del pregiudicato Flavio Simmi, appartenente a una famiglia storica della mala Roma e ucciso l'altro ieri nel centro della città a colpi di pistola. Gli investigatori stavano lavorando per scoprire gli assassini di Umberto Morzilli, detto il Meccanico, ucciso in pieno giorno nella popolosa borgata Centocelle. Si tratta di una circostanza illuminante anche alla luce delle ultime notizie provenienti dalla Dda di Roma. «L'assassinio di Simmi si inserisce nel quadro di una guerra tra bande per il controllo del territorio - ha detto un investigatore - E anche se parlare della Magliana può essere riduttivo, è vero alcuni personaggi della storica gang hanno continuato a essere presenti nel panorama della malavita». ♦

CANNAVARO SENTITO DAI PM

Il calciatore Fabio Cannavaro è stato sentito da Sergio Amato ed Elisa Parascandolo, pm della Dda di Napoli che indagano sul presunto riciclaggio di soldi della camorra in alcuni ristoranti.

YOUDEM.tv

Continua a seguirci sul nuovo canale

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzei
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

808
di sky

www.youdem.tv

Foto di Tolga Bozoglu/Epa-Ansa



Rifugiati siriani ricevono aiuti dalla Croce Rossa in un campo profughi in territorio turco

→ **Un rapporto** documenta spari contro famiglie in fuga e ambulanze. Torture e detenzioni

→ **Repressione sanguinosa** nella città di Tall Kalakh. Ai chiede una inchiesta internazionale

Assad, criminale di guerra La denuncia di Amnesty

Amnesty International accusa il regime di Bashar al Assad di aver commesso «crimini contro l'umanità» nella repressione delle proteste nella città occidentale di Tall Kalakh, e ha chiesto un'inchiesta sotto l'egida Onu.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Hanno sparato su famiglie in fuga e ambulanze che trasportavano feriti. Si sono macchiati di torture, uccisioni e detenzioni illegali. Amnesty International accusa il regime del presidente siriano Bashar al Assad di aver commesso «crimi-

ni contro l'umanità».

J'ACCUSE DOCUMENTATO

Il rapporto, intitolato «Repressione in Siria: il terrore a Tall Kalakh, denuncia decessi in carcere, torture e detenzioni arbitrarie nel contesto dell'offensiva condotta a maggio dall'esercito e dalla polizia siriana contro gli abitanti della città, situata vicino al confine libanese. «Quando abbiamo appreso da chi ha assistito ai fatti di Tall Kalakh compone un quadro di violazioni sistematiche e mirate con l'obiettivo di sopprimere il dissenso – afferma Philip Luther, vicedirettore di AI per il Medio Oriente e l'Africa del Nord - La mag-

gior parte dei crimini descritti nel nostro rapporto ricadrebbero nella competenza della Corte penale internazionale, ma è necessario che prima il Consiglio di sicurezza deferisca la situazione della Siria al procuratore della Corte». Il rapporto si basa su interviste a oltre 50 persone, fatte in Libano e al telefono, nei mesi di maggio e giugno. Amnesty International non ha avuto il permesso di entrare in Siria. Il 14 maggio, dopo una manifestazione indetta per chiedere la fine del regime, l'esercito e la polizia sono entrati a Tall Kalakh. Il primo giorno c'è stata almeno una vittima, il 24enne Ali al-Basha, ucciso a quanto pare da

un cecchino; la stessa ambulanza che aveva recuperato il suo cadavere è stata colpita. Le forze di sicurezza hanno anche aperto il fuoco contro gruppi familiari che cercavano di lasciare la città.

RACCONTI AGGHIACCIANTI

Il giorno dopo le autorità hanno rastrellato e arrestato decine di uomini, compresi minorenni e persone di oltre 60 anni. Ogni nucleo familiare incontrato da AI in Libano ha dichiarato di aver avuto almeno un parente arrestato. La maggior parte degli uomini è stata torturata. Per contarne il numero, i soldati marchiavano il collo degli arrestati con sigarette accese.



La Sicurezza militare ha usato il metodo dello *shabah* (fantasma), in cui il detenuto è costretto a rimanere in posizione dolorosa per lunghi periodi di tempo (nel caso specifico, coi polsi legati a una barra di metallo sospesa a un'altezza tale da costringerlo a stare sulle punte dei piedi) e picchiato. Mahmoud, 20 anni, arrestato il 16 maggio e rilasciato quasi un mese dopo, ha trascorso cinque giorni nel centro di detenzione della Sicurezza militare di Homs: «Ogni giorno era la stessa storia. Mi legavano nella posizione dello *shabah* e applicavano la corrente elettrica sul corpo e ai testicoli. Urlo e supplicavo chi m'interrogava di fermarsi. Ma non gli interessava». Almeno nove persone arrestate durante le operazioni di sicurezza sono morte in carcere. Otto di esse, alcune delle quali avevano preso parte alle manifestazioni, erano già ferite quando venivano trascinate fuori da un'abitazione. Due settimane dopo, ai familiari è stato chiesto di recarsi a un ospedale militare per identificare i corpi degli otto uomini. I segni delle torture erano evidenti: tagli sul petto, coltellate sulle cosce e ferite da arma da fuoco dietro le gambe. Un medico forense ha analizzato per Amnesty International la foto di una delle vittime, Abd al-Rahman Abu Libdeh, concludendo che l'uomo aveva subito violente ferite al volto, alle spalle e al collo quando era ancora vivo. Alcuni dei familiari arrivati a identificare i cadaveri hanno dichiarato di essere stati costretti a firmare una dichiarazione secondo cui i loro figli erano stati uccisi da bande armate. L'organizzazione per i diritti umani chiede alle autorità siriane di rilasciare tutte le persone, bambini inclusi, arrestate arbitrariamente e quelle imprigionate per aver preso parte a manifestazioni pacifiche o aver espresso il loro dissenso. Amnesty International ritiene che i crimini commessi a Tell Kalakh possano ammontere a crimini contro l'umanità in quanto sembrano far parte di un attacco massiccio e sistematico contro la popolazione civile. Pertanto, Ai reitera la richiesta al Consiglio di sicurezza di deferire la situazione della Siria al procuratore della Corte penale internazionale e sollecita le autorità di Damasco a consentire accesso illimitato ai funzionari dell'Onu che stanno attualmente indagando sulla situazione dei diritti umani nel Paese. «La prontezza della Comunità internazionale ad agire sulla Libia in nome dei diritti umani ha messo in evidenza i suoi doppi standard nei confronti della Siria. Nonostante il presidente Bashar al-Assad parli di riforme, è difficile immaginare che le autorità siriane possano reagire in assenza di misure concrete a livello internazionale». ♦

Libia, scatta l'offensiva finale

La Nato: per il raìs è game over

L'offensiva finale è scattata. Obiettivo: Tripoli. I ribelli libici hanno conquistato il villaggio di Al Qawalish, a sud di Tripoli, dopo combattimenti durati sei ore. Il numero uno della Nato: «Per Gheddafi è game over».

U.D.G.

L'offensiva finale è scattata. Obiettivo: Tripoli. I ribelli libici hanno conquistato il villaggio di Al Qawalish, a sud di Tripoli, dopo combattimenti durati sei ore. I ribelli hanno perquisito le case della frazione conquistata, mentre per ore sono riecheggiati in lontananza colpi di arma da fuoco. Non è chiaro se si tratti di spari di festeggiamento o di combattimenti isolati. L'occupazione di Gualish è stata preceduta da intensi scontri con armi pesanti tra gli insorti e le forze pro-Gheddafi, mentre gli aerei della Nato sorvolavano la zona senza effettuare bombardamenti.

LUCE VERDE

«Abbiamo aspettato prima di lanciare questo attacco, abbiamo finalmente avuto il via libera dalla Nato stamattina e l'offensiva è cominciata», ha detto un membro del comitato rivoluzionario di Zenten, nelle montagne berbere nel sud-ovest della capitale. I ribelli puntano a riprendere Bir Al-Ghanam, una località strategica a 50 km a sud di Tripoli, per poter essere a portata di cannone dalla capitale libica. I ribelli libici hanno respinto le truppe di Gheddafi e catturato diversi mercenari dell'esercito lealista, provenienti dal Ghana e dal Mali. Lo ha constatato un giornalista dell'*Afp* sul posto. La conquista del villaggio di Gualich, a una cinquantina di km a sud di Tripoli è avvenuta qualche ora dopo il lancio di una nuova offensiva a ovest contro le forze fedeli al Raìs, condotta in coordinamento con la Nato. Cronaca di guerra: almeno 14 ribelli libici sono stati uccisi in combattimenti avvenuti ieri vicino alla città di Misurata. A renderlo noto sono fonti ospedaliere. Nel frattempo, la magistratura di Tripoli ha intenzione di processare in contumacia i 21 componenti del Consiglio Nazionale di Transizione, l'organo politico della ribellione con sede a Bengasi: lo ha reso noto il giudice istruttore, Khalifa Issa Khalifa. I



Foto di Claudio Accogli/Ansa

Carri armati di Tripoli colpiti da aerei Nato che sorvolavano la zona di Ajdabiya

membri del Cnt saranno processati per 18 capi di imputazione fra i quali «attentato alla rivoluzione del 1969 e del suo leader Muammar Gheddafi, con l'obbiettivo di destabilizzare il governo», «spionaggio per conto di Stati esteri con l'obbiettivo di aiutarli ad aggredire e a invadere la Libia» e «incitamento alla ribellione e alla sedizione». Il magistrato non ha specificato le eventuali pene che rischiano gli imputati, che saranno giudicati sulla base del codice penale libico del 1954: il processo, che dovrebbe iniziare «nelle prossime settimane», sarà a carico di un tribunale speciale.

Strategia offensiva

Attaccare la capitale dalle alture controllate dai berberi

Domenica scorsa l'opposizione aveva annunciato che nelle successive 48 ore avrebbe sferrato una offensiva su vasta scala proprio per assicurarsi il controllo di tutta la regione a sud di Tripoli. In particolare la località strategica di Bir Al-Ghanam, dalla quale potrebbero cannoneggiare la capitale. L'obbiettivo infatti, stando alle parole del colonnello Ahmed Omar Bani (portavoce del Cnt), è Tripoli stessa che dovrebbe essere attaccata dalle alture in mano alle popolazioni berbere. Popolazioni che nelle

ultime settimane hanno ricevuto ingenti aiuti militari francesi. Dal campo di battaglia a Bruxelles. In Libia, Gheddafi «perde terreno ogni giorno, per lui è la fine della partita»: ha usato l'espressione inglese «game over» il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen durante la conferenza stampa mensile a Bruxelles.

PARTITA FINALE

«Non spetta a noi dire se l'offensiva dei ribelli sarà vittoriosa, ma è chiaro che Gheddafi perde terreno ogni giorno», afferma Rasmussen. «La sua macchina di guerra è degradata, i suoi generali e i suoi ministri lo lasciano ed ha perduto il sostegno della comunità internazionale. Per Gheddafi è la fine della partita», aggiunge Rasmussen. Sull'avanzata dei ribelli, il capo della Nato rileva che «abbiamo visto progressi: sono avanzati nelle ultime settimane, ma non sappiamo di sicuro quanto possono avanzare», ha affermato. Ad una domanda se la Nato li sosterrà, Rasmussen si è limitato a ripetere che «il mandato della Nato è l'applicazione della risoluzione 1973 dell'Onu». «È però chiaro - ha ribadito - che la macchina di guerra di Gheddafi è considerevolmente degradata e la sua capacità di attaccare i civili fortemente diminuita. E questo è un successo innegabile». ♦

→ **Il Consiglio supremo di Difesa:** ridefinire gli impegni ma d'intesa con gli alleati

→ **Calderoli al governo:** Serve una pausa di riflessione prima di decidere il rifinanziamento

L'impegno italiano in Libia va avanti Ma la Lega si mette di traverso

Le ridotte risorse finanziarie non impediranno all'Italia di «svolgere un ruolo cruciale a sostegno della sicurezza e della stabilità internazionale». Così il Consiglio supremo di Difesa. Ma la Lega non ci sta.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

L'Italia continuerà a partecipare alla missione in Libia fino alla fine del conflitto. Le difficoltà di un impegno ormai lungo nel tempo sono evidenti e anche nell'impegno dei nostri militari l'estero, come in ogni altro settore del bilancio dello Stato, sarà necessario introdurre misure di risparmio e rigore. Ma non sono questi motivi sufficienti per venire meno ad un impegno con le organizzazioni internazionali e con gli alleati in osservanza di quanto affermato nell'articolo 11 della Costituzione.

L'argomento era all'ordine del giorno del Consiglio supremo di Difesa che si è riunito al Quirinale sotto la presidenza del Capo dello Stato. Attorno al tavolo si sono ritrovati il premier Silvio Berlusconi, i ministri direttamente coinvolti, Frattini, Maroni, Tremonti, La Russa, Romani e il Capo di Stato maggiore della Difesa, Abate con Letta, Marra e Mosca Moschini, a discutere di una vicenda che non poche polemiche ha suscitato e non pochi scossoni ha prodotto all'interno della compagine di governo in cui la Lega, in modo esplicito ed in perfetto stile Carroccio, ha più volte richiamato la necessità di fare marcia indietro dalla Libia, di far ritornare tutti a casa per non continuare a spendere danaro in missioni che finora sono costate soldi e anche «troppi morti». Mentre il presidente Napolitano ha in più occasioni sottolineato come le missioni che vedono i militari italiani impegnati in più drammatiche realtà «non sono uno spreco di denaro pubblico ma sono uno strumento fondamentale per la pace e la stabilità. Ma soprattutto di difesa dei cittadini italiani». E in se-



Soldati italiani in Afghanistan

CINA

È giallo sulla morte dell'ex premier Zeming Pechino censura i web

È giallo in Cina sulla sorte dell'ex presidente Jang Zemin, che secondo voci diffuse sulla rete, potrebbe essere morto. La notizia di un suo decesso per infarto è stata data ieri dalla tv di Hong Kong ATV, ma non ha ancora trovato una conferma dalle autorità di Pechino o nei media ufficiali. All'origine di quella che, in mancanza di conferme ufficiali resterebbe ancora un'ipotesi, vi sarebbe l'assenza lo scorso 1° luglio dell'84enne, predecessore di Hu Jintao e capo dello Stato dopo il massacro di Tienammen del 1989, alle celebrazioni per i 90 anni del Partito Comunista Cinese. A rimarcare l'assenza di Jang, la presenza di altri vecchi leader del Partito come gli ex premier Li Peng e Zhu Rongji. Quello che è certa è la stretta della censura governativa sulla «rete».

rata la Lega ha fatto conoscere tutto il suo dissenso. A Palazzo Chigi è stata recapitata una missiva del ministro Calderoli che ha chiesto che il decreto di rifinanziamento delle missioni non sia più all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi. Bisogna discuterne prima all'interno

Il futuro

Necessario procedere alla razionalizzazione delle Forze Armate

del governo poi il decreto potrà andare avanti. La linea è quella nota: le missioni costano e i soldi sono pochi.

Nella nota finale del Consiglio era stato invece confermato che si lavora per una «ulteriore qualificazione» delle Forze Armate in modo da «consentire al nostro Paese di mantenere, anche a fronte di una ridotta disponibilità di risorse finanziarie, il ruolo cruciale che esso attualmente svolge

a sostegno della sicurezza e della stabilità internazionale, in risposta a minacce, rischi e responsabilità cui l'Italia non può sottrarsi, ma che deve concorrere ad affrontare anche a tutela dei propri interessi strategici».

Il Consiglio non ha mancato di rivolgere apprezzamenti e omaggio ai militari impegnati «con convinzione e spirito di sacrificio» ed ha convenuto sull'opportunità di procedere «di concerto con le istituzioni internazionali e tenuto conto degli sviluppi sul terreno, ad ogni possibile ridefinizione dei nostri contingenti. La ricerca di soluzioni concordate sarà ponderata e tempestiva». Sulla Libia «che riveste particolare interesse per l'Italia» è stata sottolineata l'opportunità «di valutare, insieme agli alleati, le possibili azioni da intraprendere nella situazione post-conflittuale che tende a delinearsi a conclusione della missione in corso su mandato dell'Onu». ♦

Foto Ansa



www.facebook.com/segretiebugie

L'Unità presenta

**SEGRETI
&
BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

QUESTO È STATO.



“GGATE”: GENOVA 2001, IL MASSACRO DEL G8

Il 20 e il 21 luglio del 2001 gli occhi del mondo erano puntati su Genova. Durante quei giorni la città fu la capitale del mondo. GGate è un'inchiesta sul G8 del 2001. Racconta quei due indimenticabili giorni, anche attraverso le parole di chi li ha vissuti, le speranze dei manifestanti, i meccanismi che hanno portato alla violenza indiscriminata da parte delle forze dell'ordine e di una parte dei dimostranti, gli interessi politici internazionali intorno a quel vertice. Un viaggio attraverso le forze dell'ordine e la catena di comando, nazionale ed internazionale. A dieci anni di distanza GGate racconta tutta la verità sul G8 di Genova. Una emozionante ricostruzione selezionata tra i finalisti al Premio Ilaria Alpi 2011.

DAL 9 LUGLIO, IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

GABRIEL BERTINETTOgbertinnetto@unita.it
ROMA

Sono sicura che arriverà anche il turno dell'Iran». Lo dice sorridendo, ma con la determinazione di chi crede fermamente nella bontà della causa per cui lotta. Sala del Mappamondo, Montecitorio. Il seminario organizzato da parlamentari e difensori dei diritti umani sulla cosiddetta Primavera araba e sulla situazione in Iran, è appena finito. Maryam Rajavi, leader dell'opposizione iraniana all'estero, risponde alle domande dell'Unità.

Il 2011 è iniziato con una serie di rivolte popolari in alcuni Paesi di tradizione e cultura musulmana. Altrove è Primavera, mentre sembra ancora inverno in Iran, che due anni fa dopo i brogli elettorali che favorirono la rielezione di Ahmadinejad, era stato il primo Paese percorso dal vento della contestazione. Come spiega questa apparente calma?

«Con la durezza della repressione. Vediamo che anche nei Paesi arabi le situazioni sono diverse. In Siria e Libia i regimi reagiscono con violenza e gli sviluppi in corso sono diversi rispetto a quello cui abbiamo assistito in Egitto e Tunisia. L'Iran è sottoposto a una dittatura religiosa, che ha caratteri non paragonabili a quelli di altri Paesi. Di diverso però c'è anche l'esistenza di un'alternativa, la presenza di un'opposizione democratica, per quanto i mullah al potere tentino di incatenarla. Sono tanti gli ostacoli contro cui dobbiamo lottare, comprese certe incomprensioni internazionali. Ad esempio noi siamo ancora sulla lista delle organizzazioni terroriste per il governo americano, mentre non siamo più considerati tali dall'Europa. Io credo che se la comunità internazionale si mostra capace di reagire, questo sarà di stimolo al popolo iraniano. Malgrado la repressione sia violenta, la resistenza continua. Sono sicura che arriverà anche il momento dell'Iran. Il regime è sotto pressione. Gli scontri e le divisioni hanno raggiunto i vertici stessi dello Stato, dove fra la Guida suprema Ali Khamenei e il capo di Stato Mahmoud Ahmadinejad è in corso quella che qualcuno chiama la "guerra dei lupi". Si è aperta una breccia nel muro».

Ecco, come lo spiega questo scontro fra le due più alte cariche della Repubblica islamica, che non ha precedenti per la sua virulenza e per la continuità di mosse e contromosse reciprocamente ostili?

«È la logica evoluzione di un sistema istituzionale imperniato sull'ac-

centramento dei poteri nelle mani della massima autorità religiosa, la Guida suprema. Così accade che colui che -parlo di Ahmadinejad- ieri era considerato il più fedele alleato, oggi viene individuato sostanzialmente come un avversario. Il malcontento popolare cresce e il regime reagisce arroccandosi intorno alla figura chiave di tutto il sistema. Non sono sorpresa da questi sviluppi. Le contraddizioni interne al gruppo dirigente sono una faccia della realtà iraniana, che mostra sull'altro lato della medaglia la resistenza alla dittatura religiosa».

Fino a due anni fa il Consiglio nazionale della resistenza, di cui lei è presidente, giudicava irrilevante la presenza di correnti riformatrici all'interno dell'establishment iraniano. Portavate come prova gli scarsi cambiamenti avvenuti durante gli otto anni delle due presidenze Khatami. La partecipazione di personalità come Mousavi e Karroubi al movimento di protesta nel 2009 ha coinciso con un cambiamento di linea da parte vostra. È ancora così? Fa parte della vostra strategia un tentativo di collegarvi a coloro che criticano il regime dall'interno?

«Noi abbiamo sempre detto che il sistema è irrimediabile. E questo è stato dimostrato attraverso i vari tentativi di cambiare qualcosa, tutti regolarmente falliti. Non si può essere un vero riformatore se si accetta la Costituzione che impone la dittatura religiosa. Non si può essere insieme riformatori e accettare la tirannia. Di fronte agli eventi del giugno 2009 abbiamo riflettuto e siamo arrivati alla conclusione che se qualcuno si fosse mosso anche solo di un passo, noi gli avremmo dato il benvenuto. Ai personaggi che lei cita, Mousavi, Karroubi, e altri, abbiamo fatto un discorso chiaro: consideriamo positivo che voi prendiate le distanze dal regime, ma dovete far davvero. Invece purtroppo hanno continuato a professare fedeltà alla Costituzione, mentre il messaggio che arrivava dalle manifestazioni di piazza era l'invocazione a farla finita con la dittatura dei mullah».

Il vostro isolamento internazionale sta venendo meno a poco a poco. Sono rimasti solo gli Stati Uniti, come lei ricordava, a mantenere incollata al vostro movimento l'etichetta di "organizzazione terroristica". Questo spostamento in vostro favore dipende da qualche vostro nuovo merito acquisito o da qualche speciale interesse dei vostri interlocutori?

«Per anni l'orientamento dei governi occidentali nei nostri confronti è stato influenzato dalla politica della compiacenza verso Teheran, cioè dalla speranza che accogliendo alcune richieste dei mullah (ad esempio mantenere la nostra emarginazione) si potessero ottenere vantaggi

Intervista a Maryam Rajavi

«Sono certa Presto anche a Teheran sarà Primavera»

Per la presidente del Consiglio nazionale della resistenza la durezza della repressione spiega le attuali difficoltà del movimento d'opposizione



Maryam Rajavi presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana



Rapporti internazionali

«Solo Washington non ci ha ancora cancellati dalla lista delle organizzazioni terroriste. Questo serve solo al regime dei mullah»

Guerra ai vertici

«Lo scontro fra Khamenei e Ahmadinejad è il logico sviluppo di un sistema basato sulla dittatura religiosa»

su altri terreni. Abbiamo lavorato pazientemente per convincere i nostri interlocutori a cambiare strada e abbiamo conseguito risultati importanti. Rimane per ora da superare la riluttanza del Dipartimento di Stato americano benché nel Congresso molti concordino con noi nel considerarla una scelta sbagliata che favorisce unicamente i mullah».

Signora Rajavi, come lei sa bene, l'immagine del Consiglio della resistenza e di quello che un tempo ne era il braccio armato, cioè i Mujaheddin del popolo, è offuscata dall'accusa di complicità con il regime iracheno durante la guerra fra Saddam e Khomeini. I governi stranieri sono forse disposti ad accettare le vostre spiegazioni più facilmente di quanto non lo siano quei vostri connazionali che, senza necessariamente parteggiare per la Repubblica islamica, ebbero parenti e amici mandati a morire al fronte. Come pensate di giustificare la vostra scelta di allora agli occhi di quei concittadini?

«Spiegando le cose come sono veramente accadute. Nei primi anni del conflitto i Mujaheddin combatterono contro gli invasori iracheni. Fu solo quando le truppe di Saddam ebbero abbandonato il territorio iraniano, che i Mujaheddin trovarono ospitalità in Iraq. I Mujaheddin non volevano continuare la guerra. Gli iracheni si erano ritirati. Solo Khomeini voleva proseguire le ostilità. Proclamava l'intenzione di arrivare a Gerusalemme passando per Kerbala (la città santa sciita in territorio iracheno). I Mujaheddin chiesero e ottennero dal governo di Baghdad il rispetto pieno della loro indipendenza. Le ispezioni dell'Onu verificarono che nelle nostre basi le autorità irachene non erano nemmeno autorizzate a entrare. Il popolo iraniano sa come sono andate le cose, anche perché le trasmissioni della nostra tv satellitare vengono largamente seguite. È una questione risolta».

Ashraf, oppositori iraniani in balia del governo iracheno

Appello di parlamentari italiani per salvare la vita di 3400 ex-Mujaheddin del popolo iraniani rinchiusi nel campo di Ashraf, in Iraq. Teheran ne chiede a Baghdad la consegna per regolare i conti con i suoi nemici.

GA.B.
ROMA

Il governo di Baghdad è deciso a liberarsi del fardello umano e politico di Ashraf. In una ex-base dei Mujaheddin del popolo iraniani, ospiti in Iraq quando era al potere Saddam, sono ancora rinchiusi 3400 oppositori di Teheran. Khamenei preme perché gli siano consegnati. Ci sono poche illusioni sulla sorte che verrebbe loro riservata, visto che la Repubblica islamica li considera nemici mortali e l'Iran non è certo un Paese in cui le autorità si facciano scrupoli di natura umanitaria. Nella migliore delle ipotesi sarebbe il carcere. Nella peggiore, la tortura o il patibolo.

Piegandosi alle richieste degli amici iraniani, il governo Maliki l'8 aprile scorso ha ordinato di attaccare il campo di Ashraf. Lo scopo immediato era assicurarsi il controllo di una parte del complesso, che è autogestito dai residenti. Obiettivo raggiunto schiacciando con le armi l'accanita resistenza di questi ultimi: 36 morti, centinaia di feriti. Da allora né medici né avvocati possono accedere al campo. Le intenzioni di Ma-

PASDARAN

I Pasdaran iraniani hanno sperimentato ieri missili a corta gittata del tipo Khalij Fars e Tondar, «efficaci contro ogni bersaglio fisso o mobile nel Golfo Persico e nel Mare di Oman».

liki sono chiare: entro l'anno il campo va smantellato. Assai meno chiara la sorte prevista per i suoi abitanti: subito in Iran, come chiedono gli ayatollah, oppure dislocazione in vari campi più piccoli in territorio iracheno (dove però verrebbe meno quella parziale garanzia protettiva oggi assicurata dalla presenza americana ai margini di Ashraf)?

Maliki ha una cambiale da pagare



Foto Epa-Ansa

Manifestazione di esuli iraniani presso Parigi a sostegno dei connazionali di Ashraf

a Khamenei e Ahmadinejad. Se oggi è al governo è perché un partito sciita iracheno molto vicino al regime di Teheran gli assicura il sostegno. Cedere su Ashraf gli serve a rinsaldare la propria posizione politica e gli costa relativamente poco in termini di popolarità in patria visto che le vite messe a repentaglio non appartengono a connazionali. La fama di assistente boia che rischia di procurarsi con una condotta così spregiudicata non gioverebbe ai suoi rapporti internazionali, ma forse il premier di Baghdad è disposto a correre quel rischio.

EREDITÀ BELLICA

Ashraf è un lascito della travagliata storia recente dei rapporti fra Iraq e Iran. Negli anni ottanta, quando era ancora in corso la guerra fra Saddam e Khomeini, le milizie della resistenza anti-iraniana, i Mujaheddin del popolo, furono qui accolte e armate. Caduto il regime baathista, si ritrovarono senza protettori e deposero le armi, restando ad Ashraf sotto sorveglianza delle truppe Usa, vincitrici del conflitto. Gradualmente nel controllo esterno della base gli americani sono stati affiancati dagli iracheni.

All'interno gli ex-Mujaheddin si autoamministrano. Ma Baghdad vuole eliminare questa anomalia, anche a costo di una carneficina. Per scongiurare la quale si moltiplicano

iniziative internazionali come quella annunciata ieri a Roma, presente la leader dell'opposizione iraniana all'estero Maryam Rajavi. Una delegazione del Parlamento europeo ha proposto di trasferire gli ospiti di Ashraf in altri Paesi, europei o americani. Centinaia di parlamentari italiani e 1500 sindaci sollecitano Usa e Onu a impedirne il trasferimento forzato in altre località irachene.

Sudan Tragedia in Mar Rosso Annegano 197 migranti

Circa duecento immigranti irregolari sono annegati martedì nel Mar Rosso mentre stavano provando a raggiungere l'Arabia Saudita dal Sudan. Secondo fonti ufficiali sudanesi citate dall'agenzia di stampa Sudan Media Center, a bordo del battello che li trasportava si è sviluppato un incendio che ha costretto tutti i passeggeri a gettarsi in mare. Solo tre migranti sono sopravvissuti e hanno potuto raccontare l'accaduto. La tragedia, una delle più gravi dell'emigrazione irregolare, è avvenuta in acque territoriali sudanesi. L'agenzia di stampa ha precisato che le vittime sono 197 e che i migranti imbarcati sul battello provenivano da Paesi vicini al Sudan.

→ **I mercati reagiscono male** al declassamento da parte di Moody's. Oggi si riunisce la Bce

→ **Barroso contro** le agenzie di rating: «Le nostre istituzioni conoscono la situazione meglio di loro»

Il Portogallo abbatte le Borse Oggi la Bce aumenta i tassi

Borse in caduta dopo che Moody's ha declassato il debito portoghese. Contro l'agenzia di rating si scaglia la Ue, mentre lo spread tra i titoli di Lisbona e il bund tedesco segna un nuovo record. Oggi la Bce taglia i tassi

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

È guerra aperta tra Bruxelles e le agenzie di rating, che con l'ultima spallata al Portogallo ieri hanno mandato in rosso le borse europee. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è arrivata lunedì sera quando l'americana Moody's, una delle tre agenzie che dominano la finanza mondiale, ha declassato i titoli di Stato del Portogallo a "spazzatura".

Una decisione a sorpresa che ha portato le borse europee a chiudere in negativo, con Milano che ha perso oltre il 2%. A Lisbona la borsa ha perso quasi il 3%, mentre i tassi dei titoli di Stato a 10 anni sono schizzati oltre il 12%.

In aggiunta oggi è attesa la decisione della Banca centrale europea che dovrebbe rialzare i tassi di interesse di un quarto di punto, portando il costo del denaro all'1,5%, con il conseguente aumento delle rate dei mutui delle famiglie.

BUFERA SU MOODY'S

La Commissione europea, che aveva già criticato le agenzie in passato, ieri si è espressa con una durezza insolita. Il declassamento del Portogallo è «una decisione spiacevole», presa con «un tempismo infelice» e basata su «uno scenario assolutamente ipotetico», ha tuonato il commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn.

Parlando davanti al Parlamento europeo a Strasburgo il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, ha rincarato la dose, accusando l'agenzia di



Il presidente del parlamento europeo Jerzy Buzek con il presidente della Commissione Ue Jose Manuel Barroso

non aver tenuto conto della «volontà politica» dell'esecutivo portoghese nel risanare i conti.

«Con tutto il rispetto per le agenzie di rating», ha detto Barroso, «le nostre istituzioni conoscono meglio di loro il Portogallo».

Un portavoce dell'esecutivo comunitario ha ricordato che Ue, Bce e Fmi conducono delle analisi sul campo per decidere se concedere gli aiuti europei e soprattutto «rispondono al pubblico in modo trasparente, con l'emissione di rapporti trimestrali e si spiegano davanti al Parlamento europeo o davanti alla stampa internazionale; le agenzie di rating agiscono invece per interessi privati e non sono responsabili davanti al pubblico: c'è una differenza chiarissima».

OBAMA E I PAPERONI

Le tasse sui milionari e i miliardari dovrebbero tornare al livello che ha preceduto gli sgravi decisi da Bush: «ci consentirebbe miliardi di risparmi» nella lotta al deficit. Lo ha detto Obama.

Un avvertimento è arrivato anche dal commissario Ue al Mercato interno, il francese Michel Barnier, che sta lavorando ad un nuovo regolamento su trasparenza e conflitti di interesse. «Invito le agenzie di rating, che sono sotto il controllo degli organismi nazionali di supervisione, a fare estrema attenzione alle norme Ue e a ri-

spettarle», ha ammonito. Da Berlino anche il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble ha esortato a «rompere l'oligopolio» delle tre agenzie angloamericane.

«In Parlamento attendiamo la pubblicazione della proposta della Commissione europea per la riforma del Regolamento sulle Agenzie di Rating», ha spiegato l'eurodeputato Pd e vice-presidente dell'Assemblea Gianni Pittella, «sarà questo il momento per mirare a ridurre la dipendenza della finanza dal rating, a togliere alle agenzie la responsabilità di valutare i debiti sovrani dei Paesi, e a proporre l'istituzione di un'agenzia pubblica di rating europea, capace di bilanciare un mercato monopolizzato dai colossi americani».♦



Foto di Benoit Doppagne/Ansa



Manifestazione dei lavoratori europei a Barcellona

Uscire dalla crisi solo con un'Europa più forte e solidale

Un nuovo ciclo di investimenti per sostenere la crescita, con le risorse da reperire attraverso la tassazione delle transazioni finanziarie e l'emissione di Eurobonds

l'intervento

SERGIO COFFERATI
PARLAMENTARE EUROPEO PD

Due anni fa, all'inizio del suo mandato, il Parlamento europeo ha avuto la sensibilità ed il coraggio di costituire al suo interno una Commissione speciale per affrontare il tema della crisi finanziaria, economica e sociale che dal 2008, attraversando l'Atlantico, aveva travolto i mercati e la società europea. Questa venne costituita, su esplicita richiesta del gruppo dei Socialisti e Democratici, nella diffusa convinzione che di fronte ad un tale tracollo era essenziale evitare risposte scomposte e disgregate ed era vitale la ricerca di una linea organica e complessiva che, in particolare, disegnasse il futuro dell'Europa dopo la crisi.

Con questo spirito il Pe ha votato (ieri) la relazione finale che conclude i lavori della Commissione e che segue quella votata a ottobre. Si tratta di due documenti che vanno letti nel loro insieme: se infatti nella

prima relazione abbiamo prestato attenzione alle cause della crisi ed alla ricerca di soluzioni di breve e medio periodo, nella seconda abbiamo cercato di tracciare un quadro di più ampia prospettiva per l'integrazione economica a garanzia di una fuoriuscita duratura dalla crisi.

Il filo conduttore dei due rapporti è la necessità di rafforzare l'Europa, di rinvigorire cioè, proprio nei momenti di più aspra difficoltà, lo spirito di coesione dell'Unione e di trasmetterlo al governo della sua

Sul fisco

Una base imponibile comune per tutte le imprese europee

economia. Già lo scorso ottobre pensavamo all'istituzione di una figura politica per il coordinamento economico dell'Europa, lo abbiamo chiamato «Alto rappresentante per la politica economica e monetaria» rifacendoci esplicitamente alla nuova figura introdotta dal Trattato di Lisbona per la politica estera e di difesa; oggi ne ribadiamo la necessità, proponendo l'istituzione anche di un

Tesoro europeo, per il consolidamento dell'Unione economica e monetaria.

La coesione economica dell'Europa dipende anche dalla capacità di coordinare le politiche fiscali nazionali contrastando una competizione dannosa per tutti, per fare ciò chiediamo l'introduzione di una base imponibile comune per le imprese. Ma un tale coordinamento deve mirare allo sviluppo di una politica fiscale comune, con un bilancio comunitario adeguato e proveniente anche da risorse proprie.

Il tema delle risorse proprie è cruciale:

non può infatti esserci un effettivo superamento della crisi se si continua a guardare solo al risanamento dei bilanci trascurando la crescita, senza gli opportuni investimenti a sostegno degli obiettivi che l'Europa si è data, compreso il rilancio del suo modello sociale. Il consolidamento fiscale deve essere accompagnato dalla realizzazione di obiettivi di medio e lungo termine collegati alla strategia Eu2020 ed in particolare alla creazione di posti di lavoro, all'inclusione sociale, all'istruzione, alla conoscenza.

Dove reperire le risorse? Già ad ottobre abbiamo avanzato due proposte: una tassa sulle transazioni finanziarie (Ftt) e l'emissione di titoli di debito pubblico europeo (i.c.d. Eurobonds). In particolare sulla tassa sulle transazioni finanziarie, fortemente voluta dal gruppo dei Socialisti e Democratici e fatta propria da Barroso, è opportuno sottolineare che questa andrebbe principalmente a colpire gli speculatori rendendo disponibili risorse per la crescita.

Non ci sfuggono ovviamente, davanti alla drammatica situazione greca ed al peggioramento di quella portoghese, le enormi difficoltà che l'Ue sta attraversando. Le politiche di mera austerità messe in atto dalle maggioranze conservatrici di molti paesi e del Consiglio Europeo sono miopi, insufficienti e dannose e pertanto vanno contrastate in maniera decisa, contrapponendo una proposta di crescita capace di guardare al futuro.

Non dobbiamo perdere fiducia nell'Europa, che rimane un orizzonte politico indispensabile. Le due relazioni contengono indicazioni concrete per ridare slancio all'Unione e l'ampiezza dello schieramento politico che le ha votate lascia intravedere che sta maturando una consapevolezza, per nulla scontata qualche tempo fa, sulle scelte da fare. ♦

Affari

EURO/DOLLARO:1,4326

FTSE MIB
19.783
-2,44%

ALL SHARE
20.489
-2,35%

Opa Parmalat aumentano le adesioni

A due giorni dalla chiusura dell'Offerta pubblica di acquisto lanciata dai francesi di Lactalis su Parmalat, le adesioni rispetto alle azioni oggetto dell'offerta salgono al 13,6 per cento (l'altro ieri era pari al 10,3%). È quanto emerge dalle comunicazioni alla Borsa italiana. L'esborso dell'operazione, ad oggi, ammonta per i francesi a circa 437 milioni di euro. Lactalis ha già preso il controllo del cda di Parmalat

Campari, brindisi per dieci anni in Borsa (+274%)

Campari festeggia i dieci anni di quotazione a Piazza Affari. Dal debutto sul listino milanese, avvenuto nel 2001, la società di proprietà della famiglia Garavoglia ha visto la sua capitalizzazione quasi quadruplicata, da 0,9 a 3,4 miliardi di euro, grazie a un titolo che è salito da 1,55 a 5,80 euro (+274%). Per chi avesse comprato le azioni nel giorno del debutto e avesse reinvestito i dividendi nel titolo, il ritorno complessivo sul capitale investito sarebbe stato del 350%, con una performance globale del 15% annuo.

Azienda Sanitaria Locale n.1 - Sassari

Via Monte Grappa 82 - 07100 Sassari
C.F. 92005870909 - P.I. 00935650903

ESTRATTO BANDO DI GARA

Questa Amministrazione intende provvedere mediante distinta procedura aperta alla seguente fornitura da destinare alle strutture dell'ASL di Sassari, scadenza presentazione dell'offerta alle ore 13 della data indicata per la gara: 1. Fornitura triennale, in lotti, di catering e sonde per le farmacie ospedaliere e AOU, scadenza 29.08.2011; 2. Fornitura Farmaci Generici o "Unbranded" CIG 2845861EC6, scadenza 05.08.2011. Per modalità di partecipazione, criteri di aggiudicazione e ogni ulteriore informazione in merito alla gara si rinvia ai bandi integrali inviati alla GUCE il 24.06.11 e pubblicato, unitamente alla documentazione di gara, su www.aslsassari.it.

Il Direttore Generale
Dr. Marcello Giannico

COMUNE DI ZEVIO

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Zevio, Via Ponte Perez 2 37059, tel 045.6068411, indice gara d'appalto per l'affidamento del Servizio di trasporto scolastico. Durata del contratto 6 anni scolastici dal 12.09.11 al 31.08.2017. Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Valore complessivo stimato € 990.000,00 IVA esclusa. La documentazione di gara è scaricabile da www.comune.zevio.vr.it o può essere richiesta per e-mail: dirigentedemografici@comune.zevio.vr.it o via fax 045.6050029. Termine presentazione offerte: 09.08.11 ore 12. Spedizione bando alla GUCE 24.06.11. Il responsabile del procedimento è il Funzionario Dirigente dell'U.O. Servizi alla Persona e alla Famiglia Dott. Giuseppe Vozza.

→ **Il parlamento europeo** ha dato il via libera alle nuove regole di trasparenza

→ **Dopo una lunga battaglia** l'Italia ottiene un importante risultato per la tutela dei prodotti

Giù le mani da prosciutto e parmigiano Arriva l'etichetta d'origine in Europa

Nell'Unione Europea ci saranno etichette alimentari più trasparenti e corrette a vantaggio dei consumatori, per evitare anche le truffe alimentari. Severamente vietate le comunicazioni ingannevoli.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Il destino è segnato per la «Pizza Molise» prodotta in Belgio, per il «prosciutto italiano» con suini danesi e per le cosce di pollo senza passaporto. Dopo anni di battaglie l'Unione europea ha approvato la nuova legislazione per delle etichette alimentari più trasparenti.

Esultano gli italiani, a destra come a sinistra, che da anni combattono per una maggiore trasparenza, e che in passato avevano ingaggiato un braccio di ferro con Bruxelles per difendere la rigorosa legislazione nazionale sulla provenienza dell'olio d'oliva.

STOP ALLE TRUFFE

Le nuove regole hanno ricevuto il via libera definitivo con il voto di ieri del Parlamento europeo a Strasburgo: 606 voti a favore, 46 contrari e 26 astensioni. Entro tre anni le etichette alimentari dovranno indicare il Paese di provenienza anche delle carni suine, ovine, caprine e del pollame. Fino ad oggi l'obbligo era limitato a carni bovine, frutta e verdura fresca, miele, olio d'oliva e pesce. In tutti gli altri casi le indicazioni d'origine restano volontarie, ma sono vietate comunicazioni ingannevoli, come già avviene in Italia per l'olio d'oliva.

L'indicazione d'origine diventa obbligatoria quindi in tutti quei casi in cui il marketing si richiama ad un Paese o ad una tradizionale nazionale. Fra tre anni poi la Commissione presenterà una valutazione di fattibilità per estendere ad altri prodotti l'indicazione di origine obbligatoria, in particolare per carne e latte nei prodotti trasformati.

Entro cinque anni, infine, saranno obbligatorie etichette più com-



ANSA / FRANCO SILVI

«Occhio all'etichetta» Il Parlamento Ue ha approvato l'obbligo di riportare l'indicazione del Paese di origine su tutti i tipi di carne

LA RICERCA

I lavoratori chiedono più welfare aziendale: mense e asili nido

Da una ricerca sul welfare aziendale condotta da Endered, leader mondiale nei buoni e nelle carte di servizio, emerge una crescente domanda (59%) di servizi in particolare legati alla persona e alla famiglia (88,5%) e una profonda insoddisfazione (48,7%) di quanto oggi offerto dalle aziende. Tra i desiderata dei lavoratori: il 57% degli intervistati richiede i buoni pasto e la mensa aziendale (54%), seguiti dall'orario di lavoro flessibile 56% e dal telelavoro al 53%. Seguono i servizi legati alla mobilità (car pooling, car sharing), l'assistenza medica, corsi e servizi culturali, una figura professionale preposta allo svolgimento di alcune pratiche per conto dei dipendenti (48%), l'asilo nido aziendale (47%) e l'assistenza a bambini ed anziani (46%).

plete sugli ingredienti, sulle informazioni nutrizionali e sugli allergeni. Quest'ultimi dovranno essere indicati anche per i cibi non imballati, come quelli venduti nei ristoranti o nelle mense. Dovranno essere riportati chiaramente il valore energetico e le quantità precise di grassi, di acidi grassi saturi, di zuccheri, di proteine e di sale per 100 grammi o 100 ml di prodotto.

SODDISFAZIONE NUTELLA

Le nuove regole sono state accolte con «soddisfazione» da Giovanni Ferrero, amministratore delegato del colosso italiano dei dolci che con la Nutella è uno dei marchi alimentari più conosciuti in Europa. Il ministro per le Politiche agricole e alimentari, Saverio Romano, ha espresso «grande apprezzamento per il voto del Parlamento europeo» che costituisce «un passo importante per garantire i consumatori, che meritano di sapere quello che mangiano e quello che acquistano». An-

che il suo predecessore, l'eurodeputato Pd Paolo De Castro, ha parlato in aula di «un nuovo e importante passo verso il raggiungimento dell'obiettivo dell'Ue della tutela dei diritti dei consumatori», anche se ha denunciato il fatto che la legislazione sia stata spuntata e re-

Il successo

Apprezzamento da Giovanni Ferrero e dai parlamentari

sa meno ambiziosa «rispetto all'introduzione dell'etichettatura obbligatoria per tutti i prodotti agricoli freschi e trasformati mono ingredienti». In ogni caso, ha concluso De Castro, «La strada da seguire in materia di trasparenza alimentare è stata tracciata: adesso, è necessario perseguirla con lo stesso impegno e responsabilità che ci hanno portati fin qui»♦



→ **Intesa** con le banche per la ristrutturazione del debito: subito un prestito ponte da 78 milioni

→ **Dopo** mesi di trattative evitato il commissariamento del gruppo siderurgico di Piombino

Lucchini, accordo raggiunto Esultano operai e sindacati

Lavoratori in festa a Piombino dopo la notizia dell'accordo per le acciaierie: un prestito ponte di 78 milioni (e altri 48 in lettere di credito) garantirà ossigeno alla Lucchini, in attesa dell'arrivo di nuovi soci.

FRANCESCO SANGERMANO

PIOMBINO (LI)
fsangermano@unita.it

Il sindaco di Piombino, Gianni Anselmi, lo annuncia con un post su Facebook mentre la riunione è an-

cora in corso. «Il commissariamento è evitato». Dopo settimane di incertezza e di attesa, culminate nello sciopero della fame del capo delegazione della rsu Mirko Lami e nella protesta di 3 operai saliti per un giorno in cima a un silos, le banche hanno infatti detto sì alla ristrutturazione del debito da 770 milioni del Gruppo Lucchini. La firma sull'intesa è arrivata ieri a Roma al tavolo convocato dal Ministero allo Sviluppo economico sulla vicenda Lucchini. Una ratifica che garantisce al Gruppo la liquidità necessaria per mandare avanti i 5

stabilimenti italiani (oltre a quello toscano ci sono le sedi di Bari, Lecco, Trieste e Condove nel torinese) e, con relativa tranquillità, continuare a sondare il terreno per l'ingresso di nuovi acquirenti. Il punto di equilibrio, secondo quanto emerge da fonti sindacali, è stato raggiunto sulla base della concessione di un prestito ponte di 78 milioni di euro e altri 48 milioni in lettere di credito. «È un risultato che ci soddisfa - commenta a caldo Vittorio Bardi, coordinatore nazionale Fiom-Cgil per la siderurgia - e che è da ascrivere anche all'iniziativa

dei lavoratori e del sindacato. Questo è un passaggio positivo ma la partita non si chiude qui. Anzi. Adesso deve aprirsi sul serio quella per avere un nuovo azionista di riferimento (l'attuale proprietario, il magnate russo Alexey Mordashov, già da tempo ha manifestato il suo disimpegno, *Ndr*) che voglia rilanciare gli stabilimenti italiani. Su Piombino sarà indispensabile mantenere il ciclo integrale e quindi serviranno investimenti significativi ad esempio per rifare presto l'altoforno». Molto soddisfatto anche l'assessore toscano al lavoro Gianfranco Simoncini che si augura adesso un «pronto rilancio».

L'ok all'intesa, intanto, sblocca le procedure per la cessione dei presidi francesi di Ascometal (domani è prevista una riunione in Francia) per cui sarebbe già pronta un'offerta di 300 milioni da parte del fondo internazionale Apollo. ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Mamme e papà che lavorano

Stiamo per avere una bambina e vorrei prendere il congedo di paternità. A quanti giorni ho diritto?

Purtroppo il congedo di paternità obbligatorio ancora non esiste. C'è solo un progetto di legge che prevede quattro giorni di congedo per i papà che lavorano, ma ancora non è stato approvato. Se il suo contratto di lavoro non prevede giornate di congedo, l'unica alternativa è quella di usufruire del congedo parentale, dal giorno dopo la nascita. Il congedo parentale per i papà che lavorano è di 6 mesi, elevabile a 7 se si usufruisce di un periodo intero o frazionato superiore ai 3 mesi. Durante i periodi di congedo parentale viene corrisposta, al posto dello stipendio, un'indennità pari al 30% della retribuzione e che spetta per un periodo massimo complessivo di 6 mesi che i genitori possono gestire alternativamente. In caso di superamento dei 6 mesi entro i tre anni, e dal terzo fino all'ottavo anno di vita del bambino, l'indennità spetta solo se il reddito annuo del genitore richiedente non supera due volte e mezzo l'importo del trattamento minimo di pensione in vigore quell'anno.

Ho avuto un bimbo prematuro e con gravi problemi di salute tuttora ricoverato. Cosa posso fare per stargli vicino quando potrà venire a casa?

Una recente sentenza della Corte Costituzionale, la n.116 dell'8.4.2011, ha stabilito che, in caso di parto prematuro, se il neonato ha bisogno di un periodo di ricovero ospedaliero, la lavoratrice madre può usufruire del congedo obbligatorio di maternità, o di parte di esso, dalla data di ingresso del neonato a casa. La madre può quindi richiedere, compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, di tornare al lavoro, per poter poi rimanere accanto al bimbo quando entrerà finalmente in famiglia. Quasi tutti i contratti del pubblico impiego avevano già previsto questa possibilità, che con questa sentenza viene estesa anche al settore privato. Siamo comunque ancora in attesa che l'Inps emani le necessarie indicazioni operative.



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza** e **consulenza gratuita**.

ON THE ROAD



Viaggiare in bicicletta, in città o in campagna, in giro per il mondo

→ **Ediciclo** è una piccola casa editrice che pubblica resoconti di viaggi a bordo delle due ruote

→ **Gli autori:** Wu Ming, Hack e Bruccoleri, sopravvissuto alle sue tragedie grazie alla bici

Fuggire verso la libertà in sella alla mia bicicletta

«Via della Casa Comunale, n.1» è il romanzo autobiografico di Stefano Bruccoleri, primo blogger in Italia ad aver raccontato sul web la propria esperienza da senzatetto: inforcando una bici ha dato un senso sua vita.

MATTEO B. BIANCHI
SCRITTORE

Esistono nel nostro paese alcune piccole realtà editoriali davvero sorprendenti. Una di queste è senza dubbio Ediciclo, casa editrice di Portogruaro le cui pubblicazioni sono esclusivamente dedicate alla bicicletta e

ai suoi estimatori. Attenzione, non stiamo parlando di manuali tecnici per ciclisti: i libri di questo originale editore sono resoconti di viaggi a bordo delle due ruote (da Berlino alle isole Greche, sino all'Australia), romanzi nei quali il ciclo riveste un ruolo da protagonista, memoriali legati alla passione per la pedalata. Autori noti come Paolo Nori, Wu Ming 2, Susanna Tamaro e altri hanno scelto di scrivere per questa casa editrice indipendente e addirittura l'astrofisica Margherita Hack, grande amante della bicicletta, pubblicherà per Ediciclo la sua autobiografia il prossimo autun-

no. Un editore di nicchia, dunque, ma dal catalogo interessante e dalla storia ormai ventennale.

Tra i suoi libri però vale la pena

Il libro
In «Via della Casa Comunale, n.1» incontri e ricordi

soffermarsi sul recente debutto di Stefano Bruccoleri, primo blogger in Italia ad aver raccontato sul web la propria esperienza da senzatetto ([http://analkoliker.](http://analkoliker.splinder.com)

[splinder.com](http://analkoliker.splinder.com)), e ora autore del volume autobiografico *Via della Casa Comunale, n.1*, che prende il titolo dall'indirizzo che viene attribuito ai senza fissa dimora torinesi per mantenere cittadinanza e supporto sanitario.

La vita non è stata molto generosa con Bruccoleri: alcolista, bipolare, nel giro di un anno e mezzo ha perso madre e padre per tumore, un fratello per overdose, la casa di famiglia, il lavoro e ha scoperto di essere sieropositivo. È riuscito a sopravvivere a questo cumulo di tragedie personali inforcando una bicicletta e mettendosi in strada. Una fuga dall'ango-



4 milioni per Villa Adriana

Il ministro dei Beni Culturali, Giancarlo Galan, corre ai ripari mediatici e annuncia: oltre 4 milioni di euro verranno destinati a Villa Adriana a Tivoli: «Alla Soprintendenza abbiamo dato i 370mila euro che ci veva richiesti» in previsione dell'uso di parte dei 20 milioni di fondi non spesi della Soprintendenza di Roma». Altri 5 milioni andranno alla Domus Aurea e al Palatino.

l'Unità

GIOVEDÌ
7 LUGLIO
2011

39

scia, ma anche un tentativo di trovare un modo per sopravvivere e dare un nuovo senso a un'esistenza, minata nelle sue fondamenta.

Nei brevi capitoli del libro trovano spazio i ricordi di un'infanzia non facile, gli incontri felici fatti lungo il cammino, le storie sentimentali durate il breve spazio di una permanenza temporanea, i rapporti sessuali occasionali nei cespugli, la notti trascorse in tenda e nei dormitoidi, le file alle mense comunali, l'accoglienza nella redazione di un giornale di strada, il resoconto delle difficoltà e delle complicazioni burocratiche per ricevere ospitalità presso enti pubblici, l'istintiva resistenza verso la figura degli assistenti sociali...

Seguire le orme dell'autore significa immergersi in una realtà di una precarietà assoluta, nella quale anche le azioni più semplici diventano complicate (dove vai in bagno in città se non ti lasciano entrare nei bar?), dove

Un senzatetto

Scopre che i parchi metropolitani sono più rischiosi delle campagne

l'apparente generosità comporta dei costi (venti ore di lavoro nei campi per poter avere accesso a un computer obsoleto). Un senzatetto per necessità deve fare tesoro di ogni esperienza, ogni sapere: si scopre così che dormire nei parchi metropolitani è assai più rischioso che in campagna o che chi è stato scout da bambino è meglio equipaggiato mentalmente per la vita di strada.

Via della Casa Comunale, n.1 non è un classico romanzo, ma una sorta di zibaldone nel quale confluiscono pagine di diario, racconti pubblicati sui giornali, estratti dal blog. Sono frammenti di una vita costituita da frammenti, singoli momenti di chi è costretto a vivere alla giornata perché non ha la possibilità di ipotizzare il proprio futuro. L'onestà con cui l'autore si confessa è assoluta. La parola diventa per Brucoleri mezzo per ancorarsi all'esistenza e la bicicletta strumento per sentire la libertà sulla propria pelle e non restare impantanato nell'inquietudine di un presente incerto e carico di minacce.

Questo stesso libro è una vittoria sulla vita. ♦

Gli altri libri Il giro del mondo e una grande passione



Ciò che conta è la bicicletta

Penn Robert

pagine 217

euro 12,46

Ponte alle Grazie

Robert Penn in bicicletta ci ha anche fatto il giro del mondo; questo libro è un viaggio nella costruzione della bici dei sogni: da Stoke-on-Trent alla California, patria delle mountain bike, poi Portland, Milano e Conventry al Tour de France.

Sempé e l'uomo che non sapeva pedalare



Il segreto di Monsieur Taburin
Storia di un uomo e delle sue biciclette

Sempé

pagine 92

euro 12,60

Donzelli

Raoul Taburin sa tutto in fatto di biciclette: nella sua officina, ripara e sostituisce catene, sellini, ruote, raggi... C'è solo una cosa che non sa fare: andare in bicicletta. Un filo narrativo sospeso tra parole e immagini tratteggiate dal padre del Piccolo Nicolas, il disegnatore Sempé.

Nel cuore dell'Africa i raggi della solidarietà



Bamako - Dakar
Il silenzioso tour della solidarietà

Marco Pastonesi

pagine 98

euro 7,00

Booklab

Un libro di immagini sul tour della solidarietà dei ciclisti Uisp tra i colori e le genti dell'Africa e delle sue genti, dal Mali al Senegal. Curato da Marco Pastonesi, giornalista de «La Gazzetta dello Sport», raccoglie le foto del freelance internazionale, Mjirka Boensch Bees e altri.

Celati ovvero l'arte di raccontare leggero come il vento

Le «Conversazioni» contenute nel nuovo libro dello scrittore spaziano dal cinema alla comicità alla letteratura, raccogliendo spunti da tempi e situazioni diverse, riviste, giornali, siti internet, incontri...

LUCA SEBASTIANI

lucaseb@yahoo.com

Il nuovo libro di Gianni Celati - che contiene interviste, colloqui e altre occasioni - si chiama *Conversazioni del vento volatore* e mai titolo era stato più appropriato nel corrispondere alla forma e alla sostanza dell'erranza celatiana. Tutta l'opera di Celati sembra infatti come sparpagliata dal vento, da raffiche che cambiando direzione cogli spostamenti d'aria nell'atmosfera, rimischiano continuamente questi frammenti leggeri che sono la sua scrittura, il suo cinema e la sue parole, prive della gravità tombale dell'opera chiusa in un solido monumento.

Così anche questo libretto di conversazioni mantiene traccia della ventosità divagante e riunisce cose sparse in tempi diversi su riviste e giornali, siti internet e pubblici incontri. Oppure riesumate in qualche cassetto dove erano provvisoriamente finite.

CONVERSAZIONI PROVVISORIE

Le conversazioni hanno infatti questo di particolare: che sono provvisorie. Si dissolvono nel momento in cui la compagnia si scioglie per ricostituirsi altrove, quando ci si ritrova ancora insieme agli altri per far circolare divagazioni e tracce d'idee che tornano o mutano seguendo gli impulsi del momento, le induzioni locali e il tempo.

Così, via via, la voce di Celati in questo libro pubblicato da Quodlibet nella fantastica collana Compagnia Extra, ci parla di cinema, fantasia, comicità, deserto, essere al mondo, eccetera. E, certo, anche di letteratura e dell'antica tradizione del racconto. Perché anche le narrazioni nascono dalla conversazione - dice Celati - dai «fiori del parlare». Di lì viene la novella, che Boccaccio incornicia nella conversazione di una brigata di giovani, e i novellieri suoi contemporanei nei cerimoniali introduttivi che servivano a creare uno spazio di condivisione in cui il narrato-

re teneva gli ascoltatori sul «filo della temporalità» e della sua mutevolezza.

La parola e l'immaginazione che nascono da questa condivisione di uno sfondo comune, dal «fabulare quotidiano», sono per Celati essenzialmente qualcosa che ti porta fuori, nell'estraneità, verso gli altri e il mondo esterno attraverso la fantasmagoria. «Gli uomini sono tutti dei narratori, perché sono dei fantastici», dice.

Si capisce allora come questa prospettiva quasi vichiano-leopardiana entri subito in rotta di collisione con l'imperante letteratura industriale, la «baldoria dei consumi» e l'utilitarismo ottimista che guida i professionisti dell'editoria, «i controllori manageriali della letteratura». La vendibilità si basa sull'estraneità, sulla novità, che poi è solo un «lancio di cadaveri alla moda», ben presto sostituiti da altre novità in ossequio all'attualità che con la sua accelerazione moderna cancella ogni traccia di memoria e d'immaginazione (per Vico erano la stessa cosa).

A volte la radicalità di Celati rispetto al mondo d'oggi e alla sua

Gli snodi

Le lezioni di Enzo Melandri, il rapporto con Calvino e con Ghirri

letteratura può apparire quasi umorale, ma è sempre pertinente e ci offre una via di fuga che dà un certo sollievo.

Via via, oltre alle parole su Alberto Giacometti, Swift, Werner Herzog o Joris Ivens, Delfini e Manganeli, sul vedere e lo scrivere, nelle varie conversazioni si delinea in abbozzo anche il percorso intellettuale e quasi biografico di Celati.

I viaggi, gli studi al British Museum, le lezioni di Enzo Melandri, la nascita dei suoi libri, l'università statunitense, quella di Bologna, il rapporto con Italo Calvino e con Luigi Ghirri. E ne viene fuori un percorso tutt'altro che lineare, caratterizzato da un'erranza tanto fisica quanto intellettuale, da fughe ripetute dall'istituzionalità, sia essa universitaria o letteraria. L'erranza va insieme all'errore, e Celati dice appunto di aver sempre seguito questa via, che l'errore è «come l'aria stessa della vita». ♦

L'ANTICIPAZIONE



Due vignette di Sergio Staino contenute nel libro «Matti in libertà»

- **Esce oggi il libro** di Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale Pd, con sei vignette di Staino
- **Condizioni disumane** dei reclusi negli Opg, strutture ancora in uso dopo la chiusura dei manicomi

I dimenticati della psichiatria giudiziaria Dopo Basaglia

Pubblichiamo qui la postfazione del disegnatore al libro di Maria Antonietta Farina Coscioni, da oggi in libreria: «Matti in libertà. L'inganno della legge Basaglia» (Editori Riuniti), storie di internati negli Opg.

SERGIO STAINO

Come disegnatore politico «compulsivo», volevo dirvi che non abbiamo ancora una associazione, ma siamo in tanti, intendo Ellekappa, Altan, Vauro, Vincino, che rappresento tutti idealmente. (...).

La caratteristica di noi satirici è che non riusciamo mai a prendere sul serio le cose «serie» che ci vengono proposte. Dobbiamo sempre guardarvi dietro, magari capovolgendole, amplificandole, storcendo-

le in modo da far uscire, se esistono, ipocrisia e falsità.

Sono figlio di due famiglie contadine, una del sud e l'altra toscana. Mio padre proviene dal bracciantato lucano, e allora si finiva o nei carabinieri o nei preti. Lui è diventato carabiniere. Il nonno, toscano, anarchico, mangiapreti, seguace di Spartaco Lavagnini, col fascismo non prese la tessera e perse il posto di lavoro. Quando sua figlia si sposò con un carabiniere, quasi morì d'infarto.

L'ACUTA MAESTRINA DI CAMPAGNA

Quando arrivai a frequentare la quarta elementare in pluriclasse, incontrai una dolce e giovane maestra in al suo primo impiego. Per mia sfortuna costei si innamorò della mia intelligenza, o almeno di ciò che lei colse come intelligenza, e delle mie capacità di disegnatore e credette di aver incontrato un piccolo genio. Lei ne parlò ai miei genitori e li convinse a farmi saltare la quinta preparandomi a fare l'esame di ammissione alla prima media. I genitori erano felici del figlio genio, a volte in Toscana, pensavano, capitava!

Superato l'esame entrai alla scuola

la media «Giosuè Carducci». Non sapevano che era la scuola bene di Firenze. Insegnavano i professori più vecchi, tutti formati nel ventennio.

Siccome stavamo in piena campagna, mi alzavo verso le sei ed ero, con mio padre, a Firenze, a un quarto alle otto. Fino alle otto e mezza stavo con i piantoni, alle garrite della caserma che era lì vicino.

A scuola ero più piccolo degli altri di un anno e loro usavano un linguaggio... Una volta uno mi ha chiesto: «Mi sembra di averti già visto, non ci siamo conosciuti alla Pergo-

La scuola di classe

«Signora, come fa il figlio di un contadino a frequentare le medie?»

la?». «La pergola di chi?», ho chiesto io, che conoscevo solo la pergola dell'uva davanti ai casolari.

Il mio compagno di banco parlava già bene il francese, era figlio di un medico, e la prima cosa che fece, in segno di amicizia, fu quella di segnare con il gesso la metà del banco: la sua e la mia e guai a chi sconfinava. Poi mi chiese: «Ma tu in Co-



Dalle madri alle figlie la fatica di una donna ebrea in fuga dai recinti sociali

«Tu non sei come le altre madri» di Angelika Schrobsdorff, pubblicato da «e/o» vent'anni dopo l'uscita in Germania (trad. Monica Peseti, pp. 511, euro 20), è una storia personale di donne, ebreo, fino al crollo del nazismo.

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@tin.it

Tu non sei come le altre madri di Angelika Schrobsdorff è un libro che, una volta terminato, bisognerebbe ricominciare da capo. Perché quella che la scrittrice, nata a Friburgo nel 1927, qui ci racconta è la storia vera di sua madre Else Kirschner, nata in una famiglia ebrea berlinese di commercianti il 30 giugno 1893 e morta il 5 giugno 1949 dopo una vita spesa inseguendo la «normalità» cristiana e il fasto altoborghese, ma anche trasgressioni erotiche, tre figli da tre uomini diversi, innumerevoli flirt e passioni. Siccome, però, Else - sposata Schwiefert, poi Schrobsdorff, poi fittiziamente, per espatriare all'Est dopo la Notte dei Cristalli, Lingorsky, nome bulgaro - ebbe salva la vita ma vide cadere la madre a Theresienstadt, in altri lager gran parte della famiglia, il figlio Peter ucciso sul fronte francese, e tutto il mondo di prima del nazismo e prima della guerra, la fase finale della sua vita fu quella in cui capì meglio se stessa. E si sottopose, nelle lettere che scriveva alle figlie, alle amiche e agli ex mariti, a una spietata auto-analisi. Uscendo proprio da quel vaglio migliore ai nostri occhi: Else, questa donna fisicamente così simile a Colette e come Colette a suo agio in convivenze plurime, non era stata solo una falena ebrea. Né solo un'emula della Rossella di *Via col vento*. Era

Angelika racconta
La storia della mamma Else, le perdite nei lager e le trasgressioni

stata una donna dall'inquieto animo secondo-novecentesco, costretta a vivere in un mondo che voleva inchiodarla a un'enclave sociale, il mondo ebraico piccolo borghese: «Per la mia generazione una donna come me rappresentava qualcosa di insolito e sospetto. Non rientravo nei ranghi, per così dire, dovevo essere molto forte e farmi le mie leggi» scrive nel 1949 alla figlia maggiore

Tina. Poi, proprio lei che si era avventurata fuori da quel mondo, era stata costretta dal nazismo a fare i conti col suo essere ebrea. Conti adulti, esistenziali, profondi.

e/o pubblica questo libro a quasi vent'anni dalla sua uscita in Germania. Ci è capitato di leggere un'intervista con Claude Lanzmann, in cui il regista di *Shoah*, terzo marito di Angelika, si prende la paternità dell'opera, per aver convinto la moglie a mettervi mano. Maschilismo classico. Angelika Schrobsdorff ha in realtà raccolto il testimone dalla madre, perché è la stessa Else, in una delle sue lettere, a raccontare che l'amico Walter Slezak, l'attore di Hitchcock e Minnelli, le aveva chiesto a più riprese di scrivere «il romanzo» della sua vita. In più Angelika ci ha aggiunto il tormentoso impegno di una figlia nel ricostruire la figura di una madre fino ai 16 anni troppo amata, poi rifiutata. E un notevole coraggio nel pubblicare lettere materne che, di lei stessa, tracciano un

Le lettere
Spaccato fastoso della Germania tra la fine dell'800 e il dopoguerra

ritratto impietoso. *Tu non sei come le altre madri* è un libro che proprio per questo decolla quando nella vita di Else Kirschner, dopo il primo romantico matrimonio con il cristiano Fritz e la nascita di Peter, dopo l'arrivo di Bettina figlia di una relazione extraconiugale con un uomo che diventerà un nazista, entra in scena Angelika, figlia dell'aristocratico Erich Schrobsdorff. È da qui che la materia del libro diventa calda. E ci regala uno spaccato fastoso della Germania tra la fine dell'Ottocento e il dopoguerra. Sono le ultime pagine a regalarci le immagini più rare: lì dove Else nelle sue lettere racconta certe follie dei tedeschi nello scenario apocalittico della sconfitta, come la dama impegnata a venerare la maschera funebre della sua oca.

Ebrea che dopo la Shoah di nuovo si sente tale, Else annota raggelata quel sentimento che sente tutto intorno: «I tedeschi sono incorreggibili» scrive. «Non hanno perso la loro arroganza, non ammettono i propri errori, non hanno imparato nulla. Se sono sconvolti non è per quello che hanno fatto, ma per quello che adesso stanno facendo a loro». ♦

L'inchiesta

**Viaggio nella disperazione
Un sorriso dal papà di «Bobo»**



**Matti in libertà
L'inganno della
legge Basaglia**

Maria Antonietta
Farina Coscioni
pagine 240, euro 15,00
Editori Internazionali
Riuniti

Dimenticati da tutti e costretti a vivere in strutture fatiscenti, circondati da agenti penitenziari, invece che da esperti medici e infermieri professionali. Ecco le disumane condizioni cui sono sottoposti gli internati degli Opg (Ospedali Psichiatrici Giudiziari), così come emergono dal viaggio inchiesta di Maria Antonietta Farina Coscioni. Le voci dei pazienti, dei familiari e dei medici. Il report di una realtà volutamente ignorata, impreziosito da sei vignette inedite di Sergio Staino.

rea, da che parte stai, con gli americani o con i comunisti?». Anche lì, come sapete, esisteva una riga tracciata con il gesso, si chiamava trentottesimo parallelo. «Tu?», gli chiesi a mia volta. E lui con aria scontata rispose: «Con gli americani!». Mi venne spontaneo di fare la scelta opposta alla sua e quella fu la mia prima dichiarazione di appartenenza a una precisa area politica. I professori comunque erano peggiori di lui e da genio che ero fui trattato come un completo imbecille.

IL CONFINE SUL BANCO

Mi hanno davvero tormentato. «Adesso parliamo del complemento oggetto, inutile chiederti cosa è, vero, Staino?», mi dicevano. Io sicuramente lo sapevo ma, messa così, mi intimidivo e rimanevo zitto. Il professore di Lettere era un ex ufficiale della prima guerra mondiale e ci leggeva anche le sue poesie sul Carso. Una volta gli saltò la dentiera, per vendetta divina, pensai.

Fui bocciato persino in disegno, poi seppi che era successo anche ad Einstein, lui in matematica, naturalmente. Feci venti giorni di forza.

Ero disperato, non sapevo cosa fare. Trovavo scuse per tornare a casa prima: morte di un professore, funebre, caduta dell'intonaco di un soffitto. A casa la presero meno peggio del previsto. Mia madre era venuta a parlare con quel professore che le

disse: «Ma si rende conto, signora, come fa il figlio di un contadino a frequentare la scuola media?». Mia madre si mise a piangere e mi ritirò dalla scuola.

I miei misero su una latteria e cominciai a fare il lavoro di garzone portando il latte in tutto il quartiere, ma i miei problemi non migliorarono. Mi prendevano le crisi di nervi sempre più frequentemente. Fu così che, su indicazione del medico condotto, cominciai a frequentare San Salvi, l'ospedale psichiatrico di Firenze, e l'ambiente generale di questi medici, predecessori di quelli che ho qui davanti adesso.

UN FOGLIO COME CALMANTE

Dovevano scoprire come mai un bambino di dodici anni, di famiglia tranquilla e affettuosa, dava fuori di matto urlando come un osso nei momenti più impensabili della giornata. Ma non mi andò male: non c'era ancora Carmelo Pellicanò, ma trovai persone che, almeno, non mi ricoverarono. La cosa incredibile è che l'unica cosa che mi calmava in quei momenti, era il disegno.

Quando avevo crisi di paura chiedevo un foglio e al primo segno mi sentivo liberato, tranquillo: era la mia droga. Questi momenti rimandavano forse a mia madre, ai momenti di intimità con lei quando da piccolissimo, visto che mio padre era in guerra, giocava con me a ridisegnare le illustra-

La matita di salvezza
«Attraverso il disegno potevo urlare la mia indignazione»

zioni dei libri di fiabe.

Da grande ho scoperto che questa passione poteva essermi utile non solo sul piano della serenità mentale ma anche per rapportarmi con efficacia con il mondo esterno. Con questo mio raccontare attraverso il disegno potevo dire quello che non mi andava, criticare e urlare la mia indignazione, dare un piccolo contributo contro l'ingiustizia nel mondo. È stata una gran bella scoperta e ancora oggi, grazie al cielo, nonostante i miei settant'anni, vivo ancora di queste emozioni. Quando mi chiedono: «Come si fa a fare una vignetta tutti i giorni» mi verrebbe voglia di rispondere: «Come si fa a non farla?». ♦

NAPOLI TEATRO FESTIVAL

→ **Sotto la città** Lo spettacolo tratto dal monologo kafkiano creato per le Catacombe di San Gennaro

→ **L'attrice:** un essere mostruoso ossessionato da nemici invisibili. Regia di Francesco Saponaro

Nella tana sotterranea di Kafka con una «mostruosa» Mascia Musy

Nel ventre di Napoli con Francesco Saponaro, regista dello spettacolo «La tana», dal racconto di Franz Kafka con un testo di Gianni Garrera. In scena una straordinaria Mascia Musy.

FRANCESCA DE SANCTIS

INVIATA A NAPOLI
fdesanctis@unita.it

È un caleidoscopio magico la città di Napoli: basta «ruotare» la città - osservarla cioè da un altro punto di vista (partendo per esempio dalle cave, dalle catacombe, dai pozzi o dai tunnel...) - per scoprire spazi e luoghi di una bellezza semplicemente sorprendente. In fondo, la sorpresa di questo Napoli Teatro Festival sta tutta qui: l'aver svelato al suo pubblico la città sotto la città. Spazi e luoghi abitati da «strane creature», come l'essere mostruoso, a metà tra uomo e animale, che in questi giorni ha costruito la sua tana tra i corridoi delle Catacombe di San Gennaro.

Un po' come la *Donna scimmia* di Marco Ferreri, Mascia Musy ci trascina nel mondo irreali e assurdo di un'umanità deforme, dove la paura dell'altro, il sospetto, la presenza del nemico incombono. E lei, «l'angelo degradato» - come lo definisce lo spesso regista dello spettacolo, Francesco Saponaro - spunta dietro quelle pareti di tufo sotterranee in abito nero, calze rosse e barba... Ingobbita, tossice, ansima, respira con molta fatica, si guarda intorno impaurita e sgattaiola via, zoppicando, tra i corridoi, e costringe (volentieri) il pubblico a seguirla e a soffrire con lei, a rifugiarsi con lei in questa *Tana* (riscrittura drammaturgica di Gianni Garrera) che più kafkiana non poteva essere.

Sembra di essere proprio lì,



«La tana» Mascia Musy nello spettacolo diretto da Francesco Saponaro



Tunnel Borbonico

**Arianna, Elena,
Antigone: femminile
(nel) sotterraneo**

VARIAZIONI SUL MITO Da semplice discarica a deposito per veicoli sequestrati, fino a diventare un ricovero bello, con tanto di bagni e docce. E oggi, il Tunnel Borbonico diventa perfino palcoscenico per «Variazioni sul mito. Femminili sotterraneo», di Monica Centanni e Daniela Sacco, regia di Bruno Garofalo, con Giovanna Di Rauso che diventa di volta in volta Arianna, Elena, Antigone. Lì, nella galleria che si snoda per 500 metri nelle profondità di Monte Echia, il Tunnel Borbonico diventa un labirinto dove il pubblico insegue il mito. È una sorta di viaggio al centro della terra, che rivela sorprese di inaspettata bellezza. Dalle pareti di tufo trasudano miti, leggende, storie, riaffiorate come per magia dai sotterranei di Napoli.

dentro il nascondiglio di cui ci parla Kafka, con questa creatura bestiale impegnata a costruire una strategia di difesa contro il nemico invisibile.

DALLA MENTE DI FRANZ

La tana, d'altra parte, è la storia di un animale ferito, con un forte senso del pericolo la cui vita è organizzata intorno al principio della difesa. In fondo, desidera solo sicurezza e serenità, come ricorda lo stesso Philip Roth nel suo bel libriccino fresco di stampa intitolato «*Ho sempre voluto che ammiraste il mio digiuno*», ovvero guardando Kafka (pagine 52, euro 8,00, traduz. Norman Gobetti, Einaudi): «con i denti e con le unghie - nonché con la fronte - lo scavatore della tana costruisce un elaborato e ingegnosamente intricato sistema di corridoi e stanze sotterranee progettato per garantirgli un minimo di tranquillità d'animo».

Tuttavia, quei rumori che si sentono sempre più forti, non possono che rafforzare le sue preoccupazioni, che diventano ossessioni. E pur di sopravvivere, la creatura finisce per non vivere.

Una straordinaria prova d'attrice per Mascia Musy, che ha saputo mettersi davvero in gioco, come ormai poche attrici sanno davvero fare. Grazie anche Francesco Saponaro, regista applaudito ovunque per il suo *Chiodo*, e che anche stavolta ha saputo emozionarci. ♦

**Otello in preda
ai flutti
della passione
nel Golfo**

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A NAPOLI
rbattisti@unita.it

Se Amleto è servito a pranzo e a cena (felicitemente «reinventato» da Oscar De Summa), Otello a Napoli si trova a prua e a poppa (ce lo mette Antonella Monetti per il Napoli Teatro Festival). Il procedimento è quello analogo e amato da giovani (o meno) compagnie di ricerca che rovistano tra le carte del Bardo, a volte trovando squarci di prospettiva inaspettati. Nel caso di *Otello e Iago, prologo. Otello e Iago, viaggio in mare*, lo snodo più interessante non è tanto l'aver una barca per palco e platea, né la breve traversata in mare come svolgimento temporale dell'azione, ma proprio il rapporto scovato nello sciabordio dell'acqua e nel tirar su la scotta tra il Moro e il suo luogotenente. Lo sbirciarli mentre si confrontano a bordo, nei loro luoghi più intimi e familiari, in quegli spazi segreti, in quella solitudine da lupi di mare, cioè, dove Jago, frustrato dall'irresistibile ascesa di Cassio, avvelena lentamente l'anima semplice e furiosa di Otello. Desdemona è un bagliore lontano. Innocente, troppo trasparente per offrire resistenza alle insinuazioni di Jago che sa come rendere opaco il cuore del Moor. Un gioco crudele in crescendo, sapientemente dosato dall'insinuante e obliqua affabulazione di Salvatore Caruso (formidabile Jago) che fa breccia nell'irruenta natura corsara di Carmine Paternoster (un Otello che il Montalbano di Camilleri definirebbe un «magnifico àrmalò»). Li bilancia la stessa Antonella Monetti, Emilia zingara dei mari, complice e «galeotta» del destino tragico che travolge l'eroe e la sua disamorata moglie, ma anche lo stesso Jago che Emilia tenta inutilmente di ricondurre a sé.

Un viaggio di suggestioni, contro lo sfondo da cartolina che è Napoli, tra Vesuvio e Piedigrotta. Una partitura sonora che vira continuamente dal napoletano all'inglese, dal canto al vociere marinaro. Un ritratto di Otello da portare nella memoria. ♦



Una scena tratta dalla nuova opera di Sciarrino

**Sciarrino e la donna
naufraga senza dimora
in «Superflumina»**

La nuova opera del compositore, presentata a Mannheim, è ambientata nel caos di una grande stazione. Bene la direzione di Ceccherini e Radziejewska nel ruolo della senzatetto. Intelligente la regia di Schwalbach.

PAOLO PETAZZI

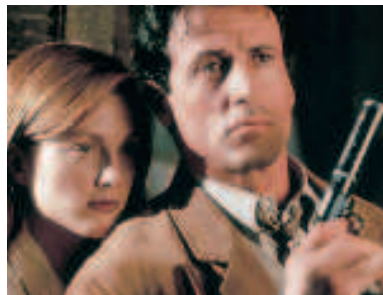
MILANO

La condizione estrema di una donna che vive in una stazione tra i cartoni e i rifiuti è al centro della nuova opera di Salvatore Sciarrino rappresentata dal Nationaltheater di Mannheim in uno spettacolo di altissimo livello. Il titolo *Superflumina*, riprendendo l'inizio del Salmo 137 (Presso i fiumi di Babilonia...), allude alle fiumane di persone che passando da una grande stazione possono per caso sfiorare i naufraghi senza dimora che vi cercano rifugio, come la donna senza nome protagonista di questo atto unico di circa un'ora e quaranta minuti. È un delirante monologo talvolta interrotto da interlocutori con i quali non esistono possibilità di dialogo, o da rari interventi del coro. Nulla viene narrato, e nulla veniamo a sapere della protagonista, tranne vaghissime allusioni a ferite d'amore, e forse a un fatto di sangue: in una notte, dal tramonto all'alba, assistiamo alla definizione di una sperduta solitudine in mezzo alla folla estranea, a un incontro nella scena svuotata, a un interrogatorio di polizia (cui la donna non risponde, riprendendo come in sogno o in delirio parole del *Cantico dei cantici*), fino al ritorno alla situazione iniziale, in una condizione dolorosa al di là della disperazione in cui nulla può mutare. Il tono del monologo è alto: oltre al *Cantico dei cantici* tra le fonti

ispiratrici di Sciarrino c'è la prosa poetica della canadese Elizabeth Smart (1913-86), liberamente decontestualizzata. In due intermezzi ci sono anche gli effetti stranianti e surreali prodotti da annunci ferroviari. Tre Canzoni rivelano aspetti della quotidianità della protagonista, la ricerca del cibo tra i rifiuti, il «dolce riposo tra i cartoni», pulci e pidocchi (che sta a sé per la nitida e frenetica scansione da filastrocca).

Non c'è il minimo rischio di retorica o patetismo. La prospettiva distaccata e ironica coglie la crudeltà, ma anche la dignità del delirante monologo. Ritroviamo la nitida essenzialità della scrittura vocale cui Sciarrino è giunto negli anni scorsi, una scrittura che si apre a molteplici inflessioni con il minimo dei mezzi, dove lo scivolamento di sillabe all'interno di un piccolo intervallo prende il posto di un recitativo, mentre il «canto» è estremamente frammentato, così che una rapida successione di poche note può assumere la funzione di un arco melodico. La scrittura strumentale presenta la rarefazione e la ricerca raffinatissima sul suono tipiche di Sciarrino e le piega ad esiti fortemente caratterizzati, ad esempio nei molti momenti di sinistra violenza fonica, con in evidenza le percussioni (spesso metalliche) o i rumori di bottiglie di vetro fatte sbattere: il mutevole paesaggio sonoro creato dalla piccola orchestra di *Superflumina* rivela forza espressiva e funzionalità drammaturgica straordinarie.

A Mannheim dirigeva con la consueta bravura Tito Ceccherini, protagonista era l'insostituibile Anna Radziejewska. Intelligente e coerente, con qualche libertà, la regia di Andrea Schwalbach. ♦

**101 MODI DI PERDERE
UN GAME SHOW****RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW**
CON FRANCESCO FACCHINETTI**SULLE TRACCE
DEL CRIMINE****RAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON XAVIER DELUC**ASSASSINS****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON SYLVESTER STALLONE**C.S.I. - SCENA
DEL CRIMINE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON ERIC SZAMANDA**Rai1**

- 06.00** Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.45 Un ciclone in convento. Telefilm.
11.30 Don Matteo 6. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Verdetto Finale. Show.
15.00 Viaggio di nozze in Nuova Zelanda. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heide Keller, Horst Naumann. Regia di Michael Steinke
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm. Con Bridie Carter
17.55 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.
20.00 Telegiornale
20.30 DA DA DA Videoframmenti

SERA

- 21.10** Superquark. Documentario
23.25 Premio Strega. Rubrica
00.20 TG 1 - NOTTE
L'Appuntamento - Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
01.00 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
01.30 Cantieri d'Italia Rubrica.

Rai2

- 06.00** Indietro Tutta. Varietà.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.55 American Dreams. Telefilm.
10.35 TG 2
11.25 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.10 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO
13.30 TG 2 - E...state con Costume Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
16.20 Las Vegas. Telefilm.
17.05 One Tree Hill. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S. News
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2
18.45 Cold Case. Telefilm.
19.35 Senza traccia. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** 101 modi di perdere un game show. Show. Conduce F. Facchinetti
22.45 Three Rivers. Telefilm.
23.30 TG 2
23.45 Rai 150 anni. Fratelli d'Italia. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
00.45 Crazy Parade. Show.

Rai3

- 06.00** Rai News Morning News. News.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Attualità
09.10 Il diavolo alle quattro. Film drammatico (USA, 1961). Con Spencer Tracy, Frank Sinatra, Jean-Pierre Aumont. Regia di M. Le Roy
11.15 TG3 Minuti
11.20 Cominciamo Bene. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione
14.20 TG3
14.45 Figu. Rubrica.
14.55 TG3 LIS
15.00 Ciclismo: Tour de France 6° tappa. Dinan - Lisieux
18.05 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3
19.30 TG Regione
20.00 Blob. Rubrica
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** Sulle tracce del crimine. Telefilm. Con Xavier Deluc, Virginia Calari, Kamel Belghazi
23.05 TG Regione
23.10 TG3 Linea notte estate
23.45 Sei miliardi di altri. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola.
00.45 Magazzini Einstein Rubrica.

Rete 4

- 07.20** Vita da strega. Situation Comedy.
07.50 Miami Vice. Telefilm.
08.40 Nikita. Telefilm.
09.55 Giudice Amy. Telefilm.
10.50 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Piu' forte ragazzi. Miniserie.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum Rubrica
15.10 Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.50 L'altra faccia del pianeta delle scimmie. Film fantascienza (USA, 1970). Con Charlton Heston, James Franciscus, Kim Hunter
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Renegade. Telefilm

SERA

- 21.10** Assassins. Film thriller (USA, 1995). Con Sylvester Stallone, Antonio Banderas, Julianne Moore, Anatoli Davydov. Regia di R. Donner.
23.45 9 settimane e 1/2 - La conclusione. Film commedia (USA, 1996). Con Mickey Rourke, Angie Everhart, Agathe De La Fontaine

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.36 Fia, piccola maga. Film Tv commedia (Norvegia, 2003). Con Sergio Bini, Klara Doving, Minken Fosheim. Regia di Elsa Kvamme.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Rosamunde Pilcher: Le due Verità di David. Film commedia (Austria, 2009). Con Stephanie Kellner, Michael Roll, Gunter Berger. Regia di Hans Jürgen Tögel.
16.35 Pomeriggio Cinque. Show.
18.05 Tg5 - 5 minuti
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.40 Paperissima sprint. Show.

SERA

- 21.10** Angeli e diamanti Telefilm. Con Vittoria Belvedere, Martina Stella, Camilla Ferranti
23.30 Il senso della Vita story. Show. Conduce Paolo Bonolis
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5. News
02.01 Paperissima sprint. Show
02.40 Huff. Telefilm.

Italia 1

- 06.05** Zoey 101. Telefilm.
06.40 Baywatch. Telefilm.
10.25 Nini'. Telefilm.
11.25 Una mamma per amica. Miniserie.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How i met your mother. Situation Comedy.
15.30 Gossip girl. Telefilm
16.20 O.C. Miniserie.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
18.05 Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Michael Roll, Fabio De Luigi
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.20 The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

SERA

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.
23.00 The closer. Telefilm.
00.45 Poker1mania. Show
01.35 Studio aperto - La giornata
01.50 V.I.P. Telefilm.
03.15 Media shopping. Televendita
03.30 Nosferatu a Venezia. Film horror

La7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità.
09.45 Coffee Break. Rubrica.
10.30 (ah)Pirosò. Attualità.
11.25 Chicago Hope. Telefilm.
12.30 Due South. Telefilm.
13.30 Tg La7 - Informazione
13.55 Il Corsaro nero. Film (Italia, Spagna, 1971). Con Terence Hill, Bud Spencer, Silvia Monti. Regia di Vincent Thomas
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Atlantide. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
17.50 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
18.25 Cuochi e fiamme. Rubrica.
19.35 G Day. Attualità.
20.00 Tg La7 - Informazione
20.30 In onda. Rubrica.

SERA

- 21.10** Acqua e sapone. Film (Italia, 1968). Con Carlo Verdone, Natasha Hovey. Regia di Carlo Verdone
23.20 La valigia dei sogni Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico
23.50 Tg La7 - Informazione
00.00 Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Un microfono per due. Film commedia (USA, 2009). Con J. Schwartzman B. Stiller. Regia di T. Louiso
22.40 Whip It!. Film commedia (USA, 2009). Con E. Page D. Barrymore. Regia di D. Barrymore

Sky Cinema Family

- 21.00** Cool Dog. Film commedia (USA, 2010). Con J. Pace M. Paré. Regia di D. Lerner
22.35 Genitori in ostaggio. Film commedia (FRA, 2007). Con S. Bonnaire P. Legitimus. Regia di E. Civanyan

Sky Cinema Passion

- 21.00** In mezzo scorre il fiume. Film drammatico (USA, 1992). Con B. Pitt C. Sheffer. Regia di R. Redford
23.10 Sleepers. Film drammatico (USA, 1996). Con R. De Niro K. Bacon. Regia di B. Levinson

Cartoon Network

- 18.55** Takeshi's Castle.
19.20 Ben 10.
19.45 Ben 10 Ultimate Alien.
20.10 Adventure Time.
20.35 Leone il cane fufone.
21.00 Takeshi's Castle.
21.25 Sym-bionic Titan.
21.50 Wakfu.
22.15 Hero: 108.

Discovery Channel HD

- 17.00** Il garage più pazzo del mondo.
18.00 Man, Woman and Wild.
19.00 Factory Made.
19.30 Factory Made.
20.00 Top Gear.
21.00 Top Gear.
22.00 Deadliest Catch.
23.00 Miti da sfatare.
24.00 Factory Made.

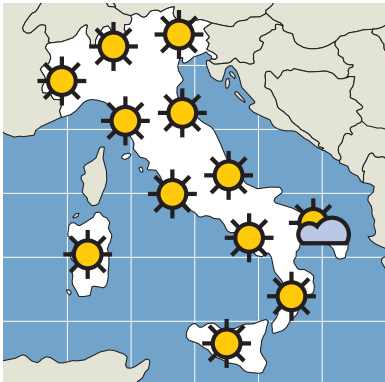
Deejay Tv

- 18.00** Rock Deejay Rotazione. Rubrica
18.45 Believers. Rubrica
18.55 Deejay Tg. Rubrica
19.00 Vacanze romagne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
21.00 Shuffolato. Rubrica
22.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica

MTV

- 19.05** Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati
20.00 16 And pregnant. Show
21.00 I Used to Be Fat. Show
22.00 Plain Jane. Show
23.00 Speciale MTV News. News
23.30 True Blood. Telefilm

Il Tempo

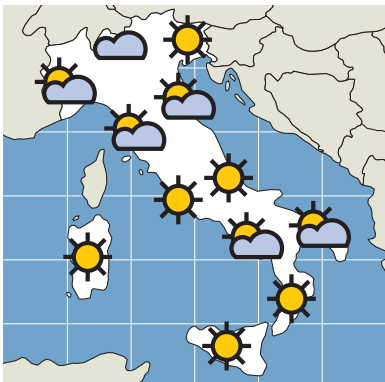


Oggi

NORD ■■■■ Prevalenza di bel tempo su pianure e coste.

CENTRO ■■■■ Stabile e soleggiato ovunque.

SUD ■■■■ Prevale il bel tempo su tutte le regioni salvo residui piovoschi mattutini sul Gargano.

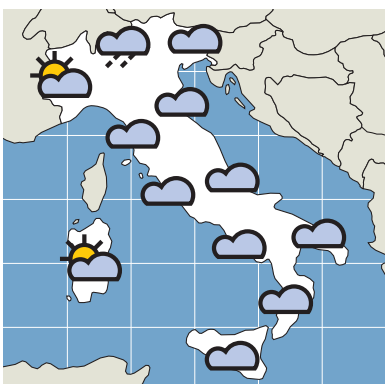


Oggi

NORD ■■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, ma con piogge sulle Alpi.

CENTRO ■■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■■■ Qualche rovescio su Est Valpadana ed Alto Adriatico, bel tempo prevalente altrove.

CENTRO ■■■■ Ampie schiarite in Sardegna. Instabilità più frequente tra Adriatiche, Maremma e Lazio.

SUD ■■■■ Instabilità, con qualche piovosco sulle peninsulari e Puglia.

Pillole

PARTE RAVELLO FESTIVAL

Venerdì 8 luglio inizia l'edizione 2011 del Ravello Festival, sul nuovo Auditorium Niemeyer. Testimonial sarà Philip Glass con il violinista Tim Fain, con le immagini di Francesco Clemente. Da sabato la mostra di costumi del Museo Storico del Teatro di San Carlo. Per la classica l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg.

PRIX ITALIA 2011 ANCORA A TORINO

Sarà concentrato sui 150 anni dell'Unità d'Italia il «Prix Italia», prestigioso concorso internazionale per programmi radiotelevisivi e per il web. Giunto alla 63esima edizione si svolgerà per la terza volta a Torino, dal 18 al 23 settembre con il titolo «Lo spettacolo delle storie». E si snoderà nei luoghi simbolo dove nacque la radiotelevisione italiana.

UNA CAROVANA DI DONNE

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Sulle ali della danza classica cinese

L'INCHIOSTRO E LA POLVERE ■■■■ Si intitola così il balletto, ispirato all'arte della calligrafia, dal quale verrà eseguita una suite nel corso della serata Cina-Italia domani (replica il 9) alle 21 all'Accademia Nazionale di Danza a Roma. Interpreti i danzatori dell'Accademia di Danza di Pechino per la prima volta in Italia.

NANEROTTOLI

Scusi Lei...

Toni Jop

La direttrice generale della Rai, Lorenza Lei, ha detto: «Non mi presterò e non consentirò che l'azienda che mi onora di rappresentare, e i suoi dipendenti, possa vedere pregiudicata la propria immagine sulla base di processi sommari, prima ancora che siano accertate eventuali responsabilità...». Brava, ma di che

cosa sta parlando? Ha per caso ascoltato o letto ciò che abbiamo letto noi delle intercettazioni telefoniche tra illustri dirigenti dell'azienda che vuole difendere? Non l'ha scossa la natura di quel sodalizio, di quell'operatività fondata sul tradimento e sull'infiltrazione? Lo dica, per favore, se le sembra che siamo avventati giustizialisti mentre prescindiamo dal corso della giustizia per concludere che quell'immagine è stata pregiudicata e non dai processi sommari. Faccia meno la spiritosa e riporti in Rai Santoro, Luttazzi, e *Vieni via con me*, se davvero tiene all'azienda. ❖

Go West, vai all'Ovest. Ma si sa che il destino, nelle storie della Frontiera, non è la meta da raggiungere ma il viaggio. Non a caso l'epopea del western, narra di assalti agli attraversamenti (in treno e in diligenza), di spostamenti di mandrie, di esodi di carovane. Rispettando il canone classico il Texone estivo, che quest'anno festeggia il venticinquennale, racconta di una carovana un po' speciale, perché fatta di sole donne. Verso l'Oregon (Sergio Bonelli Editore, pp. 240, euro 5,80) è firmato da un'accoppiata inedita: Gianfranco Manfredi ai testi e Carlos Gomez ai disegni. Manfredi (cantautore, scrittore poliedrico, saggista e studioso) è una delle penne eccellenti della scuderia Bonelli (*Magico Vento*, *Volto Nascosto* e la nuova serie in arrivo *Shangai-Devil*); Gomez è una delle grandi matite argentine che, tra l'altro, ha raccolto l'eredità di Alberto Salinas disegnando la celebre saga di *Dago*. Insieme fanno muovere un gruppo di sei donne che devono raggiungere l'Oregon per sposarsi con matrimoni combinati a distanza, per posta tra coloni e «zitelle». Sulla loro strada incrociano Tex e Kit Carson, sulle tracce di uno strano killer che ha fatto fuori un ranger e altre persone. Le piste s'incrociano: verso l'Oregon scappa il killer e verso l'Oregon devono andare le sei donne e la scorta dei due pard è d'obbligo. Il finale non ve lo riveliamo ma quello che conta è il viaggio e le peripezie della carovana. Non manca nulla dei *topoi* western: dall'assalto degli indiani alle frecce infuocate, dai guadi di fiumi in piena al valico di passi montani.

Carlos Gomez ritrae un Tex più massiccio del solito e lo fa accendere di sguardi d'ira e rabbia da vero «cattivo». L'abbiamo scritto in altre occasioni e ci piace ripeterlo: il Texone è uno spettacolo da arena estiva, la quintessenza dei western della nostra memoria. ❖

Foto di Nicolas Bouvy/Ansa-Epa



La caduta durante la quinta tappa di Tom Boonen. Il belga è poi giunto al traguardo con oltre 10 minuti di ritardo

→ **A Cap Fréhel volata vinta dal britannico** che arriva a sedici successi di tappa nella «Boucle»
 → **Gilbert protagonista**, lo spagnolo si lamenta del caos. Caduta di Boonen, probabile il suo ritiro

Tour, Cavendish brucia tutti E Contador è a nervi tesi..

Un'altra volata vincente di Mark Cavendish al Tour. A Cap Fréhel il britannico coglie il 16° successo, Gilbert ci prova fino alla fine. Contador arrabbiato. Basso e Cunego non perdono, ma il morale è basso.

ANDREA ASTOLFI

CAP FRÉHEL
sport@unita.it

Mark Cavendish è il velocista più forte del mondo ed è non lontano dal diventare il più grande di sempre. La vittoria di Cap Fréhel lo trascina al largo in questa ideale graduatoria all time. Una vittoria non sminuita dal 114° posto di Petac-

chi - toccato da Rojas al km - o dal 97° di Farrar, gli unici due avversari veri finiti in fondo a remare dopo aver sprecato il gran lavoro delle loro due squadre. Il merito principale di un velocista è esserci. E Cavendish, anche dopo la ripidissima discesa dell'ultimo km, anche se Boasson Hagen fa una ciclonica volata preliminare dagli 800 fino ai 300, anche se chiuso e con la squadra disfatta da un lavoro ancora una volta sbagliato, c'era. Alle spalle di Gilbert, del pluripiazzato Rojas. Ai 50 è Gilbert in testa, incredibile anche in una volata di gruppo, su un rettilineo in leggerissima salita - «ma avevo il 12, qualcuno mi ha toccato dietro e mi ha rotto il cambio, con l'11

avrei vinto» sbotta il vallone -. Ai 20 è ancora Gilbert, ma sul traguardo le braccia alte sono quelle di Cavendish, spuntato dal nulla, a fari spenti, uscito nell'attimo giusto, nell'unico attimo giusto, quello che trovano solo i campioni. Sedicesima vittoria di tappa per l'inglese al Tour. Sedici come Jacques Anquetil. Le dimensioni sono diverse, la grandezza simile. Si parlerà di entrambi anche fra cinquant'anni. Sono difficili e maligne le tappe della prima settimana di Tour, di ogni Tour de France. Contador assaggia due volte l'asfalto umido della Bretagna, ma si rimette sempre in piedi. Va peggio a Nicki Sorensen, agganciato da una motocicletta dell'organizzazione, un terreno mor-

bido ne attutisce lo schianto e lui riparte. A differenza dello sloveno Janez Brajkovic, trascinato a terra dallo specialista delle cadute Gesink e arrivato prima degli altri a Cap Fréhel, ma in ambulanza con un trauma cranico. Chi cade ha sempre torto, naturalmente, ma hanno torto in tanti: soprattutto gli spettatori, che si tolgono all'ultimo istante, poi le moto, quasi più numerose dei numerosissimi corridori, 195 ancora in corsa. Cade anche Tom Boonen: il belga ha probabilmente una clavicola fratturata, ma lo stesso, aiutato dal compagno Engels, arriva al traguardo, 13 minuti dopo lo sprint di Cavendish, penultimo di tappa, accolto comunque dagli applausi di un



Le classifiche

I fratelli Schleck in agguato Contador staccato di 1'42"

CLASSIFICA DELLA 5ª TAPPA del Tour de France, da Carhaix a Cap Frehel di 164 km:

1) Mark Cavendish (Gbr) in 3h38'32"; 2) Philippe Gilbert (Fra) s.t.; 3) Jose Joaquin Rojas (Spa) s.t.; 4) Tony Gallopin (Fra) s.t.; 5) Geraint Thomas (Gbr) s.t.; 6) Andre Greipel (Ger) s.t.; 7) Sebastien Hinault (Fra) s.t.; 8) William Bonnet (Fra) s.t.; 9) Daniel Oss (Ita) s.t.; 10) Thor Hushovd (Nor) s.t.

CLASSIFICA GENERALE:

1) Thor Hushovd 17h36'57"; 2) Cadel Evans (Aus) a 1"; 3) Frank Schleck (Lux) a 4"; 4) David Millar (Gbr) a 8"; 5) Andreas Kloden (Ger) a 10"; 6) Bradley Wiggins (Gbr) s.t.; 7) Geraint Thomas (Gbr) a 12"; 8) Edvald Boasson Hagen (Nor) s.t.; 9) Jakob Fuglsang (Dan) s.t.; 10) Andy Schleck (Lux) s.t.; 11) Tony Martin (Ger) a 13"; 12) Peter Velits (Svk) s.t.; 13) Christopher Horner (Usa) a 18"; 14) Levi Leipheimer (Usa) s.t.; 15) Robert Gesink (Ola) a 20"; 16) Alexandre Vinokourov (Kaz) a 32"; 21) Ivan Basso (Ita) a 1'03"; 25) Damiano Cunego (Ita) a 1'12"; 39) Alberto Contador (Spa) a 1'42".

pubblico memore di un campione grande e controverso. Secoli fa gli sprint erano roba sua, ora la Quick Step gli dedica solo un uomo a conforto dell'insopportabile dolore. Difficile che possa ripartire. La classifica non cambia, ma qualche piccolo segnale trapela. Meraviglia la tranquillità di Evans, addirittura 11° di tappa, un passo dietro Hushovd. Basso e Cunego non perdono nulla, anche grazie a un vento leggero che non spezza mai il gruppo. Contador

Trappole ondulate

Oggi tappa di 226km con molte salitelle, gli italiani devono risalire

è arrabbiatissimo, «c'è troppa gente che si sporge, una confusione incredibile». Sta cambiando anche il pubblico, meno folcloristico e più tecnologico di un tempo, con troppa voglia di filmare, fotografare, entrare in strada, conservare un ricordo visualizzabile. Chissà se andrà meglio oggi, tra Dinan e Lisieux, 226 km, tantissimi e pieni di insidie, con qualche salitella - una di terza categoria, nel cuore della tappa - e quindi moltissime occasioni di fuga. Si attende un segnale da Petacchi, ma il morale dello spezzino è basso basso. ♦

L'eterno peregrinare dei Crusaders, eroi moderni del rugby

A febbraio un terremoto sconvolge la città neozelandese di Christchurch: 182 morti. Per l'inagibilità dello stadio il club si divide tra campi neutri e trasferte. E sabato si gioca il titolo

La curiosità

IVO ROMANO

ivo.roman@libero.it

A Brisbane, dopodomani, l'ultimo viaggio della stagione. Per la finale, la partita che vale un'annata. Un anno da girovaghi, affrontando trasferte e chiedendo ospitalità. Mai a casa propria, per cause di forza maggiore. I Crusaders e Christchurch, la loro città: legame reciso, per quanto riguarda il rugby giocato. Un terremoto, terribile. Che s'è lasciato dietro una scia di morte e distruzione. Ben 182 vite perdute, alcuni corpi mai ritrovati, inghiottiti dal mare di macerie. Una città, infinite ferite, senza che i mesi trascorsi siano serviti a rimarginarle, almeno non tutte. L'AMI Stadium inagibile, per mesi e mesi. Il meno, per una comunità scossa da un'immane tragedia. Per i Crusaders, il vanto della città, come chiudere la porta di casa, a tempo indeterminato, e rassegnarsi a vagabondare, in cerca di serenità e successi. Era il 6 febbraio, il Super Rugby (il torneo di rugby per eccellenza dell'emisfero sud, che vede in lizza province di Nuova Zelanda, Australia e Sudafrica) era all'alba, la squadra più vincente della storia del torneo (ben 8 trionfi dal 1996 a oggi) aveva preparato al meglio la nuova stagione. Ma nulla sarebbe stato come prima. La città tremò, la paura s'impossessò della gente, la sagoma scura della morte fece capolino.

La vita continua, però. E pure lo sport. Perché i Crusaders stanno al Super Rugby come il Barcellona alla Champions League. Christchurch era in ginocchio, i Crusaders provavano a farla rialzare. Legame reciso, in quanto a rugby giocato. Ma rapporto consolidato nella sofferenza, quasi a sfiorare l'empatia, tra squadra e tifosi. Dopo circa 3 mesi e 94mila chilometri percorsi, non resta che l'ultimo sforzo, per centrare un successo che signifi-

fica speranza. Manca la finale, giusto quella. Sabato a Brisbane, in Australia, contro i Reds, la squadra del posto. Serve un piccolo miracolo, l'ennesimo di un'annata da vagabondi. Metà in trasferta, metà in campo neutro, qualche volta a all'Alpine Energy Stadium di Timaru, altre al Trafalgar Park di Nelson, una volta addirittura scavalcando i confini dell'emisfero sud, approdando fino in Europa, nel tempio londinese di Twickenham, per il rotondo successo sui sudafricani Sharks.

Stagione stressante, roba da uomini duri. Col suggello si una semifinale vinta in trasferta, a Città del Capo (contro gli Stormers), un evento raro a questi livelli, se è vero come è vero che fin dal 2000, in 11 anni e 32 partite, mai nessuno aveva vinto nel Super Rugby una partita a eliminazione diretta in terreno avverso. Un'impresa, l'ennesima. Ne resta un'altra, la più ardua, per centrare il trionfo. Un altro viaggio, a Brisbane, tanto per superare i 100mila chilometri percorsi. E, soprattutto, per regalare gioia a una comunità disastrosa. Parola di Todd Blackadder, il coach: «È difficile da descrivere a chi non ha visto Christchurch. Siamo come una luce di speranza per la nostra comunità, i ragazzi vogliono vincere per i nostri tifosi, che da mesi convivono con mille problemi. I giocatori sanno che la nostra gente non ha acqua corrente o elettricità, che gli abitanti di Christchurch hanno paura. E questo dà loro maggior forza: vogliono vincere per loro». Una squadra, una città, tanti campioni. Tra i Crusaders (e con gli All Blacks) giocano autentici miti, stelle del firmamento mondiale: Dan Carter e Sonny Bill Williams, Richie McCaw e Andy Ellis, Owen Franks e Brad Thorne, e altri ancora. Inseguono il Super Rugby, poi punteranno la Coppa del Mondo. Intanto, vogliono regalare un sogno a una città martoriata. Per tutti, parla Kieran Read, il numero 8, il gigante che sta alla base della mischia: «Non abbiamo altra opzione che vincere». ♦

Brevi

In Corea del Sud i Giochi invernali del 2018

DURBAN ■ Sarà la città sudafricana di Pyeongchang a ospitare i Giochi Olimpici invernali del 2018. Lo ha annunciato ieri il presidente del Cio, Jacques Rogge, nel corso della 123ª sessione del Cio in corso di svolgimento a Durban (Sudafrica). Pyeongchang ha vinto alla prima votazione (fatto mai accaduto in epoche recenti con più di due candidature), la sfida contro Monaco di Baviera (Germania) e Annecy (Francia).

Foto dal sito www.fivb.org



Argentina-Italia Berruto controlla il gioco

Volley, Italia ko con l'Argentina alle finali World L.

DANZICA ■ Falsa partenza per gli azzurri di Mauro Berruto alle "final eight" della World League di pallavolo. L'Italia è stata sconfitta 3-1 dall'Argentina nella prima partita del gruppo E. La squadra italiana si è aggiudicata la prima frazione con il punteggio di 25-20 ma poi, complice una ricezione non sempre all'altezza, ha perso sicurezza nei propri mezzi e si è fatta rimontare 25-20 25-22 25-22. Oggi alle 20 (diretta RaiSport) la sfida alla Polonia.

Inchiesta federale sulle scommesse Sentito Paoloni

CREMONA ■ «Paoloni ha parlato per circa sette ore. Abbiamo ripercorso tutti i fatti punto per punto» così Luca Curatti, avvocato dell'ex portiere di Cremonese e Benevento Marco Paoloni, ha spiegato l'evolversi dell'incidento fra il suo assistito e l'avvocato Ettore Traini, il delegato del procuratore federale Stefano Palazzi. «Paoloni è tranquillo e ci auguriamo che possa lasciare i domiciliari presto» ha detto ancora Curatti.

PER L'ITALIA

FESTA REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA TOSCANA



7-27 LUGLIO 2011
SAN MINIATO BASSO [PISA]



GIOVEDÌ 7 LUGLIO
18 Per l'Italia Apertura festa
con Massimo Baldacci, Vittorio Gabbianini,
Andrea Mancillù, Francesco Nocchi

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA LORY DAVI

21,30 PALCO CENTRALE
KONTEST ALLIANTORAF
SPRITUAL BROTHERS
VS **SUEFF**

VENERDÌ 8 LUGLIO
Pubblico ed efficiente:
quali prospettive per i servizi
pubblici dopo i referendum
con Stella Bianchi, Gabriele Toti

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA ILENIA PALMAS
& ALEX IL PRINCIPE

21,30 PALCO CENTRALE
KONTEST SEMIFINALE 1 A-B-C

SABATO 9 LUGLIO
L'Italia che verrà.
Idee per un futuro sostenibile
con Annarita Brammerini,
Marco Filippeschi, Ermete Realacci,
Matteo Tortolini

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA LA TUSCANIA

DOMENICA 10 LUGLIO
Crescere l'Italia: più saperi,
più cultura per un paese moderno
con Daniela Lastrì, Donato Montibello,
Stella Targetti

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA ANDREA
E L'ULTIMA EDIZIONE

21,30 PALCO CENTRALE
THE FOOLS ON THE HILL
COVER BAND DEI BEATLES

LUNEDÌ 11 LUGLIO
La salute: un diritto di tutti
con Brenda Barnini, Marco Ruggeri,
Daniela Scaramuccia

21,30 PALCO CENTRALE
ESIBIZIONE DELL'ASD
ATENA DANCE TEAM

21,30 PALCO CENTRALE
ROLL OUT THE HANK
+ CRUEL CLOCK

MARTEDÌ 12 LUGLIO
L'Italia nel Mediterraneo:
tra lotte per la democrazia
e nuovo protagonismo giovanile
con Omar Calabrese, Claudio Martini,
Adriano Sofri

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA GIORGIO
FRANCESCHI

21,30 PALCO CENTRALE
KONTEST ALLIANTORAF
SPRITUAL BROTHERS
VS **SUEFF**

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO
Un'Italia più giovane.
Le proposte del PD per il futuro delle
giovani generazioni
con Andrea Giorgio, Andrea Mancillù

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA ROBERTO MADONIA

21,30 PALCO CENTRALE
SIR RANDEA

GIOVEDÌ 14 LUGLIO
Presentazione del libro
"L'inizio del buio", ed. Rizzoli
Intervista a Walter Veltroni

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA MAX & AIRBAG

21,30 PALCO CENTRALE
FILARMONICA MUNICIPALE LA COSI

VENERDÌ 15 LUGLIO
Unire l'Italia: federalismo
e riforme per un paese unito
con Vannino Chiti, Alessandro Cosimi,
Paolo Fontanelli

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA ROBY BOLOGNA

21,30 PALCO CENTRALE
STANISLAD HOŁYŃSKI

SABATO 16 LUGLIO
Unire l'Italia: promuovere
la crescita e garantire i diritti
con Vittorio Bugli, Ivan Ferrucci,
Gianfranco Simoncini, Michela Ventura

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA SURPRISE BAND

21,30 PALCO CENTRALE
STEFANO BELLANI
SPETTACOLO COMICO DA ZELIG

DOMENICA 17 LUGLIO
Nuove illegalità:
Internet tra libertà e pericoli
con Paolo Chiappini, Federico Golli,
Alessandra Maggi, Paolo Novelli

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA VIVIANA
& LA PAGINA D'ALBUM

21,30 PALCO CENTRALE
BALUDA SHAKE

LUNEDÌ 18 LUGLIO
Presentazione del libro "Fuori"
Incontro con Malleo Renzi

21,30 PALCO CENTRALE
RILANCIARE L'ITALIA.
Le proposte del PD
per lo sviluppo e l'economia
con Enrico Letta

21,30 PALCO CENTRALE
STASERA BALLO ANCH'IO
A CURA DI ASD ATENA

21,30 PALCO CENTRALE
KONTEST SEMIFINALE 1 A-B-C

MARTEDÌ 19 LUGLIO
Dalla Toscana idee
per un'alternativa di governo
con Enrico Rossi

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA GIUSY MERCURY

21,30 PALCO CENTRALE
KONTEST SEMIFINALE 2 D-E-F

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO
Unire l'Italia, ridurre le distanze,
migliorare le infrastrutture
con Luca Ciccoboa, Andrea Piarani

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA CREME CARAMEL

21,30 PALCO CENTRALE
NOVADEAF

GIOVEDÌ 21 LUGLIO
Un'Italia più equa.
Un progetto riformista
di coesione sociale e giustizia
Intervista a Giuseppe Fiorini
con Stefano Bruzzesi

21,30 PALCO CENTRALE
SPETTACOLO ORCHESTRA RADIO ZETA

21,30 PALCO CENTRALE
CROSSING OVER

VENERDÌ 22 LUGLIO
L'Italia e i nuovi italiani
con Ismail Ademi, Khalid Chaouki,
Maria Grazia Gatti, Benedetta Squitieri,
Livia Turco

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA MIRIAM BAND

21,30 PALCO CENTRALE
ACCIDENTAL ENCOUNTERS

SABATO 23 LUGLIO
Costruire l'alternativa.
Le proposte del PD
per un paese migliore
Intervista a Rosy Bindi

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA BIBI BAND

21,30 PALCO CENTRALE
MATTI DELLE GIUNCAIE

DOMENICA 24 LUGLIO
Quale giustizia? Le proposte del PD
per la riforma della giustizia
con Silvia Della Monica

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA MAURIZIO BUZZINATI

21,30 PALCO CENTRALE
HANAVIA

LUNEDÌ 25 LUGLIO
Cambia il vento.
L'Italia riparte con il PD
Intervista a Dario Franceschini

21,30 PALCO CENTRALE
L'ITALIA E L'EUROPA OLTRE LA CRISI
Intervista a Massimo D'Alama

MARTEDÌ 26 LUGLIO
Promuovere l'Italia.
Territori, turismo, produzioni tipiche,
sviluppo economico
con Gianni Salvadori, Luca Sani,
Paolo Tognacchi

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA IL MULINO DEL PO

21,30 PALCO CENTRALE
MOUQUETTES

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO
Per l'Italia. Una politica migliore
per un paese migliore
con Andrea Mancillù, Franco Marini,
Alberto Monaci, Francesco Nocchi

21,30 PALCO CENTRALE
ORCHESTRA FUSO ORARIO

21,30 PALCO CENTRALE
HECKLESS PETS
+ KONTEST FINALE